



**Diciamo che è assurdo per me escludere la corsa presidenziale nel 2012. Sono pronta a candidarmi se mi convinco che questa sia la cosa giusta per il nostro Paese e per la famiglia Palin.** Sarah Palin al Tea Party di Nashville, 7 febbraio

**OGGI CON NOI...** Tiziano Scarpa, Roberto Alajmo, Darwin Pastorin, Vittorio Emiliani, Silvio Bernelli

#### Lo spot pubblicitario del ministero

Dalla campagna «Se non lo visiti, lo portiamo via». Con immagini del David, del Colosseo e del Cenacolo



## BENI CULTURALI SPA

**Bertolaso al Collegio Romano**  
Il viceré della Protezione  
Civile pronto a sostituire Bondi  
Il nodo Galan e il risiko delle cariche

**Un ministero sul lastrico**  
Manager d'oro, esperti all'angolo:  
l'agonia di un patrimonio  
Sardegna, speranze per Tuvixeddu

→ ALLE PAGINE 4-9

### «Berlusconi si farebbe anche processare ma deve governare»

**Alfano in tv:** «Il premier vuole arrivare preparato in aula. È un seccione» → **ALLE PAGINE 10-11**

#### L'INTERVENTO



### L'ITALIA, IL PD E LA CRISI DELLA POLITICA

di Clara Sereni

→ **A PAGINA 14**

### Addio a Ballerini Il ct del ciclismo perde la vita in un incidente

**Schianto** nel rally di Larciano, aveva 45 anni. Il ricordo di Gino Sala → **ALLE PAGINE 40-41**

GIOVANNI Belfiori GIORGIO Santelli

### BERLUSCONARIO

TUTTE LE GAFFE DEL PRESIDENTE  
Prefazione di Marco Travaglio



Melampo [WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT)



**VITTORIO  
EMILIANI**  
direzione@unita.it

## L'editoriale

# Cultura al tramonto

Sul sito del Ministero per i Beni culturali il faccione curiale di Sandro Bondi non compare più: ha smesso di recensirvi libri, il suo congedo dal Collegio Romano è vicino. Nemmeno gli anni di Giuliano Urbani, segnati dalla tremontiana Patrimonio SpA (facciamo cassa coi gioielli di famiglia), erano stati gloriosi. Ma, almeno, Urbani aveva cercato di tenersi fondi e competenze. Bondi si è comportato come un guardaportone: «Prego, accomodatevi». Chi si accomoderà ora al suo posto? L'ultima ipotesi che gira è Guido Bertolaso uno dei più potenti fra gli uomini di Berlusconi.

Bondi ha fatto entrare le accette di Tremonti amputando i già magri fondi del Mi.BAC: 1/3 in meno per la tutela del paesaggio; pura sopravvivenza per Soprintendenze, Istituti e Musei; servizi ridotti nell'archeologia e ipotesi di chiusure; indebolimento generale delle biblioteche; meno investimenti per i derelitti archivi; addio formazione e perfezionamento. Su queste macerie si è stagiato un sorridente Super Mario Resca nuovo direttore generale, ex McDonald's, ex Casinò di Campione, tuttora nel CdA di Mondadori (controllante di Electa che fa business nei musei, e chi lo schioda?), presidente di Finbieticola e altro ancora. Incaricato di valorizzare, valorizzare e valorizzare, ha lanciato la campagna "terroristica" «Se non lo visiti, lo portiamo

via» e si vedono degli operai che portano via il povero Cenacolo, un livido Colosseo smontato, il David. Che genio comunicativo! Intanto l'Istituto Centrale per il Restauro, gloria planetaria, lo portano via davvero da San Pietro in Vincoli, sfrattato dai frati Paolotti.

In compenso i bocconi migliori del patrimonio vengono sottratti alla regia del Ministero e commissariati con elementi spesso esterni: meno controlli, fondi propri, via libera agli appalti. Prima l'area archeologica di Roma e di Ostia (col Colosseo che pompa euro) col pretesto che il Palatino crolla, una mezza bufala: per buttare fuori la Soprintendenza e metterci il plurimedagliato Bertolaso. Poi, l'impegno aquilano e la compatta protesta (l'unica, temo, in tutta l'Amministrazione) degli archeologi romani ci hanno messo una pezza. Commissariata Pompei, altra rendita: subito in pensione il bravo Piero Guzzo. Commissariata Brera dove si spenderanno 50 milioni di euro (2,5 per Super Resca). Una vera e propria Amministrazione parallela. Ricca però. A fronte di un Ministero impoverito, frustrato, con stipendi da travet. E ora entra in funzione il Codice per il Paesaggio, con regioni inerti e altre, come la Sardegna, dove i piani salvacoste di Renato Soru sono stati subito cancellati dalla destra, i cementificatori ringraziano e ogni tecnico della tutela ha già 4-5 pratiche al giorno da sbrigare.

Emma Marcegaglia vuol portare al 20%, cioè raddoppiare, il Pil del turismo che in buona parte viene dal turismo culturale. Ma come si fa, se paesaggi, città d'arte, ville e parchi storici vengono assediati e imbruttiti da quell'edilizia che solo Berlusconi, rimasto all'800, considera il motore del mondo? Spunta la parola d'ordine salvifica: Eventi! Ma che mediocrità provinciale.

## Oggi nel giornale

PAG. 15 ■ ITALIA

### Umbria, primarie del Pd Catuscia Marini in vantaggio



PAG. 20-21 ■ MONDO

### Nucleare, la sfida dell'Iran L'onda verde pronta a ripartire



PAG. 35 ■ MUSICA

### Charlotte Gainsbourg nuovo disco dedicato a papà



PAG. 18-19 ■ ITALIA

### Abruzzo, gli sfollati pagano l'autostrada

PAG. 23 ■ MONDO

### Connecticut, strage in una centrale

PAG. 36 ■ LIBERI TUTTI

### Sei gay? Niente privacy per l'Istat

PAG. 24-25 ■ MULTIMEDIA

### Tutte le novità della Sony in Hd

PAG. 42-47 ■ SPORT

### L'Inter in fuga, la Lazio vede il baratro



**Molino  
Della Doccia**

*Olio del Nuovo  
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

### Il programma della speranza

Non è vero che l'opposizione è fragile, indecisa, senza una linea politica. Un programma c'è sempre stato, tutti noi lo seguiamo da anni, e continueremo a seguirlo con tenacia. È un programma secco, coinciso e nemmeno troppo complicato: si potrebbe chiamare "il programma della speranza". Che consiste in questo: sperare che prima o poi accadano le cose.

Per esempio, sperare che la Lega si svegli, come ha detto Bersani; e non è detto che non succeda prima o poi, soprattutto se i suoi alleati propongono leggi che contraddicono le convinzioni fondamentali di quel partito - e se si sveglia la Lega, come speriamo vivamente nel nostro programma, per Berlusconi saranno guai seri. Sperare che Casini non faccia accordi definitivi con il

Pdl, ma continui in qualche modo a scegliere la parte che in un certo territorio ha più probabilità di vittoria, di qua e di là, facendo innervosire il centrodestra (noi non ci innervosiamo mai). Sperare che Berlusconi continui a oscurare Fini, così Fini, per non essere oscurato, fa un lavoro duro contro Berlusconi, il Pdl di spacca in due e le loro faccende si complicano. Sperare di non perdere troppe regioni, che le leggi ad personam non siano tante e troppo incostituzionali, che qualche parlamentare della maggioranza faccia qualche assenza in aula quando si vota.

La cosa meravigliosa di questo programma è che siamo definitivamente deresponsabilizzati: nessuno ci chiede nulla, nessuno si deve preoccupare di nulla. Bisogna solo stare lì e aspettare. E sperare. ❖

MARCO BUTTAFUOCO

sport@unita.it

### 5 risposte da Andrew Papoccia

Allenatore dei Parma Panthers



#### 1. ■ Il senso del Super Bowl

In America è uno dei momenti «clou» che scandisce l'anno e come tale lo festeggiamo. Ci si ritrova nelle case dei vari amici, in tantissimi. Si mangia, si beve. Partecipano anche le ragazze, le donne, che normalmente non hanno grande interesse a seguire il campionato. Nelle città e nei paesi tutto si ferma. Una festa vera.

#### 2. ■ Rischio incidenti

Allo stadio la partita si guarda insieme, ci si prende in giro, si litiga anche un po'. Ma in campo e fuori c'è rispetto per l'avversario. Lo sport ci unisce.

#### 3. ■ È uno sport violento?

È Hollywood che vi dà questa visione. Certo il football è uno sport duro ma non quanto fanno vedere i film. Non è molto diverso dal rugby.

#### 4. ■ Basta partecipare?

A mio avviso è meglio non arrivare in fondo piuttosto che finire secondi. È troppo frustrante avere la vittoria finale a portata di mano e non afferrarla. La storia, poi, si ricorda solo di chi vince.

#### 5. ■ Baseball o football?

Il baseball, con i suoi tempi lunghi e dilatati è il nostro passatempo nazionale. Così viene sentito e chiamato da tutti. Lo sport americano è il football. È quello che esprime meglio la nostra anima.

NAUTICA



Sandro  
il poetaIdee (folli)  
e attacchiProf in esubero nei musei  
Per il Pd «idea bislacca»

«L'idea di Bondi di usare i prof in esubero a guardia dei musei è davvero curiosa. La scuola pubblica ha un grande bisogno di quei professori, come sa bene chiunque, Gelmini esclusa». Lo afferma Matteo Orfini, responsabile Cultura del Pd.



Sandro Bondi

Bondi s'indigna: «Pd e Idv?  
Comunismo andato a male»

Il ministro continua ad attaccare il Pd. «Bersani ha scaricato i cattolici a favore del duo Pannella-Bonino, del neo-comunismo di Vendola e infine della piattaforma eversiva di Di Pietro. Cos'è questa sinistra? Comunismo andato a male».

→ **L'«uomo d'oro» della Protezione Civile** dato per favorito per la successione a Bondi

→ **Il Dipartimento** in via di liquidazione: lo sostituirà la nuova Spa in via di approvazione

# Beni Culturali, arriva Bertolaso

## Una poltrona per il golden boy

Ai piani alti del Collegio Romano anche il rutelliano Fiori. Si complica la questione Galan. Procede a tappe forzate la nuova Protezione Civile Spa, che svuoterà l'attuale Dipartimento.

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

A Guido Bertolaso non bastano gli appalti, le emergenze, i Grandi Eventi. Non basta più quella sorta di «Stato parallelo» - con tanto di bilancio parallelo, inaccessibile ai controlli - che è la Protezione Civile Spa, in via di approvazione in Parlamento (in settimana il voto in Senato). Basta elmetti, tendopoli o scenari effimeri per i «grandi show»: al golden boy serve il passo felpato del potere politico. Silvio Berlusconi lo ha già promesso: diventerà ministro. Il tam-tam del Palazzo insiste verso un'unica direzione: i Beni Culturali. Insieme a lui dovrebbe entrare ai piani alti del Collegio Romano come capo dell'ufficio legislativo anche Marcello Fiore, il rutelliano di lungo corso, nominato solo un anno fa commissario straordinario (e plenipotenziario) di Pompei, ma già di casa alla Protezione Civile dal 2000 (dove è entrato nei ruoli dirigenziali senza concorso, ma per nomina diretta di Bertolaso), con il solo intermezzo del ministero delle Comunicazioni con Paolo Gentiloni.

**POLTRONE E POLITICA**

Lo scranno da ministro per il «Re sole» delle emergenze però, rischia di provocare una vera emergenza

politica, riaprendo la frattura con Giancarlo Galan. Quella poltrona infatti rappresenterebbe la giusta contropartita per il governatore uscente del Veneto, che in cambio rinuncerebbe all'ipotesi di una sua discesa in campo in solitaria alle prossime regionali, in concorrenza con il candidato leghista Luca Zaia. Se le voci su Bertolaso saranno confermate, la partita del Veneto si farebbe molto più complicata. Trovare la poltrona giusta per fermare Galan diventerebbe un'impresa ardua. La Lega non intende affatto rinunciare al ministero lasciato libero da Zaia. Pensare a una

**Gian Michele Calvi**

Il capo del progetto C.A.S.E in pole position per la guida della Spa

**Marcello Fiori**

Sarà capo del servizio legislativo del ministero guidato da Bertolaso

poltrona nuova di zecca sarebbe una forzatura pesante, visto che c'è un limite fissato per legge ai posti in consiglio dei ministri. Quanto a Sandro Bondi, il suo destino sembra già segnato: sarà il coordinatore nazionale del Pdl.

**L'AFFARE SPA**

La svolta verso la politica «full time» di Bertolaso non gli impedirà certo di ridisegnare gli equilibri interni alla sua «creatura»: la Protezione Civile. Molto è già stato fatto. Con l'approvazione della Spa, l'attuale Dipar-



Guido Bertolaso

timento è destinato a una sorta di liquidazione camuffata. Le voci dell'arrivo di Franco Gabrielli, prefetto de L'Aquila, alla guida della struttura, sembrano preludere proprio al suo azzeramento: accadde lo stesso all'Agenzia di Protezione civile, «liquidata» per decreto nel 2001, quando a capo sedeva il prefetto Anna Maria D'Ascenzo.

Che il Dipartimento si svuoti lo prevede lo stesso decreto in via di conversione: per ogni grande evento, emergenza o altra operazione affidata alla nuova Spa, questa potrà utilizzare uomini e mezzi del Dipartimento. Semplice: il Dipartimento si «trasferisce» nella Spa. La società gestirà autonomamente appalti, lavori, grandi eventi: senza controlli, senza gare, senza filtri. Una cuccagna. Non sarà Bertolaso a guidare questa poderosa macchina del potere: lui ne sarà solo l'eminenza grigia. Le indiscrezioni parlano di Gian Michele Calvi, il coordinatore del progetto «case» a L'Aquila, come presidente o amministratore delegato. Nel drappello di testa si troverà sicuramente una poltrona per Titti Postiglione, l'attuale responsabile della sala operativa. Dovrebbe invece lasciare le stanze della Presidenza del consiglio Angelo Borrelli, attuale responsabile risorse umane: dovrebbe seguire il suo «capo» al ministero dei Beni Culturali, come responsabile finanziario. D'altronde, squadra che vince non si cambia. Se in una decina d'anni il Dipartimento è riuscito a spendere una cifra vicina ai 10 miliardi, stando a stime recenti, grazie ad ordinanze che derogano a tutti i controlli, si potrà andare avanti così anche dalla postazione dei Beni Culturali. ♦

**IL DECRETO IN SENATO**

**Protezione Spa**

Sarà votato in settimana nell'aula di Palazzo Madama il decreto legge 195/09 che istituisce la Protezione Civile spa.

Foto di Cesare Abbate/Ansa



Il Museo Archeologico di Napoli

# Manager strapagati ed esperti all'angolo: l'agonia della cultura

Il ministero di via del Collegio Romano va sempre più giù trascinato nel baratro da incompetenza, tagli e pensionamenti accelerati

## L'inchiesta

**LUCA DEL FRA**  
culture@unita.it

**S**e non lo visiti lo portiamo via»: recitava così la pubblicità presentata in pompa magna al Ministero dei Beni Culturali lo scorso dicembre, corredata da inquietanti immagini del Colosseo, del Cenacolo e

del David di Michelangelo. Una campagna voluta dal supermanager Mario Resca, chiamato dal ministro Sandro Bondi alla valorizzazione del patrimonio culturale, e sembra molto ben pagata ma a quanto pare risulta respingente. Di sicuro il messaggio conteneva inconsapevolmente una verità: lo smantellamento del Ministero dei Beni Culturali negli ultimi due anni, da quando Bondi regge le sorti di questo dicastero, ha subito una devastante accelerazione.

Saltano i compiti istituzionali come la tutela e la programmazione, il personale è scarso e mal pagato, demotivato di fronte all'arrivo di agguerriti manipoli di manager privati o commissari straordinari super pagati - alla faccia delle difficoltà economiche -, con la Protezione Civile che praticamente ha «agguantato» tutte le vere iniziative dei prossimi anni nei Beni Culturali - Pinacoteca di Brera, aree archeologiche di Roma e Ostia, di Napoli e Pompei, oltre alla ricostruzio-

ne del centro storico de L'Aquila -, attraverso commissariamenti che permettono appalti assai più disinvolti che nella normalità. Nel frattempo Giuseppe Proietti lascia la carica di segretario generale - il ruolo più alto "non politico" del ministero - e al suo posto arriva Roberto Cecchi: un archeologo è sostituito da un architetto e si assiste alla progressiva sparizione degli storici dell'arte dagli alti ranghi ministeriali.

**Incapace di reagire** ai feroci tagli economici operati da Giulio Tremonti, poco competente in materia, incline a intendere il suo ruolo in maniera censoria, decidendo lui cosa sia da finanziare e addirittura cosa sia bello e cosa no, vittima spesso di falsi luoghi comuni, Bondi si sta dimostrando un ministro non all'altezza neanche di confrontarsi con le categorie - agli incontri con i sindacati viene portato via sotto braccio dal suo capo gabinetto Salvo Nastasi con la scusa che non ha tempo. E non è tutto. «Bondi ha applicato meccanicamente il decreto Brunetta che manda in pensione i dipendenti dello Stato con 40 anni di contributi».

→ **SEGUE A PAGINA 6**

**Il cachet****Soldi e funzioni**→ **SEGUE DALLA PAGINA 5**

Questa la denuncia Gianfranco Cerasoli, segretario della Uil per i Beni Culturali, che aggiunge: «Nei prossimi 4 mesi andranno via 6 direttori regionali e 16 soprintendenti o direttori di musei e archivi. L'idea di fare un ricambio generazionale nei livelli alti del ministero può anche essere condivisibile, ma non si fanno assunzioni: così tra qualche settimana ci troveremo con dirigenti che avranno 3 soprintendenze, altri con due regioni da seguire, oppure con una direzione centrale e una regionale». Insomma il caos. La norma di Brunetta non era cogente e ogni ministro poteva applicarla in maniera più o meno rigida. Applicandola in maniera meccanica Bondi ha inferto un colpo mortale a un ministero già da tempo sotto organico: «Solo nella vigilanza dei musei mancano 6000 persone - insiste Cerasoli -, ma il fatto più preoccupante che porterà alla paralisi riguarda il settore tecnico-scientifico. Dal 1° gennaio la tutela del paesaggio è passata sotto il controllo dei Beni Culturali, ci sono soltanto 500 architetti già oberati di lavoro per affrontare le richieste di autorizzazioni paesaggistiche: ne occorrerebbe almeno il triplo. Senza considerare poi altri settori sotto organico e perciò in crisi: i tecnici e i restauratori».

**Uno dei nodi scottanti** è proprio la tutela del paesaggio: che in base al nuovo codice dei Beni Culturali spettasse alla direzione al paesaggio del Ministero dei Beni Culturali era stata salutata come una vittoria, e dopo molti rinvii da quest'anno la cosa è operativa. «Forse una vittoria di Pirro - osserva amaramente Maria Pia Guermandi di Italia Nostra -: le regioni che prima si opponevano hanno mollato la presa perché sanno che la situazione si è ammorbidita. Il Ministero ha abbassato la guardia perché mancano le risorse soprattutto umane e culturali. Oltre a un personale scarsissimo è mancato il salto di qualità: un'occasione unica per passare dal funzionario borbonico, il burocrate che nuota nelle carte, al tecnico che entra nel merito. I piani regionali sono lettera morta,

**74mila**

È la cifra lorda che guadagna annualmente un sovrintendente di prima fascia. Quelli di seconda scendono a 66mila euro l'anno

e i governatori si guardano bene dall'avviarli, poiché sanno che poi tutto dovrebbe svolgersi in quella cornice, anche i piani regolatori. Preferiscono il regime transitorio, con le soprintendenze regionali non in condizione di controllare realmente la situazione, con la direzione al paesaggio del Ministero degradata sotto le Belle Arti e senza più autonomia».

S'alza in crescendo la musica delle betoniere del cemento armato nella grande partitura varata dal governo e intitolata "Piano casa".

**In questi ultimi 18 mesi** spesso si è sentito parlare di commissariamento a proposito di molte aree d'interesse culturale: in realtà a essere "commissariato" è lo stesso ministro Bondi, considerando che perfino nelle attività culturali la presidenza del consiglio gli ha scippato la legge sul cinema. Tuttavia la politica persegui-

**Manager ex McDonald's**  
**Per Resca, commissario straordinario a Brera, c'è un conflitto di interessi**

ta dal governo di concedere superpoteri ai super commissari della protezione civile non sta avendo risultati positivi: l'ultimo caso è Brera, dove oggi si trovano l'Accademia di belle arti e la Pinacoteca. Entro il 2015 si dovrà trovare una nuova dimora per la scuola e trasformare l'intera sede in spazio espositivo per la Pinacoteca, e i lavori di ristrutturazione sono stati affidati al commissario straordinario Mario Resca. Già l'anno scorso la sua nomina a direttore generale per la valorizzazione del patrimonio culturale aveva destato molte perplessità: Resca è manager di notevole esperienza nel settore privato, tra cui McDonald's, ma per sua ammissione di pochissima esperienza nella cultura, come non bastasse siede attualmente nel Cda Mondadori - da cui dipende Electa che fornisce servizi al Ministero e anche alla Pinacoteca di Brera -, dunque secondo molti in palese conflitto d'interessi.

La Uil conti alla mano sostiene che Resca per il solo commissariamento di Brera percepirà un compenso di circa 2,5 milioni di euro:

**160mila**

È la cifra lorda che guadagnano i direttori centrali e regionali, i direttori generali si mettono in tasca circa 141mila euro l'anno

**Il manifesto**

**Sono rimaste esposte fino alla fine di gennaio le maxi-affissioni di oltre 200 metri quadri della campagna choc di comunicazione voluta dal supermanager Mario Resca con le provocatorie immagini del Colosseo smembrato, del Cenacolo smontato e del David di Michelangelo trasportato con gli elicotteri.**

una cifra spropositata per i nostri beni culturali e che nessun dirigente del Ministero, anche al massimo della sua anzianità e con molteplici funzioni, ha mai percepito. Inoltre Resca finora ha presentato un piano di grande vaghezza, asserendo che in 90 giorni sarebbero partiti i lavori seguendo il progetto dell'architetto Bellini. Al di là della disinvoltura che occorrerà per concedere appalti

**187mila**

È la «cospicua» e importante cifra lorda che guadagna annualmente il capo gabinetto del Ministero dei Beni Culturali

in così breve tempo, quello di Bellini è uno schema di progetto, che andrebbe sviluppato con cura, magari in accordo con i tecnici della Pinacoteca per capire a fondo le esigenze dello spazio. Come molti commissari di questo governo, Resca sembra più motivato ad aprire cantieri per milioni di euro, senza porsi troppi problemi sulla congruenza dei lavori. ❖



## 108mila

È la cifra lorda che guadagnano annualmente i sovrintendenti speciali di Roma, Venezia, Firenze, Napoli-Pompei

## 160mila

È lo stipendio lordo che guadagna Mario Resca, commissario straordinario di Brera e direttore per la valorizzazione culturale

**Irene Berlingò, presidente Assotecnici**

## «Ressa di privati dopo i tagli»

**«Oramai il restauro è finalizzato a un evento Sono gli sponsor a dettare leggi e tempi»**

Beni Culturali sono un Ministero a forte vocazione tecnica. Il danno epocale che stanno causando la scarsità di personale e la valanga di pensionamenti decretati dal tandem Brunetta-Bondi è presto detto: senza il progressivo ricambio attraverso gli affiancamenti del personale si colpisce il cuore delle competenze.

«Quello che chiamiamo restau-

ro dei monumenti e siti archeologici è, o almeno dovrebbe essere, manutenzione sistematica, conservazione preventiva: insomma basarsi su una programmazione». Così Irene Berlingò, presidente di Assotecnici che riunisce le competenze tecnico-scientifiche del Ministero descrive quel diuturno lavoro di chi conserva i nostri beni architettonici: «Tuttavia - continua -, il drastico taglio dei fondi

operato in questi anni ha avuto come conseguenza che il restauro sia finalizzato a degli eventi. Si chiamano gli sponsor per avere fondi e poi vista la scarsità del personale e la necessità di finalizzare il lavoro entro una data ci si affida essenzialmente ai privati, senza adeguati studi preventivi».

**Le parole pacate** e misurate di Berlingò fanno intravedere il tramonto di una grande tradizione italiana negli scavi archeologici che il mondo ci invidia, o forse ci invidiava. Il caso di Pompei è emblematico: nell'area archeologica vicino Napoli il 14 gennaio è avvenuto un crollo presso la casa dei Casti amanti, probabilmente causato anche dalla fretta. In altri tempi, quando a Pompei cadeva una tegola scoppiava il finimondo, con lunghi articoli su tutti i giornali. Ma oggi il sito è commissariato dalla protezione civile, ed è stato fatto di tutto per seppellire la gravità dell'incidente sotto la lava del segreto. **L. D. F.**

ri dando l'illusione di un attestato che avesse un valore, l'art. 182 dice che tutti coloro che non hanno frequentato Iscr o l'Opificio delle pietre dure devono dimostrare di avere una esperienza sul campo di 8 anni o sostenere un esame. La cosa ha creato malumori, soprattutto tra i privati che sono soggetti a una anacronistica legge sugli appalti analoga a quella edilizia: le gare le vincono le grandi ditte, sul campo più aggressive, e poi subappaltano a loro per pochi soldi».

**La creazione di un albo** dei restauratori con regole precise fa presagire l'ennesima sanatoria che contenti tutti. «La formazione di un restauratore - continua Rissotto - è fatta di un 50% di teoria e un 50% di laboratorio. Poi c'è la pratica sul campo accanto a un "maestro" di esperienza. La mancanza di personale a cui si aggiungono i pensionamenti forzati sta creando un vuoto di trasmissione, pericoloso. Il restauro, che era un nostro fiore all'occhiello, sta appassendo». **L. D. F.**

## Dirigenti e funzionari la sperequazione degli stipendi

Gli stipendi nel settore del Ministero dedicato ai Beni Culturali presentano una netta scissione tra dirigenti e funzionari: entrambi dovrebbero avere competenze specifiche, ma i primi sono di nomina politica - alcuni non sono entrati in graduatoria ai concorsi -, mentre i secondi tutti assunti per concorso pubblico lavorano sul campo. Gli stipendi dei funzionari, che svolgono anche compiti di dirigenza di musei e scuole, sono bassissimi, in media un terzo delle altre realtà europee: a fine carriera il direttore di un museo celeberrimo come gli Uffizi o la Galleria Borghese arriva prendere

## Confronto con l'Europa I dirigenti italiani hanno compensi più bassi di 2/3 rispetto ai colleghi

1700 euro al mese, un dirigente dell'istituto superiore del restauro 1500.

### I NEO-ASSUNTI

Singolare appare anche il compenso dei tecnici appena assunti: con paghe che superano di poco i 1000 euro al mese: molti di loro si troveranno a dover affrontare le pressioni esterne, come nel caso del controllo del paesaggio dove pesano gli interessi delle grandi imprese edili. In questo panorama non poche perplessità e polemiche ha destato lo stipendio di Mario Resca, l'ex manager di McDonald's nominato direttore alla valorizzazione dal ministro Bondi: 160mila euro all'anno cui aggiungere, secondo la Uil, 2, 5 milioni di euro per la ristrutturazione della pinacoteca di Brera, un compenso mai elargito dal Ministero a nessuno dei suoi dipendenti.

**L. D. F.**

**Lidia Rissotto, direttore Iscr**

## «Restauri sfrattati e senza più sede»

**«Siamo i caschi blu della cultura. Adesso non abbiamo più neanche uno spazio per lavorare»**

Onu ha descritto i nostri restauratori come i Caschi blu della cultura: quella italiana è una lunga tradizione che ha raggiunto risultati epocali. Ennesimo tassello del disfacimento dei Beni culturali italiani, oggi l'Istituto Superiore Centrale del Restauro (Iscr) di Roma è sotto sfratto e gli sarebbe stata data un'altra sede, al San Michele: «Dove non esiste lo spazio per essere operativi» esordi-

sce secca Lidia Rissotto.

**«Quello che chiediamo** - prosegue - è un posto che permetta di lavorare e di non essere annientati». Direttore coordinatore presso l'Iscr, distaccata come direttore alla scuola di Alta formazione e restauro di Venaria (Torino), Rissotto descrive così la situazione: «Dopo che le regioni hanno istituito una miriade di corsi in conservazione, non sempre ineccepibili, maga-



Il colle di Tuvixeddu con in primo piano parte della necropoli punica, poi a ridosso le palazzine e sullo sfondo il Golfo di Cagliari

→ **La sentenza** ribalta la storia della collina più tormentata della Sardegna: bloccati i palazzinari

→ **Il costruttore Cualbo** aveva brindato con il governatore Cappellacci: troppo presto

# Tuvixeddu, la necropoli è salva Il Consiglio di Stato ferma le gru

**Il Consiglio di Stato ribalta la storia della necropoli, fermando le lobby del cemento sardo. Adesso si ricomincia e dovrà decidere la sovrintendenza, cioè proprio l'organismo che si è rivolto al Consiglio...**

**F.ORT.**  
CAGLIARI

Tuvixeddu è salva. Sulla necropoli punico-fenicia più grande del Mediterraneo, incastonata nei colli di Cagliari il cemento non arriverà. Lo dice la sentenza del Consiglio di Stato n° 00538 del 24 novembre 2009 e pubblicata il 5 febbraio scorso. Senza troppi giri di parole si annulla l'autorizzazione paesaggistica del 25 agosto del 2008 concessa dal Comune di Cagliari alla Nuova Iniziativa Coimpresa di Gualtiero Cualbu. Era questa l'impresa che, facendosi forte di un accordo di programma sottoscritto nel duemila insieme alla Regione guidata allora da Mario Floris, e al Comune di Cagliari (sindaco Mariano Delogu oggi senatore Pdl) voleva costruire tra le tombe antichissime: 150 mila metri cu-

bi di palazzine spalmate tra viali alberati e fioriere traboccanti di verde al posto di pezzi di storia perché rende più il mattone della cultura.

I giudici di palazzo Spada hanno detto che quell'autorizzazione non poteva essere concessa. E che bene aveva fatto il soprintendente di allora, l'architetto Fausto Martino ad annullarla. Si legge infatti nel documento che, «volendo sinteticamente riassumere, le ragioni poste dalla Soprintendenza a fondamento del disposto e contestato annullamento possono essere illustrate nei termini di seguito indicati: carenza di motivazione del parere espresso, a fini paesaggistici, dalla Commissione edilizia; carenza della relazione paesaggistica, destinata a costituire parte integrante del progetto approvato, adozione dell'autorizzazione paesaggistica sulla base di documentazione diversa da quella presa in esame dalla Commissione edilizia». L'autorizzazione concessa dal Comune a Cagliari si basa, continua, «su un apparato motivazionale davvero stringato» così come «la compatibilità dell'intervento con il contesto urbano sulla base di argomentazioni superficiali». Ma c'è di più. I giu-



La tombe puniche nel cuore di Cagliari

dici di Palazzo Spada sottolineano che a causa della modifica del Codice Urbani del 31 dicembre 2009, il parere della Soprintendenza è vincolante entro 45 giorni dalla richiesta. Questo significa che l'impresa di Cualbu se vorrà costruire sopra la necropoli dovrà iniziare tutto da capo tenendo conto questa volta di un parere vincolante della Soprintendenza. La stessa, per capirci, che si è rivolta al Consiglio di Stato per tutelare il colle.

Un duro colpo per l'imprenditore che aveva festeggiato con una bottiglia di champagne stappata in pompa magna l'arrivo alla guida della Regione di Ugo Cappellacci nel febbraio dello scorso anno. Durissima infatti era stata la battaglia contro il governatore Renato Soru, che aveva stoppato nel 2006 le sue betoniere con una delibera regionale. Ora sul colle di Tuvixeddu, per legge, i palazzi non si possono più costruire. ♦



## LE DATE

**Secoli IX e VIII a.C.** È in questo periodo che si hanno le prime presenze lungo le coste della Sardegna di fenici e punici. Il contatto è nei villaggi nuragici situati nelle rade del meridione dell'Isola.

**Tra VI e III secolo a.C.** È il periodo in cui i Cartaginesi scelsero il colle per seppellirvi i loro morti, raggiungibili da un pozzo scavato nella roccia calcarea, profondo dai due metri e mezzo fino a undici metri.

**Nel XX secolo** Tuvixeddu è la maggiore necropoli punica del Mediterraneo ma nel XX secolo divenne la cava dell'Italcementi, che ne ha terminato l'estrazione solamente negli anni ottanta.

# Sulle tombe dei punici dieci anni di guerra fra la storia e il cemento

Tutto inizia nel 2000: un accordo fra i costruttori e i berluscones dell'Isola per destinare alle palazzine l'area limitrofa al più grande insediamento archeologico antico del bacino del Mediterraneo

## La storia

FRANCESCA ORTALLI

CAGLIARI  
politica@unita.it

**A**ncora una volta è una sentenza del Consiglio di Stato a salvare il paesaggio dalle mani invasive dei costruttori. Stop alle betoniere che stavano devastando una necropoli, una zona unica nel suo genere che proprio dagli amministratori dovrebbe essere tutelata e protetta. Invece capita che in Sardegna, lembo di terra sospeso su uno dei mari più belli del Mediterraneo, pezzi di territorio comuni siano spesso svenduti o regalati a chi su quei paesaggi mozzafiato, zone archeologiche comprese, vuole semplicemente fare soldi. Era già successo con Cala Giunco, sottratta giusto in tempo ai mega progetti espansionistici dell'imprenditore-editore Sergio Zuncheddu. Ed è successo ancora anche con Tuvixeddu.

**La storia inizia** nel 2000 quando fu firmato l'accordo di programma tra Regione, guidata allora da Mario Floris, il Comune di Cagliari (sindaco Mariano Delogu oggi senatore del Pdl) e l'impresa di Cualbu. Tuvixeddu finiva di essere una necropoli. Qui la Nuova Iniziativa Coimpressa di Gualtiero Cualbu aveva pensato di edificare un complesso residenziale di centocinquanta metri cubi: al posto delle tombe, palazzine eleganti, fioriere e viali alberati per accontentare gli esigenti clienti. Le betoniere si mettono in moto nel 2006. La chiamarono «ri-

qualificazione ambientale» quell'investimento da settanta milioni di euro che sventrava la collina e devastava le tombe. Lo sfascio è ancora oggi sotto gli occhi di tutti. Ma la giunta regionale guidata allora da Renato Soru non ci sta. Con una delibera «urgente» blocca i lavori senza troppi complimenti: quel paesaggio va tutelato, non ci sono accordi di programma che tengano. Da lì inizia un lungo braccio di ferro legale con la Nuova Iniziativa Coimpressa. Interviene il mondo della cultura, lo stesso Giovanni Lilliu supplica la politica di salvare quel colle simbolo della storia antica di tutti i sardi. Cualbu non sente ragioni: c'è un

### SARDI A BRUXELLES

**Graziano Milia, presidente della provincia di Cagliari, aveva portato la questione di Tuvixeddu a Bruxelles, trovando sponda nel governo europeo, sconcertato dalla volontà cementizia.**

accordo di programma firmato e sottoscritto e quindi si va avanti. Il 25 agosto del 2008 arrivano anche il nullaosta paesaggistico da parte del Comune (guidato da Emilio Floris, Pdl). È il settembre del 2008 quando il TAR sancisce il diritto dell'imprenditore a costruire sul quella zona e respinge la delibera con la quale la giunta Soru aveva stoppato le ruspe. Ma il dodici settembre dello stesso anno l'allora Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici della Sardegna, Fausto Martino annulla l'autorizzazione concessa dal Comune. Altro ricorso al Tar fino alla sentenza n. 00542 del 20 aprile 2009: Cualbu e il Comune di

Cagliari avevano ragione. Per Tuvixeddu sembra arrivata la fine. La Soprintendenza però non si arrende e ricorre al Consiglio di Stato. Che, finalmente, con sentenza definitiva e quindi inappellabile, da ragione alla Soprintendenza.

**Nel frattempo**, nell'aprile del 2009 la procura di Cagliari apre due fascicoli. Nel primo, l'ex governatore della Regione Renato Soru e l'ex assessore ai lavori pubblici Carlo Mannoni sono indagati per abuso d'ufficio per l'affidamento diretto all'architetto francese Gilles Clement del progetto di riqualificazione di tutta l'area. Il secondo invece, vede indagati lo stesso Gualtiero Cualbu insieme all'ex sovrintenden-

### Soru

**Bloccò i lavori con una delibera urgente: il paesaggio va tutelato**

### Sovrintendenti

**Un ruolo controverso e contraddittorio, ma il ricorso decisivo è loro**

te ai beni archeologici Vincenzo Santoni, e alla figlia Valeria Santoni, con le accuse di falso e concorso in abuso d'ufficio. Nei giorni scorsi il pm Daniele Caria ha chiesto l'archiviazione di tutti gli indagati tranne che per Vincenzo Santoni. Nelle oltre venti pagine della relazione, il pm Daniele Caria getta alcune ombre sulle decisioni dei giudici del Tar. In buona sostanza la tutela del paesaggio è di competenza esclusiva dello Stato e quindi l'accordo del duemila poteva essere cancellato alla luce dei fatti nuovi. Il Tar inoltre aveva deciso solo sulla base delle dichiarazioni di Santoni che negava qualsiasi ritrovamento significativo a partire dal '97. Falso, come risulta dalle relazioni della funzionaria Donatella Salvi (mille ritrovamenti negli ultimi anni). Per Caria quindi il silenzio di Santoni servì per aiutare la figlia alle dipendenze di Cualbu. Soru e Mannoni invece con la riqualificazione dell'area avevano un altro obiettivo: quello di tutelare un bene comune. Cosa rara, a quanto pare, da dover essere messa nera su bianco. ❖



## CHE RIPOSINO IN PACE

GIORGIO TODDE

scrittore

**L**ord Carnarvon morì un anno dopo l'apertura della sepoltura del più celebrato dei faraoni. Il faraone, dice la leggenda, si offese per la violazione della sua pace.

A Tuvixeddu, la necropoli che si è miracolosamente conservata anche se asfissata da una pappia urbana che l'assedia, era il cimitero della Cagliari fenicio punica e poi romana. Nei millenni si adattò alla storia. Divenne perfino insediamento rupestre e le tombe furono abitate sino a qualche decennio fa. Ha sofferto perché più di mezzo secolo fu una cava e i lavori la alterarono anche se hanno prodotto un paesaggio di grandissimo fascino.

Ha resistito ad ogni offesa ma stava per cedere, sfnita, ad un'impresa che vorrebbe edificare sul colle ed all'amministrazione comunale che l'avrebbe dovuta difendere perché quel sito è irripetibile, ci rappresenta ed è di tutti. Invece è lievitato un intrico giuridico, nel quale, per la prima volta nella storia sonnolenta della città, il cui ago magnetico è rivolto al mattone, nasce uno spirito critico, dopo anni e anni di intelletti un po' bambini, autorizzati a sognare e ricordare, sì, ma a lasciar stare il presente perché quello è riservato ai grandi. L'intrico è impossibile da raccontare in poche righe ma interessa il vecchio mondo: basti citare il Times, la Suddeutsche Zeitung, la Conferenza Europea delle Regioni. Questo fa comodo, ma mai quanto l'interesse della procura: dalle indagini nasce un atto complesso, preciso, basato su una lucida analisi dei fatti. L'idea di un complotto anti-impresa si sfalda e l'ipotesi si ribalta. La Procura descrive uno scenario di una comunità che si regge su rapporti nebulosi e confusi, le parti non chiare, il pubblico interesse sacrificato, sottomesso a quello di pochi. Il Consiglio di Stato ci crede.

Chissà che i defunti di punici e romani, i quali non possono ricorrere al Tar, non abbiano trovato finalmente un modo per difendere la propria quiete. ❖

Lascia  
e raddoppiaIl lodo  
e l'impunità

## L'eroe

Secondo Gianfranco Rotondi, democristiano a vita, Alfano ha ragione, «Berlusconi non si è mai sottratto alla giustizia e l'immunità è prevista dalla Costituzione».



## La maturazione

Secondo Margherita Boniver «ora che anche Alfano considera matura la questione del ripristino dell'immunità parlamentare mi auguro che venga ripristinata al più presto».

Napoli, denuncia il prete:  
se rubano anche in Chiesa

Il parroco della Basilica reale di San Francesco Di Paola, la chiesa del colonnato che fa da sfondo alla piazza del Plebiscito, a Napoli, ha denunciato un tentativo di furto: qualcuno ha rovistato nella sua scrivania, approfittando di una porta lasciata aperta.

→ **Lea Garofalo è scomparsa** il 25 novembre scorso. Il prefetto disse: «a Milano non c'è la 'Ndrangheta»

→ **Collaborava con la Dda** dal 2002. Trasferita in Molise chiese di uscire dal programma di protezione

# Pentita scomparsa, si teme vendetta della lupara bianca

Prima hanno tentato di ucciderla e poi l'hanno rapita per vendetta dopo che aveva fatto dichiarazioni sulle cosche della 'ndrangheta di Petilia Policastro. È la storia di Lea Garofalo, di 35 anni, per la quale adesso si teme il peggio.

**GIANLUCA URSINI**  
REGGIO CALABRIA

«A Milano la 'Ndrangheta è impegnata a infiltrare il tessuto economico, non mette a segno operazioni armate, né omicidi, né attentati». Parola del prefetto Gian Valerio Lombardi in Commissione sicurezza Expo2015, in Comune, lo scorso 21 gennaio. Frase che generò repliche allarmate dei magistrati della Procura nazionale Antimafia, e dalle segreterie politiche nazionali. Figurarsi adesso che la 'Ndrangheta è sospettata di aver agito di giorno, nel centro di Milano, per colpire di "lupara bianca" e far sparire una collaboratrice di giustizia, Lea Garofalo, 36 anni, ultimo avvistamento accertato Stazione centrale milanese lo scorso 25 novembre.

I carabinieri che indagano sulla scomparsa, su mandato dei pm Letizia Mannella e Massimo Meroni, procura di Milano, ipotizzano «sequestro di persona». Ma figlia e sorella della scomparsa temono di non poterla più vedere: timore sempre più concreto, da quando il suo ex convivente Carlo Cosco, è stato arrestato il primo febbraio su mandato della magistratura di Campobasso per un precedente tentativo sequestro della donna, ri-

salente allo scorso 5 maggio.

## CHI È

A questo punto occorre riepilogare. Lea Garofalo è di un paesino del crotonese, Petilia Policastro, dove imperano i Cosco. Da anni aveva una relazione con Carlo, uno dei capifamiglia, col quale aveva avuto una bambina. Ma dal 2002 vuole una vita diversa per sua figlia e inizia a collaborare: svela i retroscena della faida con la cosca nemica Mirabelli, costata oltre 50 morti dal 1975; rivela che il compagno, insieme col fratello, avrebbe ucciso nel '95 - proprio a Milano, dove da anni Carlo Cosco lavorerebbe ufficialmente come buttafuori in un night - Antonino Gamberrari. Parla di come Carlo, Floriano e Giuseppe detto *Smith* gestiscono il traffico di coca dalla Calabria alle disco milanesi. E la Lombardia è l'habitat naturale dei Cosco, dove il cugino Vito nel 2003 a Rozzano uccide 4 persone, tra le quali una bimba di due anni, per un regolamento di conti su delle partite di coca.

## L'ERRORE

La Calabria dopo il pentimento non è più un posto salubre per Lea e figlia, che viene iscritta in un liceo di Campobasso. Lontano da Petilia. Qui Garofalo commette un errore: si crede al sicuro e in aprile chiede di uscire dal programma di protezione. Non sa di essere intercettata dalle 'ndrine; che a maggio ascoltano di un suo problema alla lavatrice e le spediscono un finto tecnico; che in realtà un killer: prova a stuprarla e ucciderla. La giovane donna ha il coraggio di resistere, scappare, chia-

mare i carabinieri. Denuncia come mandante del tentato omicidio l'ex convivente, che - come detto - verrà arrestato l'1 febbraio «perché aveva interesse a mettere a tacere la testimone Garofalo» scrive la gip Teresina Pepe nell'ordinanza di arresto. Lea commette l'ultimo errore; si trasferisce a Milano: non sa che qui la 'Ndrangheta spadroneggia, tanto che il procuratore antimafia Enzo

Macrì parla ora di «progetto di Mafia federale dei calabresi del Nord che vorrebbero cosche indipendenti in Lombardia». Il 21 novembre chiama la sorella Marisa, terrorizzata perché sa «di essere seguita ovunque qui a Milano». Il 25 novembre incontra l'ex compagno con la figlia, per decidere dell'iscrizione della ragazza all'Università. È convinta che il mafioso non sia pericoloso in presenza del loro stesso sangue. Ma Cosco le divide: chiede alla ragazza se vuole salutare gli zii e dà a Lea appuntamento in Centrale, da dove le due donne prenderanno il treno per la Calabria.

Non partiranno mai più insieme, madre e figlia. I carabinieri temono «l'ennesima vittima di 'Ndrangheta in Lombardia». E ora che avrà da dire il signor prefetto Lombardi? ♦

## QUELLA SENTENZA

## Senza tutela

Quando Garofalo chiese di riavere la protezione per i testimoni, il Tar del Lazio respinse il ricorso. Rimediò il Consiglio di Stato.

## LA NOVITÀ

## Master in intelligence contro la 'ndrangheta da oggi a Cosenza

**LEZIONE** «L'intelligence può essere la chiave di volta per contrastare efficacemente la criminalità organizzata». Lo ha dichiarato Mario Caligiuri, direttore del Master sull'Intelligence dell'Università della Calabria, annunciando lo svolgimento dei laboratori su «Intelligence e 'ndrangheta» che inizieranno oggi e dureranno fino a venerdì, dalle 9 alle 18. Il fenomeno della 'ndrangheta verrà affrontato, ha spiegato, da diverse prospettive: l'educazione, l'eco-

nomia, la politica, la società, l'informazione. Le lezioni saranno tenute da magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia (Nicola Gratteri, Vincenzo Luberto, Mario Spagnuolo), professori universitari (Giuseppe Spadafora, Piero Fantozzi, Cesare Pitto, Vittorio Daniele, Viviana Burza, Michele Borrelli), giornalisti (Antonio Nicaso, Arcangelo Badolati), operatori delle forze dell'ordine (Claudio D'Angelo, Valerio Giardina, Ciro Niglio e Rodolfo Ruperti), ricercatori del Centro Studi sull'Intelligence (Giuseppe Romano, Enrico Tedesco, Giuliano Ricca) ed esperti (Enzo Ciconte, Francesco Forgione, Serenella Pesarin, Giovanni Avila).



Il ministro Alfano intervistato ieri "In Mezz'ora" da Lucia Annunziata

**CENTRODESTRA**
**Bongiorno, An:  
«Il Lodo? Preferisco  
l'immunità...»**

«Preferisco evitare gli scontri e quindi opterei per un'immunità rigorosa con alcuni paletti: un'immunità che marci parallelamente a una nuova legge elettorale, che non preveda coperture per i reati contestati prima dell'assunzione del mandato parlamentare, che renda giudicabile il soggetto al termine dei suoi incarichi».

È la preferenza tra immunità e lodo Alfano costituzionale espressa dalla presidente della Commissione Giustizia alla Camera, Giulia Bongiorno. Sulla differenza tra legittimo impedimento e lodo Alfano, Bongiorno chiarisce che con il primo «il giudice valuta di volta in volta la certificazione prodotta» mentre il secondo rappresenterebbe «una prerogativa».

→ **Il ministro** in tv: ma Berlusconi è un secchione, vuole arrivare preparato in aula...

→ **Mercoledì** il decreto per evitare la scarcerazione dei boss. Il processo breve? Non urgente

# L'ultima di Alfano: il premier vuole farsi processare

Giustizia a tutto campo nella trasmissione "In mezz'ora". Il ministro Alfano ha provveduto ad elencare gli impegni per procurare un doppio scudo al premier. Che volentieri andrebbe ai processi ma deve governare.

**MARCELLA CIARNELLI**  
ROMA

Quel «secchione» di Berlusconi che prima di affrontare qualsivoglia impegno «sta sempre sulle carte e studia i faldoni» sottrarrebbe davvero troppo tempo al governare se dovesse presentarsi ai processi. Quindi, meglio risparmiargli

l'impegno producendo un po' di leggi ad hoc. Ma tranquilli. «Il premier non si sottrarrà alla giustizia. Quando avrà finito di governare si sottoporrà ai processi». Parola del ministro della Giustizia, Angelino Alfano, che ha provveduto a rassicurare i dubbiosi italiani, intervenendo alla trasmissione di Lucia Annunziata, sul fatto che «l'uomo che ha patito centinaia di indagini e processi» affronterà prima o poi i giudici. A quel che sembra più poi che prima. Si sta provvedendo a rassicurarlo con il legittimo impedimento, legge oltre che ad personam anche a tempo, approvata alla Camera ed ora al vaglio del Senato, con cui, visto che

ci si trovavano, si sono messi in salvo anche i ministri.

Quello di Alfano è stato un intervento a tutto campo. Che tanti sono gli aspetti della questione giustizia. Innanzitutto l'annuncio che mercoledì prossimo ci sarà un Consiglio dei ministri nel corso del quale sarà approvato un decreto per prevenire il rischio di scarcerazione dei boss mafiosi. La norma, che sarà approvata «alle 8,30» servirà a riconfermare «la competenza dei tribunali». Il governo, già così oberato, deve così spendere un po' del suo prezioso tempo per responsabilità dei magistrati che «hanno compiuto un errore tecnico» e «hanno interpretato a loro modo la legge del 2005 e non si sono accorti di mandare a giudizio di fronte al tribunale persone che meritavano in base al capo d'imputazione di essere soggetti alla Corte d'Assise». Il ministro non perde l'occasione di sottolineare che anche i giudici sbagliano. Ma sempre di più quando perseguono il «secchione».

**LE IPOTESI**

Processo breve. Non è su un binario morto come ha detto Fini. Solo che non è più urgente approvarlo, come se i tempi dei processi della gente normale fosse diventato d'un tratto scontato che possano durare anni e anni. «Vogliamo evitare il rischio che il processo breve sia considerato uno strumento per l'emergenza,

questo non significa che sia stato accantonato». Ma ora c'è da pensare ad altro. Roba come l'immunità parlamentare o un nuovo Lodo Alfano. L'eccesso di zelo è tutto in quel «l'ipotesi è di farli entrambi. Il mio orientamento è e far sì che nel nostro Paese si restituisca alla Costituzione repubblicana la sua struttura originaria, cioè ricostruire l'argine che separa il potere legislativo dall'ordine giudiziario. Va smontata l'equazione immunità = impunità della casta».

Un accenno anche alla questione pentiti. Con un «no» ribadito all'iniziativa in materia del senatore

**I pentiti**

«Sono utili ma poiché sono criminali vanno maneggiati con cura»

Valentino che mira a modificare la legislazione sull'uso dei collaboratori di giustizia. «Non credo che i pentiti siano il Vangelo e bisogna ricordare che i pentiti hanno solitamente dei curricula criminali straordinari, ma bisogna riconoscere che hanno aiutato la giustizia italiana a ricostruire l'organizzazione di Cosa Nostra e a risolvere tantissimi casi che altrimenti non si sarebbero risolti. Posto che sono utili e che sono dei criminali bisogna maneggiarli con cura». ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLO SANNA

## Delfino o trota

Il piccolo Renzo Bossi, non contento della nomina all'ente fiera che gli porta circa 10.000 euro al mese, per mettere a frutto le conoscenze e le capacità troppo a lungo non riconosciute da professori non alla sua altezza in sede di esame di maturità, ha deciso di candidarsi alla regione Lombardia.

**RISPOSTA** ■ Troppo e troppo malignamente si è ironizzato, forse, sui fallimenti di Renzo Bossi all'esame di maturità. Andare male a scuola e/o bloccarsi nel momento di un esame difficile non è un reato e il sottolinarlo, da parte di tanti giornali, potrebbe essere collegato a una certa loro tendenza al cattivo gusto. Quella che è ancora peggio, tuttavia, per l'immagine del povero Renzo, è l'insistenza con cui il padre lo spinge verso la politica. Vero è infatti che la politica è l'unica professione in cui una preparazione specifica non è necessaria per far carriera e poche cose fanno tanto male però ad una persona giovane che ha la sventura di avere un padre importante quanto o più di una improvvisa e immeritata esposizione mediatica. Quello di cui molti genitori non si rendono conto in casi come questo, purtroppo, è il danno che, spingendoli troppo e in modo troppo vistoso, finiscono per fare ai loro figli. Trasformandoli nelle vittime senza colpa di un cocktail micidiale di amore e disattenzione, di egoismo e di mancanza di rispetto nel momento in cui li si costringe «per il loro bene» ad un ruolo (pubblico) che non è il loro.

GIULIANO LIGABUE

## Impunità per la diffamazione?

Nel febbraio 2002 il quotidiano diretto da Arturo Diaconale, "L'opinione delle libertà", prendeva di mira il dirigente scolastico e i docenti del liceo scientifico statale "Avogadro", in Roma, con due articoli violenti e infamanti. Dirigente e 55 docenti reagivano con un'immediata e secca denuncia. Ne sono seguiti cinque anni di udienze (dieci) spesso rinviate e con Diaconale sempre assente. Ma finalmente, nell'ot-

tobre scorso, la VI Sezione Penale del Tribunale Ordinario di Roma condannava l'autore dei due articoli e il direttore del quotidiano per diffamazione a mezzo stampa: multa, spese processuali e risarcimento dei danni al dirigente scolastico e ai docenti costituiti parti civili. Con il meccanismo previsto dal "processo breve", il reato sarebbe stato prescritto con la garanzia d'impunità per Diaconale e il suo giornalista, Ruggiero Capone. E per le vittime della diffamazione? Ci sarebbero state solo la beffa delle spese legali e l'offesa per una verità impedita, così come ora essa figura nelle rigorose e argomentate sedici pagine delle moti-

vazioni della sentenza.

ANGELO INNAMORATI

## La vendita di Telecom

Desidero intervenire sull'argomento della vendita di Telecom a Telefonica. Le assicuro che quello che sta accadendo in Italia in questo momento è cosa da poter provocare una vera e propria rivoluzione di popolo. Io credo che siamo impazziti tutti e non si calcolano le conseguenze di ciò che sta accadendo. Telecom venduta agli stranieri, Fiat che non produce più macchine Italia. Non è possibile. Saremo a breve un Paese da terzo mondo. Bisogna impedire in tutti i modi con articoli di stampa di fuoco la vendita di Telecom. Bisognerebbe nazionalizzare la Fiat e buttare fuori per sempre la famiglia Agnelli ed i suoi incapaci manager. Inoltre, mi scusi ma lo devo dire, bisogna informare i lettori su chi è il vero responsabile iniziale della catastrofe Telecom, cioè D'Alema che la privatizzò. Un errore senza eguali. Gente così non dovrebbe fare più politica e invece sta sempre là a fare danni a ripetizione. La ringrazio per la sua attenzione. Lei insieme al Fatto quotidiano siete gli unici ad ascoltare, il resto della stampa è impermeabile a tutto.

BRUNA GAZZELLONI

## Lo stupro sì, la cocaina no

Il 4 febbraio alla radio ho sentito Emanuela Falcetti fare l'incredibile considerazione che mentre non fa scandalo che uno stupratore come Tyson possa andare a Sanremo, che ci vada Morgan si perché questi sarebbe famoso (come se Tyson, all'epoca dei fattacci non lo fosse!). Semmai agguirei che mentre Morgan nuoce

soprattutto a sé stesso con certi comportamenti, Tyson infliggeva i suoi esecrabili alle sue vittime che in nulla erano responsabili per i suoi fallimenti! Possibile che in questo paese sessista e misogino lo stupro sia cosa così sottovalutata che anche al Grande Fratello possa impunemente essere più volte mimato dal concorrente Mauro un atto sessuale «forzoso» senza che le donne che ne discutono dalla D'Urso, le associazioni sempre pronte a tutelare la famiglia su cosa va in onda in TV, le inutili donne politiche, la ministra Carfagna, e gli italiani che lo premiano col loro gradimento, ne chiedano invece l'espulsione per l'offesa che reca a tutte le donne?!

VERONICA ORTESE

## L'ottusità del potere

Non lasciamoci persuadere da chi siede sulle poltrone e nulla conosce della vita vera! Essi ci dicono che governano in nome del popolo sovrano, tuttavia anche il fascismo, il nazismo e il comunismo sono stati anch'essi espressione dei partiti nati dal popolo sovrano. Allora hanno sbagliato coloro che si opposero alle leggi fasciste, naziste, comuniste? Vi chiedo: sovranità è sinonimo di giustizia? Ricordiamoci che Cristo fu mandato a morte in nome del Potere, morte deliberata dai rappresentanti della «sovranità popolare». Ricordiamoci anche di Falcone, di Borsellino e di tutti i magistrati uccisi in Italia dalle forme di potere ottuso e avido.

NINA

## L'amore, il cinismo e la morte

Ho letto con emozione il dialogo fra la signora Maria Pia Vento e Luigi Can-



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

Cattivo esempio.

APPURATO CHE  
NON POTREI  
ANDARE A  
SANREMO,  
MI RIMANGONO  
2 OPZIONI:



MORIRE AMMAZZATO  
DI BOTTE IN GALERA  
O  
DIVENTARE  
PARLAMENTARE.

VABBUÒ,  
MO CI PENSO.

MAURO DIANI 2010



crini, curatore di questa rubrica, sul tema delicato della morte. Anche di fronte al tramonto della vita vengono evidenti due visioni opposte della natura dell'uomo: l'amore che porta felicità (visione minoritaria) ed il cinismo speculativo quale mezzo di accumulazione di potere e ricchezza. Non c'è speranza a tutto ciò? Credo, nonostante l'evidenza schiacciante dei fatti, che l'uomo evolverà in positivo, non è solo una speranza legata a sentimenti pur importanti religiosi. Questo convincimento mi viene rafforzato dopo aver visto l'ultimo e bellissimo film di Virzi «La prima cosa bella» dove il regista, coadiuvato da un bravissimo cast, tratta con maestria tale argomento in una laicissima e comunista famiglia liornese.

**PAOLO SANNA**

### La morale secondo Giovanardi

Il cantante Morgan è stato escluso dal festival di Sanremo per aver fumato cocaina. Sia Giovanardi che Gasparri sono stati prontissimi a a stigmatizzare le dichiarazioni di Morgan e a chiederne l'esclusione dal Festival. Non ricordo di aver ascoltato il loro parere a proposito delle escort che vanno a Palazzo Grazioli o a Villa Certosa e che rischiano di diventare deputate, o in subordine, consigliere regionali...

**FRANCO INNOCENTI**

### L'amore ad Arcore

L'amore e i caldi sentimenti cristiani con cui palleggia ultimamente il nostro luminoso presidente del Consiglio sono gli stessi che lo animarono, nei confronti dell'orfanello poco più che bambina ancora minorenne Annamaria Casati Stampa, quando con sicuro piglio di generoso affetto la liberò del peso della proprietà di Villa S. Martino ad Arcore? Se sono gli stessi Signor Presidente si tenga il suo amore.

**ROBERTO ORLANDI**

### Segnali dal centrosinistra

Per le candidature alle Regionali molti nodi sono stati sciolti (Lazio, Puglia, Campania) mentre altri restano ingarbugliati (Calabria, Veneto, Umbria...). Vorrei che, una volta effettuata la scelta definitiva, tutti i dirigenti del centrosinistra (nessuno escluso) mettesse da parte le differenze e i distinguo e remassero dalla stessa parte. La posta in gioco è alta e va al di là di un successo in una regione o in un'altra. Bisogna dare un segnale forte a un governo che sta affondando il Paese. E di lanciare un messaggio di speranza.

## PROBLEMA CARCERI NESSUNA VOLONTÀ DI UMANIZZARLE

**VISTA  
DA DENTRO**

**Annino Mele**

SCRITTORE ED ERGASTOLANO A FOSSOMBRONE



Siamo sicuri che le problematiche dei detenuti possano essere risolte investendo nell'edilizia carceraria? Forse più che ai detenuti, queste dichiarazioni di perenne emergenza servono a mantenere alta la propaganda della paura. Da carcerato voglio informare gli emergenzialisti che c'è una legge che prevede di poter lasciare il carcere con il residuo pena degli ultimi tre anni: la legge «Simeoni-Saraceni». E da carcerato noto la totale mancanza di volontà di umanizzare le carceri: si parla di duemila agenti della polizia penitenziaria da arruolare, ma non si fa alcun accenno a nuove assunzioni di educatori e assistenti sociali. Da carcerato, avendo alle spalle oltre 32 anni di carcere, da anni chiedo di poter visitare mia madre, anche accompagnato dalla scorta, ma i permessi puntualmente vengono negati.

A maggio del 2009 ho chiesto di partecipare alla presentazione di un mio libro alla Fiera del Libro di Torino: mai avuto risposta. I medici dell'infermeria di questo carcere, dal mese di aprile 2009, hanno sollecitato un mio ricovero in un centro clinico, anche in questo caso nessuna risposta.

La situazione delle mansioni lavorative è a dir poco indescrivibile. Con la scusa delle poche ore lavorative, un portavitto arriva a prendere non più di 150 euro al mese. Uno scopino non più di 250. Lo speso, cioè colui che distribuisce la spesa del sopravvittuto nelle sezioni, prende sì e no 100 euro al mese. Il barbiere, che poi barbiere non è, viene assunto giusto per coprire una mansione che dovrebbe essere coperta da un vero barbiere, ma quello costa, e chiede i giusti diritti. Al detenuto basta dare dai 30 ai 40 euro al mese.

Quando al carcerato viene impedito di visitare il proprio genitore con gravi problemi di salute.

Quando vengono lesi i diritti al lavoro e alla giusta retribuzione.

Quando vengono lesi i diritti alla salute.

Quando si viene meno al principio richiamato dall'art. 27 della Costituzione, vuol dire che si vuole cancellare volontariamente l'esistenza delle persone reclusi.

E quando si oltrepassano questi limiti, di che civiltà parliamo? Quei soldi che intendete investire per le costruzioni di nuove carceri, investiteli costruendo case per quei poveracci che vengono da noi per raccogliere pomodori e clementine.

A noi basterebbero le leggi. Quelle leggi che, fino a poco fa, facevano filtrare un po' di luce in questi luoghi angusti. Fate in modo che possano nuovamente operare le strutture esterne, perché è il tessuto della società libera che comunque dovrà farsi carico del detenuto quando sarà fuori. Spero che, invece di spendere per nuove carceri, si investa affinché il delinquere diminuisca, e in carcere si entri di meno. ♦

## GIULIANA PRECARIA DALLA SCUOLA AL PIANO BAR

**ATIPICI  
A CHI**

**Bruno Ugolini**

GIORNALISTA



Questa potrebbe essere una storia di siciliani. Padri e figli per dirla con lo scanzonato Renato Brunetta, paladino della lotta - lui che è di mezza età - dei giovani contro i vecchi. Solo che i primi - per rimanere in Sicilia - sono i padri chiusi nella lotta disperata di Termini Imerese. Qualora si arrendessero, obbedendo a Brunetta, non aiuterebbero certo le sorti di un'altra siciliana, la giovane Giuliana Galante. Lei, come tanti suoi colleghi, non riesce a rompere il muro del silenzio. Ha scritto una lettera a questa rubrica e anche al sito [www.anagrafeprecari.it](http://www.anagrafeprecari.it). Non è una metalmeccanica, come i suoi compagni di Termini. Si definisce «Insegnante - Musicoterapeuta precaria». Ha 29 anni e ha lasciato Messina nel 2005 per approdare a Modena. Qui è cominciata la sua lunga trafila. Faceva la supplente nella scuola dell'infanzia, quando la chiamavano perché mancava qualcuno. I 400 euro percepiti ogni mese non bastavano per pagare l'affitto. Così nel weekend distribuiva giornali gratuiti davanti al duomo, oppure collaborava con la Coop come hostess-promoter. «Un'esperienza da extracomunitaria», sostiene. Oggi è ancora precaria. Per tre anni ha lavorato a scuola tutto l'anno, mentre d'estate prestava la sua attività a un «Piano bar». La Gelmini ha però impedito le supplenze annuali, racconta, e così ora è impiegata in una scuola comunale. Ha un'inutile laurea in Scienze dell'Educazione e si è specializzata in Musicoterapia. Ha lavorato a un progetto con malati di Parkinson e sta frequentando un corso di «Counseling Scolastico». Insomma non è proprio una bamboccia pigra e svogliata. Il suo sogno? «Lavorare come libera professionista musicoterapeuta». Ma questo non le consentirebbe di pagare l'affitto.

C'è un aspetto positivo nella sua storia. È l'incontro con Paolo, un altro precario, musicista. Con tanto coraggio si sono sposati e hanno messo in piedi, con un collega, un trio acustico. Ogni tanto vanno a fare qualche serata. Un modo per campare. Ecco lei ha abbandonato l'isola, le sue radici, per cercare fortuna nel ricco Nord. I suoi concittadini di Termini Imerese, rimangono abbarbicati alla loro fabbrica. Chi è più precario? Sono storie diverse che cercano di farsi strada, arrivano anche sui network. Come il gruppo di Facebook dedicato a «Diciamo basta al precariato e alle disoccupazioni». Ha scritto un lettore commentando la lettera: «Vivere da precario significa vivere una vita ai limiti della sopportazione e del vivere civile, consapevoli di essere, senza esagerare, i nuovi schiavi». Altro che competizione tra giovani e anziani. Altro che la poco produttiva collaborazione (o complicità) con le smanie di Brunetta o con le contro-riforme del ministro Maurizio Sacconi. Per non dire dei tagli della Gelmini. Un ritorno all'autonomia sindacale non guasterebbe. <http://ugolini.blogspot.com>

## L'ANALISI

Clara Sereni  
SCRITTRICE

# Italia, Pd e crisi della politica

In un periodo storico di cambiamenti e difficoltà può farsi strada la speranza che bastino i giudici. La lotta per la presidenza delle Regioni si fa anche col ricorso ai garanti. È un segno di debolezza

**N**el dibattito sulla giustizia affiora periodicamente un dato: la percentuale pro-capite di procedimenti civili, penali e amministrativi intentati in Italia è considerevolmente più alta di quella di tutti o quasi gli altri Paesi del mondo.

Siamo un popolo di litigiosi, si dice. Si dice anche che, figli degeneri della massima tradizione giuridica, non manchiamo occasione per cercare il pelo nell'uovo, e cucinarlo poi su un banco di tribunale. E peggioriamo viepiù. Anche assumendo come tara il peso delle carenze gravi di risorse umane e strumentali, il dato resta.

Un dato da inscrivere direttamente nelle caratteristiche nazionali, come pizza e mandolino? Dipende, come dice qualcuno, dal fatto che abbiamo troppe leggi, la maggior parte delle quali cattive?

Senza negare che molti accorpamenti e snellimenti si potrebbero fare, penso che di leggi buone ne abbiamo diverse, a cominciare dalla Costituzione ma non fermandoci a quella. Il problema è, caso mai, che i diritti sanciti da molte di quelle leggi (le più avanzate, in genere) non sono quasi mai, nella sostanza, esigibili.

**In Italia l'etica pubblica** non ha mai avuto radici profonde, e quelle che c'erano si sono parecchio rinsecchite. Mentre è stato possibile che negli Usa Clinton venisse messo sotto accusa non a causa di una relazione extra-coniugale, ma perché *aveva mentito*, da noi il mentitore viene vissuto come un "dritto", uno che ha capito come va il mondo. Ancora: gli Usa fondano sostanzialmente sul capitalismo le proprie basi, e qualunque forma di statalismo l'hanno sempre vista come il fumo negli occhi. Eppure, il fatto che la tassazione sia un pilastro dello Stato nessuno si è mai sognato di metterlo in discussione. Con risultati anche interessanti: Al Capone, che l'Fbi non era riuscito a incastrare per nessuno dei suoi molteplici misfatti, finì comunque in carcere per evasione fiscale.

Non che io sia stata colta da un improvviso e acritico amore per gli Stati Uniti. È che mi guardo attorno, e mi piacerebbe vedere un panorama un po' diverso da quello che, qui, ci assedia ogni giorno.

Andando per capi più che sommi. Il sindacato è in difficoltà, ed è finita l'epoca dei partiti di massa: partiti e sindacato come corpi intermedi fra i diritti e il potere del singolo da una parte, e dall'altra un potere più forte. C'è una cadu-



Piccoletta di Beatrice Alemagna

## Nella mia piccola Umbria

Tutto accade all'interno del partito ma se anche i dirigenti pensano che l'unico percorso possibile sia quello che passa «per Berlino» allora significa che la politica è finita

ta generalizzata di ogni senso della collettività e del bene comune, e l'individualismo (straccione) trionfa. Ecco: in un tempo così, in un panorama come questo, per esigere i diritti negati va a finire che si fa inevitabilmente strada in molti la speranza che almeno «ci sia un giudice a Berlino». Da Mani Pulite in poi, viene attribuita alla magistratura la «colpa» di essersi sostituita alla politica: certamente una parte del ceto politico (piccola, a far bene i conti) è stata spazzata via in quella stagione, ma ciò è avvenuto perché il percorso della politica vera, capace di progetto ed egemonia culturale in senso progressivo, latitava da tempo. Da lì in poi, la situazione è andata via via peggiorando, benché gli italiani dimostrino ancora, miracolosamente, la capacità di resistere e indignarsi. Andando perfino a votare alle primarie.

Insomma, sono convinta che l'intasamento dei tribunali sia, in misura non irrilevante, frut-

to tremendo della mancanza di *politica*, laddove con questa parola si intenda la capacità di condividere, capire, governare e guidare i processi e i cambiamenti che attraversano la società.

Ma a questi non pochi guai si aggiunge ora un fatto nuovo, che riguarda direttamente il Pd. La guerra sanguinosa per la presidenza delle Regioni si combatte, come non bastasse tutto il resto, anche a colpi di ricorsi ai Garanti. È successo o sta succedendo in Puglia, dove peraltro si vedono almeno barlumi di opzioni politico-programmatiche diverse. E già successo - e non è detto che sia finita - nella mia piccola Umbria, alla periferia dell'impero, dove tutto accade, non da ora, all'interno di quello che fu Pci, Pds, Ds e ora Pd. Tutto in casa.

**Gli scontri politici** sono, sempre e per definizione, *scontri di poteri*. Ma se anche i dirigenti del Pd pensano che l'unico percorso possibile sia quello che passa «per Berlino», allora significa che la politica è davvero finita, e che gli scontri sono solo scontri *per il potere*: chi vince la partita, ci guadagna e si porta via un bel jack-pot.

Altro che alla frutta, siamo ben oltre il caffè e l'ammazza-caffè. Perché qualcosa ne viene in tasca anche a noi, i tanti noi che siamo fuori dalle segrete e sempre più asfittiche stanze dei bottoni: più impotenza, più solitudine, più disperanza. ❖

→ **Secondo i primi dati** avrebbero votato tra i 30 e i 40mila: il 25 ottobre alle urne in 75mila

→ **I risultati** nella notte: Marini in vantaggio su Bocci. Il voto organizzato in una settimana

# Umbria, primarie Pd: Catuscia avanti Ma resta bassa l'affluenza alle urne

Catuscia Marini è in testa nelle primarie Pd per la candidatura a presidente della Regione Umbria. Netto vantaggio a Terni e Città di Castello. Testa a testa con Gianpiero Bocci a Perugia. Bassa affluenza: 40mila elettori.

**MARIA ZEGARELLI**

INVIATA A PERUGIA  
mzegarelli@unita.it

Un'altalena, sempre la stessa, come ogni volta che si chiudono le urne. Su e giù dal podio, a seconda dei dati che arrivano: si taglia con il coltello la tensione nella sede del Pd in corso Vannucci a Perugia, dove poco dopo le 22 iniziano ad affluire i dati dai 332 seggi aperti per le primarie per il candidato alla Regione. In gara l'ex sindaco di Todi, Catuscia Marini, 42 anni compiuti, ex Ds, parlamentare europeo fino allo scorso giugno, membro della segreteria nazionale Pd e Gianpiero Bocci, 47 anni, deputato, ex sindaco di Cerreto di Spoleto, ex Margherita. Quando questo giornale sta per andare in stampa la situazione è questa: Marini è in testa, Bocci scende dal podio con un buon bottino. A Spoleto e Foligno - dove anche sei suore di clausura hanno votato - stravinisce il deputato, a Terni va alla grande Marini come nella media valle del Tevere, a Todi Marsciano, Umbertide, nel Trasimeno e a Città di Castello. «Un trend positivo» dice lei, «sta andando molto bene» commenta lui. Beppe Fioroni, sponsor di Bocci, a Roma mette in fila i numeri: «Tra Spoleto e Foligno ne abbiamo tremila di vantaggio». Lo staff di lei conta e riconta e alle 11.45 dice: «Se va così abbiamo vinto». Sorride Catuscia, coda di capelli e sciarpa viola inizia a gustare il sapore della vittoria. Alla fine sarà è molto probabile che sarà lei la candidata alla presidenza della Regione del Pd che dovrà vedersela con Fiammetta Modena, Pdl, ma per tutta la sera è stata con il fiato sospeso, come il suo competitor d'altra parte. Quando sono arrivati i primi risultati dal



Catuscia Marini e Gianpiero Bocci, candidati alle Primarie Pd in Umbria

ternano Bocci ha iniziato a preoccuparsi un po': sperava meglio con il presidente Feliciano Polli che gli aveva dato pieno appoggio, come tutti i franceschiniani, d'altra parte. Poi, però, ha abbracciato Marina Sereni quando è arrivato il risultato definitivo di Foligno: mille punti sopra, proprio nella città dove è nata la presidente uscente Maria Rita Lorenzetti, sostenitrice di Marini. La stessa città nativa di Marina Sereni, che in questa partita appoggia il deputato. Walter Verini da Roma aspetta il risultato, non lo dirà mai ufficialmente, ma tifa per «la Catuscia». Lei aspetta al primo piano della sede Pd di Corso Vannucci, dietro la foto di Enrico Berlinguer, davanti una bottiglia d'acqua, una coca-cola, Bocci su al secondo piano è attaccato al telefono. Intorno a mezzanotte il sorriso si spegne. Assente Lorenzetti, ma in costante contatto te-

lefonico: è sicuro che presto parlerà e si toglierà qualche sassolino dalle scarpe, dopo aver avuto un secco «no» ad una deroga per il terzo mandato. A notte fonda, sono tutti qui, dopo un mese passato a fare riunioni su riunioni per evitare spaccatu-

## Il segretario Bottini

«Il post-congresso si è portato strascichi non sempre comprensibili...»

re, per far sì che Mauro Agostini, candidato veltroniano, facesse un passo indietro per poter arrivare ad una candidatura condivisa. Avevano puntato sul segretario regionale, Lamberto Bottini, bersaniano, definendo la sua una «candidatura istituzionale», ma alla fine il tentativo è fallito. Agostini si è dimesso a pri-

## L'ANNIVERSARIO

### Penati: «Milano dedichi una strada a Sandro Pertini»

«Il 24 febbraio ricorre il ventesimo anniversario della morte di Sandro Pertini, una delle figure che meglio ricapitolano sofferenza e rinascita di questa nazione. Sarebbe giusto che la giunta di Milano, così presa nel commemorare ora Almirante, ora Craxi, dedicatesse un ricordo a questa grande figura». È la proposta di Filippo Penati, responsabile della segreteria politica di Pier Luigi Bersani e candidato alla presidenza della Regione Lombardia, dopo le polemiche delle scorse settimane per la proposta del sindaco di Milano di dedicare una strada o una piazza a Bettino Craxi, ha lanciato l'idea di organizzare una grande commemorazione di Sandro Pertini. «Si tratterebbe - ha aggiunto - di un segnale importante per la nostra città e per il paese. Dobbiamo conservare la memoria di come l'Italia sia vissuta e prosperata facendo forza su valori condivisi».

marie aperte, in dura polemica contro Bocci e il metodo adottato, creando una frattura che è arrivata fino a Roma, compromettendo l'intesa tra Dario Franceschini e Walter Veltroni, tanto che la maggioranza dei veltroniani umbri, incredibile ma vero, ha votato per Marini. Chissà se accadrà davvero che da oggi, come entrambi i candidati hanno detto ieri, chi ha perso lavorerà con chi ha vinto. «Non c'è altra strada - dice il segretario di Perugia Giacomo Leonelli - perché con tutta questa storia il Pd ha perso di autorevolezza e qui non era mai successo». Il segretario regionale è fiducioso: «Spero davvero che adesso gli effetti post-congresso svaniscano e si riesca a dare nuovo slancio al partito». A mezzanotte il responsabile organizzazione Antonello Chianella annuncia: «Ha vinto Catuscia». ♦

→ **L'ex pm** acclamato leader insiste sull'alleanza privilegiata col Pd. «Opposizione anche in piazza»  
 → **Ora il partito:** tesseramento fino al 29 marzo, congressi locali per scegliere i dirigenti sul territorio

# Di Pietro e la svolta, l'Idv dice sì «Poi tornerò alla masseria»

Di Pietro acclamato leader chiude il primo congresso Idv: passa dal movimento a partito per l'alternativa di governo. Però concede ai suoi l'antiberlusconismo: «Solo ha Resistenza ha sconfitto il fascismo».

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

«Resistenza, resistenza, resistenza»: alla chiusura del primo congresso da vero partito, Antonio Di Pietro ricompensa i 3600 delegati citando Francesco Saverio Borrelli, suo capo nel pool Mani Pulite, consegnando loro una sorta di regalo per i diciotto anni, per l'aver accettato di diventare grandi e «maggioresi» rinunciando al mo-

## De Magistris

L'europarlamentare in minoranza su De Luca forse avrà un incarico

vimentismo adolescenziale.

Ma, per confermare l'antiberlusconismo, aggiunge che «c'è un solo modo per vincere il fascismo: fare la Resistenza» mentre chi resta a guardare «è connivente». Nessuna «presa della Bastiglia», ma una «ferma opposizione in Parlamento e nelle piazze», recupera.

Il leader dell'Italia dei Valori è confermato presidente per acclamazione: una foresta di braccia alzate con la delega in mano nella sala del Marriott. L'irruento Barbatto si è ritirato tuonando «non sono il leccaculo di Di Pietro». Tonino propone un programma di governo «da buon padre di famiglia», lancia i referendum contro il nucleare e la privatizzazione dell'acqua. La «svolta» è passare dalla protesta all'alternativa nel 2013: «Aiutatemi a portare questa barca in porto e poi torno alla mia masseria», conclude tra gli applausi.

E se l'Udc storce il naso per il pat-



Il presidente dell'Italia Dei Valori Antonio Di Pietro alla conclusione del congresso nazionale a Roma

## Il caso

**Le donne dell'Idv ci sono ma non scendono in campo**

Di donne nell'Italia dei Valori che ne sono, secondo Di Pietro, «più che negli altri partiti». E in effetti la presenza femminile è visibile, ma nel primo congresso non è stata eletta la coordinatrice Donne. Non è stato raggiunto il quorum e non si è presentata alcuna candidata. Resta quindi in carica la senatrice Bugnano, fino a nuova elezione. I giovani dell'Idv, invece, hanno eletto loro coordinatore Rudy Russo (235 voti) battendo Adele Conte (166 preferenze) e Paola Calorrenne che ne ha ottenute 96.

to con il Pd gli risponde Donadi: «Casini è incazzato perché ha capito che si è chiuso un forno e gli è rimasto un dito dentro». I dipietristi hanno accettato la svolta nel pragmatismo politico: l'alleanza stretta col Pd e mandare giù il boccone indigesto cucinato in Campania.

## L'OK A DE LUCA

«Può capitare a tutti di essere indagati, ma se uno non ha nulla da temere si affida al giudice», dice l'ex pm, e De Luca «è venuto qui a sottoporsi a un esame e ha preso un impegno formale» (applausi): le dimissioni in caso di condanna, via le «clientele nell'amministrazione campana e, soprattutto, il rispetto della magistratura». Di Pietro ieri ha parlato a

braccio e lentamente, rispetto alla mitraglia in dipietrese sparata sabato davanti a Bersani e a Vendola.

Luigi De Magistris tiene sempre

## L'ex «capo» Borrelli

L'«allievo» lo cita:

«Resistenza, resistenza, resistenza...»

un piede dentro e uno fuori, anche da pm non stava nelle correnti, neppure in Magistratura Democratica «Forse è per questo che mi hanno sbattuto fuori», sussurra. Ha ascoltato il discorso sulla porta della sala. La sua linea non è passata, l'Idv non chiude la porta all'Udc mentre lui

Foto Ansa



guarda a Vendola e ha perso la battaglia contro De Luca. «Non è facile essere minoranza», ammette ma parla solo di «posizioni diverse». Tonino dal palco ha detto che «è facile dire troviamo un'altra soluzione, ma bisogna metterci la faccia»? L'ex pm dell'inchiesta *Why Not* divaga: «Non ce l'aveva mica con me, non mi sono candidato in Campania perché sto in Europa». Per essere classe dirigente si deve prendere la tessera? «Non si riferiva a me, comunque mi iscriverò», risponde Luigi all'una, a congresso finito. Avrebbe dovuto prenderla adesso, ma «abbiamo deciso un percorso con Di Pietro: un grande evento pubblico per la mia iscrizione e un incarico nel partito». Non dice quale, il capogruppo Donadi non ne sa nulla. Un incarico di peso all'europarlamentare che ammette «sono in politica da sei mesi» avreb-

**EFFETTO MEDIA**

**Il congresso on line, la musica dei Cento passi, impegno e fantasia dell'ufficio stampa dal Dna rosso-verde: la portavoce Fabiola Paterniti, Andrea Alicandro, Sara Mangeri e Marzia Bonacci.**

be spaccato il partito (che già lo è) e fomentato la rivolta dei «vecchi». Due ore dopo Di Pietro para il colpo: «Avrà un ruolo di primo piano per le aree dipartimentali, organizzative e politiche a tutto tondo», perché «il collega De Magistris» è una risorsa e un futuro».

**IL GIALLO DELL'INCARICO**

Potrebbe essere il Dipartimento Giustizia, ma bisogna vedere se accetta di essere uno dei responsabili settoriali (Zipponi al Lavoro, Paolo Brutti all'Ambiente, Grillini alle Riforme, Tranfaglia alla Cultura, mentre Orlando resta portavoce); un altro campo è l'anello di congiunzione con i movimenti e la Rete.

Passata la «prova di democrazia» ora da movimento monocratico l'Idv si deve fare partito. Con un'organizzazione ampia: tesseramento fino alle regionali il 29 marzo, classe dirigente da scegliere nei congressi regionali che partono adesso; lanciare le donne anche nei listini regionali. E una diffusione nel territorio reale (delle amministrazioni) e virtuale nella Rete; recuperare l'astensionismo pescando nel bacino della sinistra radicale rimasta senza casa. ❖

→ **Meta:** «Non funziona un minicompromesso storico tra sinistra e post-dc»  
→ **Casini** contro l'ex pm: «Con lui nessuna alternativa credibile a Berlusconi»

# L'area Marino lancia il maxi-Pd Ma l'idea non convince Bersani

**Per il segretario Pd è sbagliato voler andare sempre oltre l'esistente: «Ora concentriamoci ad accorciare le distanze tra le forze di opposizione». E registra con soddisfazione il «cambiamento» dell'Idv.**

**SIMONE COLLINI**

INVIATO A ORVIETO  
scollini@unita.it

«Serve una prospettiva diversa», dice Michele Meta, «c'è un disorientamento interno molto forte a cui dobbiamo saper rispondere». E per il coordinatore dell'area Marino la risposta sta nel dar vita a «un Pd più largo e aperto rispetto al duopolio sinistra-cattolici democratici». Si chiude con questa proposta politica il seminario organizzato ad Orvieto dal senatore-chirurgo e i suoi. Ignazio Marino, aprendo i lavori sabato, ha chiesto a Bersani di lavorare sui «contenuti» per dare un profilo più netto al partito e di smetterla di «privilegiare» l'Udc. Meta fa un passo oltre e, come già Bettini qualche giorno fa, propone un drastico cambio di strategia: «È fallita la vecchia idea delle alleanze e di un centro-sinistra come somma algebrica di tutti quelli contro Berlusconi. E abbiamo visto che non funziona un Pd fondato su una sorta di minicompromesso storico interno perché produce solo una trattativa di potere». La proposta è di dar vita a un «maxi-Pd» che si apra alle forze di sinistra



Ignazio Marino

rimaste fuori dal Parlamento e ai Radicali: «La vittoria di Vendola alle primarie pugliesi e la candidatura di Bonino nel Lazio non sono due incidenti di percorso ma due opportunità».

**ACCORCIATE LE DISTANZE**

L'ipotesi del «maxi-Pd» non convince però Bersani, che dopo aver partecipato all'iniziativa sabato, ne ha seguito a distanza la chiusura. L'«oltrismo», il voler andare oltre l'esistente, non gli piace. E invece per il leader Pd ora vanno registrati il positivo «cambiamento» dell'Idv, gli accordi siglati con la sinistra in quasi tutte le

regioni e anche il fatto che la stessa Bonino ha riconosciuto che dopo il congresso il rapporto tra Pd e Radicali ha conosciuto «un nuovo inizio». Le distanze tra le forze di opposizione «si stanno accorciando», nota con soddisfazione Bersani dopo questo fine settimana. E se Casini va all'attacco sostenendo che «l'Idv è un macigno su qualsiasi alternativa credibile a Berlusconi», secondo il leader Pd queste sono parole che hanno più a che vedere con la campagna elettorale che con la reale intenzione dei centristi di fare fronte comune contro l'asse Pdl-Lega. ❖

## Lavoro, carceri, migranti le priorità della carta di Terni

■ Lavoro, casa, welfare, sanità, carcere e migranti sono i punti sui quali si articola la Carta di Terni scaturita dalla quarta edizione di «Strada facendo».

**Ammortizzatori sociali.** Urgente renderli il più possibile universali. Oltre la legge 30.

**La casa e l'abitare.** Ci sono troppe famiglie senza casa e troppe case senza famiglia. Il rispetto della legalità nell'edilizia e nel mercato immobiliare deve essere rafforzato.

**Sanità.** Il rischio è il venir meno della sua universalità. La nostra spesa sanitaria è al di sotto della spesa me-

dia europea. Può essere diversamente orientata, non ulteriormente diminuita.

**Carcere.** Tornare a puntare sulle misure alternative al carcere, che in pochi anni sono drasticamente crollate e sottoutilizzate. La Cassa delle ammende per i progetti di reinserimento va utilizzata.

**Migranti.** Non è accettabile la configurazione del reato di clandestinità, ovvero la creazione di fatto di un codice differenziale per i cittadini italiani e stranieri. ❖

→ **Assemblea** di protesta della popolazione ancora negli alberghi  
→ **Pezzopane:** «Subito un'ordinanza per l'esenzione dal pedaggio»

## L'Aquila, ora gli sfollati devono pagare l'autostrada

**Il danno e la beffa: i novemila più disagiati fra gli sfollati, costretti al pendolarismo dalla costa e dal resto della provincia, devono anche pagare il pedaggio. Scaduta la convenzione con la società autostradale.**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Suona come una beffa anche un po' squallida. Roba che fa infuriare perché colpisce i più disagiati, i meno fortunati. Dal primo febbraio gli aquilani ancora costretti ad abitare sulla costa e negli alberghi delle altre zone della provincia, sono costretti a pagare il pedaggio autostradale. È la goccia che fa traboccare il vaso e che si aggiunge ai tanti disagi di un inverno duro sopportato dagli sfollati dopo 10 mesi dal terremoto.

Da Roseto a l'Aquila sono ottanta chilometri, ovvero tre euro e 60 ad andare e altrettante al ritorno. Sette euro e venti centesimi da aggiungere al pieno di benzina. Calcolando una ventina di euro di carburante, gli sfollati che devono andare a l'Aquila per lavoro finiscono per spendere più di 600 euro al mese. Il danno e la beffa, insomma, per i 9000 che non hanno ancora un tetto a l'Aquila, che spesso lavorano nei container dove si sono trasferiti gli uffici pubblici, le poste, gli esercizi commerciali. E fra loro ci sono anche bambini e ragazzi iscritti nelle scuole de l'Aquila, che i genitori accompagnano prima di entrare al lavoro: 3600 persone negli alberghi, 2300 in case private lungo la costa, 100 in alberghi fuori della Regione, altri 3000 circa nel resto della Provincia. Ma chi abita fuori deve andare a l'Aquila per tanti altri motivi: seguire le pratiche per la ricostruzione dell'abitazione, cercare o reinventarsi un lavoro.

Beffa perché non dovrebbe esserci niente di più semplice che constatare un diritto banale che, invece, è rimasto triturato nel passaggio dei poteri dalla Protezione civi-



Una delle tante proteste degli amministratori abruzzesi

le al commissario presidente della regione. La convenzione scadeva il 31 gennaio e nessuno, né nella vecchia gestione della Protezione civile, né nella nuova, ha pensato per tempo al problema. Così il passaggio dei poteri è stato inaugurato da un'ordinanza che ha ripristinato il pagamento chilometrico. Il presidente Chiodi ha poi presentato un'istanza per prolungare la viacard, ora bloccata negli uffici della Società "Strada dei parchi" che ancora la deve esaminare. Nel frattempo, però la società, dal primo gennaio, ha aumentato il prezzo delle tariffe autostradali del 4,7 per cento.

E dal malcontento, ieri, è nata una affollata assemblea di protesta, alla quale ha partecipato la presidente della Provincia Stefania Pezzopane. «Subito l'esenzione per gli

sfollati», chiede Stefania Pezzopane al commissario delegato per la ricostruzione Gianni Chiodi.

### ASSEMBLEA

«Nel corso dell'assemblea è emerso un coro unanime: ripristinare l'esenzione dei pedaggi autostradali». «Giro questa richiesta al commissario Chiodi - ha detto Stefania Pezzopane - Serve subito una nuova ordinanza, senza perdere troppo tempo. Il tempo è denaro. Lo sa bene chi ogni giorno deve mettere mano al portafoglio per benzina e pedaggio autostradale, che tra l'altro è aumentato anche quest'anno. Credo sia estenuante dover aggiungere anche questa alle tante sofferenze e ai tanti disagi di chi torna ogni giorno in città, con grande sacrificio». ❖



## EDITORIA L'ULTIMA CHANCE

### FINANZIAMENTO PUBBLICO

Vincenzo Vita  
SENATORE PD

**A**llarme rosso per le testate - nazionali e locali - non profit, cooperative, di partiti e movimenti politici, di minoranze linguistiche, di comunità italiane all'estero. L'ultima legge finanziaria abolì, con il maxi emendamento del governo arrivato all'ultimo con la protezione del voto di fiducia, il diritto soggettivo dei giornali ad accedere ai contributi pubblici previsti dalla legge. Dal 2010: dunque subito, visto che le risorse vengono erogate l'anno successivo. Ora c'è una possibilità (forse l'ultima?) di rimettere nella nostra normativa quel diritto. Almeno per due anni, una "tregua" necessaria a varare la tanto necessaria riforma del settore. È la richiesta di un emendamento "bipartisan" presentato nella discussione del decreto "milleproroghe": adesso al voto presso la commissione affari costituzionali del Senato. Senza l'approvazione di quell'emendamento, ogni ipotesi di riordino è una presa in giro, a cominciare dal Regolamento portato dal sottosegretario Bonaiuti - competente per materia - nelle sedi parlamentari. Ed appare ancor più squallido il conflitto di interessi pan-televisionario di cui sono vittime proprio l'editoria e la rete. Tra l'altro, la stessa commissione bilancio, generalmente rigidissima, ha dato parere favorevole, pur chiedendo la riduzione da due a un anno del periodo di transizione. Così, a maggior ragione, se la "tregua" troverà, al contrario, il consenso nella commissione, sarà più facile il completamento positivo dell'intero iter nelle due Camere. E diverrà credibile discutere con la cura dovuta la revisione degli stessi meccanismi che presiedono al finanziamento pubblico, da rendere insieme più aperti alle novità e di maggior rigore nei criteri. Sono almeno cento le testate interessate, quelle meno tutelate dal finto mercato dei media italiani. Sindacati, Federazione della stampa, associazioni si sono espressi nettamente. E, quindi, speriamo bene, benché il recente decreto sulla televisione o l'ennesimo colpo alle edicole non siano sintomi incoraggianti. Ma battiamoci fino in fondo: la difesa della libertà di informazione non ammette tregue. ❖

## Nocera Inferiore, rapinata e uccisa anziana tabaccaia

**Rapina con delitto:** Gaetana Spinosa, 80 anni, titolare dell'edicola tabacchi di Via Astuti di Nocera Inferiore, nel salernitano è stata trovata ieri pomeriggio con la testa fracassata e ustioni profonde al vol-

to e alle braccia.

La rivendita di tabacchi era aperta dalla mattina e a richiamare l'attenzione di alcuni passanti è stato il fumo che usciva dal locale. I rapinatori infatti, dopo aver svaligiato la cassa,

hanno appiccato il fuoco all'interno dell'esercizio e, probabilmente, hanno anche tentato di disfarsi del corpo della donna. Che non aveva figli ed era rimasta vedova da circa un anno. I vigili del fuoco hanno trovato a terra il corpo con la testa in una pozza di sangue ed il volto ustionato. Poco lontano una bottiglia con del liquido infiammabile. Gli inquirenti stanno ora interrogando familiari e conoscenti per ricostruire le ultime ore di vita dell'anziana. ♦

## Aggressione omofoba in centro a Udine

**Insultato e minacciato in pieno centro.** La vittima dell'aggressione omofobica avvenuta a Udine sabato pomeriggio è Enrico Pizza, assessore alla mobilità del Comune, gay dichiarato e tra i fondatori dell'Arcigay locale. «Stavo passeggiando con il mio compagno proprio nei pressi del municipio - ha riferito - quando un gruppo di tre uomini, tra i quali ho riconosciuto un noto esponente dell'estrema destra udinese, si è avvicinato a noi con fare minaccioso. Uno dei tre - ha proseguito Pizza - ha iniziato ad insultarmi, rivolgendomi epiteti inequivocabili. Mentre ci stavamo allontanando, lo stesso individuo ha continuato a seguirci, sempre con atteggiamento minaccioso. Una persona di mia conoscenza, che ha assistito all'aggressione verbale - ha concluso - è allora intervenuta per sedare gli animi, evitando che le cose degenerassero». Ieri mattina la denuncia: «o presentato alla Digos di Udine un esposto contro ignoti per i fatti svoltisi nel pieno centro dove sono stato vittima di un'aggressione omofobica. Ho ritenuto di farlo non solo per tutelare la mia dignità, ma soprattutto perché episodi del genere nascondono in realtà un disagio più grave, che ci mostra che pure a Udine va continuata la battaglia contro l'omofobia». Enrico Pizza, al quale va tutta la nostra solidarietà, ha ricevuto il sostegno «del sindaco Honsell, della giunta, di numerose associazioni e sindacati e moltissimi cittadini. Nonché dell'europarlamentare Debora Serraciani che ha manifestato la solidarietà sua personale e del partito democratico per future iniziative».

**DELIA VACCARELLO**



Foto Ansa

## Valanghe assassine: sei morti in 24 ore

**Sei persone sono morte in Piemonte, Lombardia, Veneto e Trentino, in meno di 24 ore, per le valanghe. Due ieri in Val d'Ossola, uno nel Bellunese. Sabato due ragazzi erano morti sul monte Baldo (sopra il lago di Garda). Vicino a Trento, un cane di un'unità di soccorso ha salvato un uomo sotto una valanga.**

## Brevi

### CONTROLLO ANTIDROGA, CC SPARA UCCISO NORDAFRICANO

Un giovane nordafricano, di cui ancora non si conoscono le generalità, è stato ucciso nella notte tra sabato e domenica a Mornico al Serio (Bergamo) dall'arma di un Carabiniere. Era in atto un controllo da parte di una pattuglia dei militari, che stavano tenendo d'occhio una coppia di presunti spacciatori a bordo di un'auto. Nelle fasi concitate del controllo, dalla pistola di ordinanza di uno dei militari è partito un proiettile che ha ferito a morte uno dei due nordafricani. Il complice è fuggito. La vittima non aveva addosso documenti

### INCIDENTE, FURGONE IMPAZZITO UN MORTO E DUE FERITI

Un diciassettenne romeno, senza patente, che guidava un furgone si è scontrato ad Artena (Roma) uccidendo Roberto Palma, un muratore di 41 anni, e ferendo gravemente la moglie Laura, di 42, e il figlio di 12, che erano a bordo. Dopo l'incidente, il ragazzo è fuggito ed è stato poi arrestato alla stazione Termini a Roma. A Labico è stato bloccato anche lo zio, di 36 anni, che era al suo fianco nel furgone.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

### NUOVE ACQUE S.P.A. AVVISO DI GARA

Procedura aperta per l'affidamento dei Servizi Assicurativi di Nuove Acque s.p.a. **Lotto 1:** RTC e Operai; **Lotto 2:** RCA Libro Matricola; **Lotto 3:** Infortuni categorie varia; **Lotto 4:** Furto; **Lotto 5:** Elettronica. Durata: dal 31/03/2010 al 31/03/2013; importo stimato € 354.624; criterio: offerta economicamente più vantaggiosa. Le offerte devono pervenire entro le ore 12,00 del giorno 08/03/2010 presso Nuove Acque s.p.a., Via Montefalco 55 - 52100 AREZZO. Il bando, il disciplinare di gara e la documentazione complementare sono visionabili sul sito. Per Informazioni e chiarimenti: Nuove Acque s.p.a. Tel. 0575 - 339304 - fax. 0575 - 339399 - e mail: [fabio.morandini@nuoveacque.it](mailto:fabio.morandini@nuoveacque.it)

Il Responsabile del Procedimento  
Ing. Francesca Menabuoni

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass



Il presidente iraniano Ahmadinejad punta ad utilizzare la tecnica laser per l'arricchimento dell'uranio

→ **Ahmadinejad** non si ferma e annuncia che domani inizierà l'arricchimento dell'uranio al 20%

→ **Il capo del Pentagono** a Roma chiama gli alleati a preparare una risposta comune

# Nucleare, l'Iran rilancia la sfida Gli Usa: ora uniti sulle sanzioni

L'Iran accelera il programma nucleare. «Nei nostri impianti ora arricchiremo l'uranio sino al 20%», annuncia Ahmadinejad. Il capo del Pentagono Gates, ieri a Roma, invita la comunità internazionale a varare sanzioni.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Sembra quasi che Teheran faccia di tutto per rendere inevitabili le sanzioni contro di sé. Ieri il presidente Mahmoud Ahmadinejad ha compiuto una mossa che sbriciola le resi-

due speranze di trovare un'intesa sul contenzioso nucleare con la comunità internazionale. Dietro suo ordine, nei siti atomici iraniani martedì inizieranno le attività per arricchire l'uranio sino al 20%. Sinora il tetto era contenuto intorno al 3 o poco più.

**SCENARIO INQUIETANTE**

Per rendere possibile la produzione di ordigni, l'innalzamento della soglia di arricchimento dovrebbe raggiungere livelli molto superiori, oltre l'ottanta per cento. Dunque siamo ancora lontani dal materializzarsi di

quell'inquietante scenario, ma la decisione presa ieri da Ahmadinejad avvalorava il sospetto sulle vere finalità dei progetti nucleari della Repubblica islamica. E dà argomenti validi ai

**Frecciata a Berlusconi**  
L'Italia fa abbastanza?  
Il capo del Pentagono:  
tutti devono fare di più

governi che propongono il varo di misure economiche punitive nei suoi confronti.

In visita a Roma, il capo del Pentagono, Robert Gates, ha dichiarato ieri che «se la comunità internazionale agisce unitariamente nel premere sulle autorità iraniane, credo ci sia ancora tempo perché pressioni e sanzioni diano risultati». Nelle stesse ore il suo omologo tedesco Karl-Theodor zu Guttenberg sosteneva che «la pazienza è esaurita» e «dobbiamo considerare molto attentamente quale impatto possano avere le nostre scelte». A Londra il Foreign Office equiparava la svolta annunciata da Ahmadinejad, ad «una deliberata violazione» del trattato di non proliferazione

nucleare, di cui Teheran è firmataria.

Gates non ha voluto entrare nei dettagli circa le sanzioni da adottare, ma ha spiegato che devono colpire «il governo e non il popolo iraniano». «Tutti vediamo cosa accade nel Paese -ha aggiunto il ministro della Difesa americano-. La comunità internazionale non vuole far soffrire ulteriormente la popolazione locale».

A chi gli chiedeva se Roma stia facendo abbastanza nella vertenza politico-diplomatica con l'Iran, Gates si è limitato a rispondere che «tutti possiamo fare di più». Parole dietro cui è evidente il giudizio sull'insufficienza dell'azione italiana, nonostante le sparate propagandistiche di Berlusconi durante il viaggio in Israele la settimana scorsa.

Il ministro della Difesa Antonio La Russa ha escluso da parte sua che nel colloquio con Gates «sia stata minimamente presa in considerazione»

### Opzione militare

La Russa: nel colloquio con il ministro Usa non se ne è parlato

l'ipotesi di un intervento armato. «Abbiamo concordato sulla necessità di usare ogni mezzo lecito per frenare l'escalation di aggressività di quella nazione».

### INTESA ANCORA POSSIBILE

Parlando ai concittadini dagli schermi televisivi, Ahmadinejad non ha escluso un compromesso con i governi occidentali sulla base del baratto che l'Iran stesso in un primo tempo aveva accettato alcuni mesi fa. Teheran trasferirebbe tutto il suo uranio all'estero, e in cambio lo riatterrebbe indietro arricchito. Contenta Teheran per l'arricchimento comunque eseguito, contenti i suoi interlocutori per avere la certezza che il procedimento, effettuato sotto proprio controllo, non sia dirottato verso produzioni di tipo militare. Perché quell'intesa non si concretizza? Perché nel frattempo la Repubblica islamica ha posto una serie di condizioni che la rendono inattuabile. Ad esempio la contemporaneità dello scambio: nel momento stesso in cui Teheran consegna un quantitativo di barre di combustibile, vuole riceverne altrettanto già arricchito.

In un primo momento Ali Akbar Salehi, capo dell'agenzia atomica iraniana aveva attenuato l'ampiezza dello strappo: «Il presidente ci ha solo detto di tenerci pronti. Se la controparte non accetterà l'accordo, allora cominceremo». Successivamente lo stesso Salehi ha affermato che l'arricchimento potenziato inizierà già domani. ❖



Contro il regime si prepara la nuova protesta dell'Onda verde

## Appello di Shirin Ebadi: «L'11 febbraio l'Onda verde in piazza»

I democratici vogliono usare l'anniversario della caduta dello Shah per denunciare il tradimento degli ideali rivoluzionari

### L'opposizione

GA.B.

gbertinetto@unita.it

**C**resce come una febbre in Iran l'attesa per l'anniversario della rivoluzione khomeinista, che governo ed opposizione si apprestano a celebrare in opposta maniera. Il movimento democratico vuole trasformare la ricorrenza in un'occasione per denunciare il tradimento degli ideali rivoluzionari. Il potere si appresta a reprimere con la forza ogni manifestazione di dissenso.

**Il regime cerca pretesti** Un appello ai connazionali affinché giovedì 11 febbraio scendano in piazza ed esprimano la loro esigenza di libertà, è stato rivolto ieri dalla premio Nobel per la pace 2003, Shirin Ebadi. La donna vive all'estero dai giorni delle elezioni presidenziali del giugno scorso. Ha buone ragioni di temere di essere arrestata non appena metta piede in patria.

In un'intervista al giornale britannico Sunday Telegraph, Ebadi, avvocatessa e fondatrice di un centro per la tutela giuridica delle vittime di abusi e violenze, esorta gli iraniani a «protestare pacificamente». «Penso che tutti dovrebbero partecipare alle dimostrazioni -afferma- e rivendicare i propri diritti in modo pacifico». La premio Nobel mette anche in guardia verso il fatto, a suo giudizio «evi-

TEHERAN

### Testato radar

Ieri è stato testato un radar di sorveglianza aerea. A dare la notizia è stato il comandante dell'aviazione iraniana Nasirzadeh.

dente, che il regime cerca una scusa per poter intervenire».

Il regime già sta intervenendo. Sette dissidenti sono stati arrestati ieri con l'accusa di avere svolto attività sovversive. Alcuni di loro, secondo notizie diffuse dall'agenzia di Stato Irna, avrebbero agito su istruzioni

della Cia e avrebbero avuto legami con «i network satellitari sionisti». Vengono loro imputati rapporti con l'emittente americana in lingua farsi Radio Farda. Sono accusati di essere stati «assunti come spie» dagli Stati Uniti e «addestrati a Dubai e a Istanbul».

**I pasdaran minacciano** Sui media ufficiali è un susseguirsi di messaggi intimidatori. La notizia degli arresti è impacchettata in un comunicato del ministero dell'intelligence, secondo cui i sette avrebbero svolto un ruolo importante negli incidenti post-elettorali ed in particolare in quelli del giorno dell'Ashura, il 27 dicembre scorso. Il governo sostiene che stavano progettando una sedizione proprio per giovedì prossimo, anniversario della caduta dello shah.

«Le forze di sicurezza si occuperanno di garantire lo svolgimento delle dimostrazioni e affronteranno

### Sette arresti

Secondo il potere preparavano disordini al servizio della Cia

no decisamente chiunque volesse uscire dai binari del percorso rivoluzionario», ha ammonito il comandante delle Guardie rivoluzionarie (Pasdaran), Hossein Hamedani. Secondo Hamedani l'anniversario della rivoluzione «appartiene a tutti i settanta milioni di iraniani e non permetteremo ad alcuno di appropriarsene per gli interessi di un gruppo particolare».

I dirigenti dell'Onda verde non si lasciano intimidire. Sui siti vicini alle organizzazioni progressiste, i massimi dirigenti del movimento democratico continuano a invitare i seguaci a mobilitarsi per il trentunesimo anniversario della nascita della Repubblica islamica. Sia Mirhossein Mousavi sia Mehdi Karoubi chiedono ai concittadini di esprimere pacificamente la loro protesta nei confronti del regime, degli arresti arbitrari, delle torture.

E mentre il presidente Mahmoud Ahmadinejad sfida il mondo ribadendo l'intenzione di andare avanti con l'arricchimento dell'uranio nei siti atomici nazionali, la Guida suprema Ali Khamenei annuncia l'«imminente» distruzione di Israele. L'ayatollah si dice «molto ottimista sul futuro della Palestina» e ritiene «che l'entità sionista sia sulla strada del tramonto a e del deterioramento. A dio piacendo, la sua distruzione è imminente». ❖

→ **Il leader dell'opposizione** sarebbe al 48,7% nel ballottaggio per le presidenziali

→ **La rivale** Per i primi parzialissimi dati sarebbe in testa con il 49,6: lotterò per ogni voto

# Ucraina, per gli exit poll vince il filo russo Ianukovich

A sei anni dalla rivoluzione arancione in Ucraina gli exit poll danno in testa alle presidenziali il filorusso Viktor Ianukovich. Ma la premier Timoshenko non concede la vittoria: i primi dati parziali la vedono favorita.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

L'Ucraina non è più arancione. Sei anni dopo la rivoluzione colorata di Kiev, le tende in piazza, le denunce per brogli, sei anni dopo essere stato messo alla porta come un burattino manovrato altrove, Viktor Ianukovich si riprende la presidenza di un'Ucraina estenuata dalla crisi economica e dall'impasse politico. I primi exit poll riconoscono la vittoria del candidato filo-russo, che al ballottaggio di ieri avrebbe ottenuto tra il 48,7 e il 49,8 per cento, contro il 45,2-45,5 dell'ex passionaria arancione Julia Timoshenko. Al quartier generale della premier nessuno è disposto a concedere terreno all'avversario. «È solo sociologia e la differenza che ci separa è nei limiti dell'errore sociologico», ha dichiarato Timoshenko, invitando «a lottare per ogni voto» e bollando di «provocatore» chiunque si azzardi a festeggiare prima di conoscere i dati ufficiali. E i primi dati parzialissimi sembrano darle ragione: sarebbe in vantaggio lei con il 49,3%.

## «LOTTARE PER OGNI VOTO»

Alla vigilia del voto, la premier aveva avvertito che non avrebbe esitato a mobilitare la piazza in caso di brogli. I suoi hanno parlato di un rischio di colpo di stato, denunciando la presenza nella capitale di 2000 giovani addetti alla sicurezza privata, mentre 5000 - secondo l'entourage della premier - sarebbero in arrivo dalle regioni dell'est, tradizionalmente filorusse: il Partito delle regioni di Ianukovich avrebbe già fatto montare presidi davanti alla Commissione elettorale



Viktor Ianukovich avrebbe vinto il ballottaggio alle presidenziali in Ucraina

centrale, anticipando un eventuale ricorso in «stile» arancione.

Conclusione velenosa di una campagna elettorale durissima. Timoshenko, una lingua tagliente e una retorica che nel 2004 avevano trascinato la piazza contro il presidente voluto da Mosca, ha accusato Ianukovich di essere al soldo dei grandi gruppi industriali dell'est e vigliacco per giunta, per aver dato forfait al duello televisivo pre-elettorale, regalando uno spot solitario da 90 minuti di fila. Una sfida, quella del confronto diretto, troppo insidiosa per il leader dell'opposizione, 59 anni, modi ruvidi, autoritario e sbrigativo - da ragazzo ha scontato tre anni di carcere per rapina e aggressione: solo di recente ha perso tempo ad affinare la sua conoscenza della lingua ucraina, in tv non avrebbe dato il meglio. Ianukovich nonostante tutto ha accreditato un'immagine

solo di recente ha perso tempo ad affinare la sua conoscenza della lingua ucraina, in tv non avrebbe dato il meglio. Ianukovich nonostante tutto ha accreditato un'immagine

## Sei anni dopo Nel 2004 la rivoluzione arancione aveva annullato la sua elezione

di solidità, di persona capace di portare dalla sua parte i delusi della rivoluzione. Contrario a portare l'Ucraina nella Nato, ma non a stabilire solidi legami con l'Unione Europea, come pure a rinvigorire i vitali

rapporti con la Russia, raffreddatisi dopo la rivoluzione arancione, il leader dell'opposizione ha parlato di economia, di crisi e della necessità di far riallargare i cordoni della borsa al Fondo monetario internazionale che ha sospeso un prestito da 16,4 miliardi di dollari perché il governo di Kiev non ha mantenuto le sue promesse di austerità. «Sono sicuro che l'Ucraina merita una vita migliore», ha detto Ianukovich infilando la sua scheda nell'urna, liquidando così sei anni segnati da un continuo braccio di ferro tra i leader della rivoluzione arancione e un orizzonte politico ben più ristretto di quanto la piazza sperasse nel 2004. ♦

Foto Reuters

## Palin l'anti-Obama dei Tea party: «America pronta a nuova rivoluzione»

Scrosci d'applausi di una platea entusiasta prima ancora che apra bocca. C'è chi sabato scorso ha fatto tre ore di fila fuori dal centro congressi del Gaylord Hotel di Nashville, pagando un ticket di 349 dollari solo per poterla ascoltare - il biglietto per l'intera convention costava 200 dollari in più e in 500 hanno preferito regalarsi solo il momento clou. Cioè lei, Sarah Palin, star della manifestazione organizzata dal Tea Party Nation, il socialnetwork che prova a replicare sul web il miracolo della campagna di Obama, in versione ultra-conservatrice: anti-tasse in primis, e in subordine anti-aborto, anti-immigrazione. «Siete il futuro della politica americana. State segnando la strada, avrete grande successo», declama l'ex vice presidente designata da McCain. E la sala è un tripudio di «Vogliamo Sarah».

Palin solletica l'orgoglio del movimento nato dal basso e non si propone come capofila. «Siete troppo intelligenti per appoggiare uno dei due partiti. Le loro macchine burocratiche hanno paura di voi. Come avete

### Presidenziali

## L'ex governatrice repubblicana pensa a candidarsi nel 2012

vinto in Massachusetts potrete vincere ovunque». È questo che si propone la Convention: fare la differenza alle elezioni di mezzo termine, mettendo i bastoni tra le ruote dell'amministrazione Obama. «L'America è pronta per un'altra rivoluzione», incoraggia Palin.

La contro-rivoluzione, neanche a dirlo, è esplicitamente contro il presidente democratico, di cui Palin non salva nulla. Obama è solo un «professore di legge», quando invece l'America «ha bisogno di un comandante in capo per vincere la guerra». Sarah non sarà forse la leader del movimento, ma di ambizioni ne ha. Alla Fox Tv che sarebbe «assurdo» non pensare di candidarsi alle presidenziali del 2012, tanto più che sì, si sente più preparata di quanto non fosse nel 2008. Eppure alla Convention dei Tea party si era scritta sulla mano le cose da citare assolutamente, tre in tutto: «energia», «tagli al bilancio», con uno sfregio sopra e la correzione «tagli alle tasse» e «risolvere lo spirito americano». ❖ **ma.m.**

→ **L'incidente** avvenuto a Middletown: le strutture erano in collaudo

→ **Le testimonianze:** «Ho sentito la terra tremare, ci sono corpi ovunque»

# Connecticut Esplosione in centrale a gas Decine di vittime



Un fermo immagine tratto dal Tg5 della centrale esplosa negli Usa

**Salta per aria una centrale a gas negli Usa. Le vittime sono forse decine. Al momento dello scoppio erano in corso dei collaudi. Luogo della sciagura, la città di Middletown, nello Stato del Connecticut.**

**VIRGINIA LORI**  
esteri@unita.it

Potrebbero essere decine le vittime di un'esplosione avvenuta ieri in una centrale a gas in costruzione nello Stato americano del Connecticut.

Lo scoppio è avvenuto mentre all'interno dello stabilimento erano in corso alcune verifiche tecniche. Le prime notizie ufficiali ieri sera parlavano di due morti. Ma altre fonti alzavano il numero si-

no a cinquanta.

Incerto anche il numero di coloro che si trovavano all'interno al momento della sciagura, forse addirittura trecento.

### SEICENTOVENTI MEGAWATT

L'incidente è avvenuto a Middletown, una città con una folta presenza di studenti universitari, situata 37 chilometri a sud di Hartford, capoluogo del Connecticut. A Middletown, che si trova lungo il corso del fiume che dà il nome allo Stato, ha sede la Wesleyan University, una delle migliori degli Stati Uniti.

L'impianto distrutto dallo scoppio si chiama «Kleen Energy Systems Llc». Ha una potenza di 620 megawatt, e avrebbe dovuto entrare in funzione la prossima estate. Le strutture erano in fase di collau-

do. Gli operai stavano svuotando alcune condotte del gas quando c'è stato il botto che ha mandato in frantumi le finestre del Conn Valley Hospital della cittadina.

Per ore e ore le televisioni americane hanno trasmesso immagini degli incendi e delle nuvole di fumo nero che si alzavano dalle rovine dell'edificio.

### CORPI SOTTO LE MACERIE

Mentre gli elicotteri sorvolavano la zona, le ambulanze facevano la spola fra il luogo della sciagura e gli ospedali della città e dei dintorni, che sono stati tutti messi in stato di massima allerta.

Almeno sette ambulanze hanno lasciato la zona dell'esplosione a luci spente, segno che per chi era caricato all'interno non c'era più nulla da fare.

Secondo il giornale locale Hartford Courant, la popolazione all'inizio ha pensato si trattasse di un terremoto. «Ci sono corpi dappertutto», ha detto un testimone. Secondo un altro, era possibile che ieri sera ci fossero ancora dei corpi imprigionati sotto le macerie.

Lo scoppio è stato talmente forte che il rumore è stato sentito a decine di chilometri di distanza, da Oxford a North Haven, da Cheshire e Mystic sull'Atlantico.

«Ho sentito la terra tremare ed ho pensato che fosse caduto un albero vicino a me», ha raccontato Ethan Goller, che al momento dell'esplosione stava lavorando nel suo garage a Ivoryton, dodici chilometri da Middletown.

### IMMIGRATI ITALIANI

La polizia dello stato del Connecticut ha mobilitato agenti e cani addestrati al recupero delle persone sepolte e dei cadaveri, ha detto il portavoce J. Paul Vance. Un ospedale della zona ha parlato di un bilancio fino a una cinquantina di morti, ma la notizia non ha trovato conferma altrove. Il centro per il coordinamento dei soccorsi è stato attivato a Hartford. Le autorità hanno messo a disposizione tende per interventi medici di emergenza sul posto, dove la temperatura era ieri vicina allo zero.

A Middletown, è presente una folta comunità di origine italiana. Alcuni degli emigrati provengono dalle regioni italiane del nord, altri dalla Sicilia, ed in particolare da Melilli, una località a 22 chilometri da Siracusa. ❖

# Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

L'intervista a Gildas Pelliet

## Sony, la leadership dell'elettronica passa dall'Alta Definizione

**Il manager alla guida** della filiale italiana sottolinea il rinnovato slancio del colosso giapponese: «Stiamo completando un grande processo di riorganizzazione, in arrivo tante novità a cominciare dalla visione in 3D»

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

**N**ell'improbabile ipotesi che esista persona adulta ignara del marchio Sony, beh, gli sarebbe sufficiente un'occhiata alle vetrine, poste al pian terreno della grande sede nel milanese, per farsi un'idea. Tv, videocamere, macchine fotografiche, proiettori, registratori, blu-ray, console, notebook, registratori, cuffie... In pratica non esiste nulla nel campo dell'audio, delle immagini e del video che il colosso giapponese non realizzi. «Abbiamo vissuto momenti difficili, ma non è mai venuta meno la nostra vocazione all'innovazione ed allo sviluppo dei prodotti»: a parlare è Gildas Pelliet, il giovane manager francese che da tre

anni guida la filiale Sony presente in Italia. «Un periodo difficile - spiega - perché in poco tempo si sono sommate varie cose. Con l'arrivo di Sir Howard Stringer alla testa dell'azienda è stato avviato un grande processo di riorganizzazione che però è andato ad incrociarsi con la recessione mondiale. In più, nel corso del 2009 i conti di Sony hanno risentito della rivalutazione dello yen che ha influito sulla dinamica dei prezzi ed ha reso meno significativi i ricavi provenienti dall'estero. Un fenomeno che ci ha particolarmente penalizzato nei confronti della concorrenza coreana (Samsung e LG, ndr)».

**In cosa consiste la riorganizzazione?**

«Negli ultimi anni, caratterizzati da una forte convergenza dei prodotti digitali, è emersa sempre più la necessità di coordinare maggiormente le molteplici attività della nostra azienda. Da qui l'accorpamento in due

grandi settori, da un lato tutto ciò che ruota intorno ai videogiochi e l'informatica, dall'altro gli apparecchi più tradizionali dell'elettronica di consumo. Un diverso approccio riflesso anche dal nostro nuovo slogan, "make.believe", che pone l'accento su quel che si può fare con i nostri prodotti più che sulle loro caratteristiche tecniche».

**Una cosa appare intatta: la percezione di qualità dei prodotti Sony da parte degli utenti, che poi giustifica anche lo spendere qualche euro di più.**

«Sul primo concetto sono d'accordo, sul secondo occorre invece cautela. La concorrenza serrata nel nostro settore impone la massima attenzione sui prezzi. Non esistono più rendite di posizione che portano le persone ad acquistare comunque prodotti di una certa marca».

**E in Italia come vanno le cose per Sony?**



Chi è

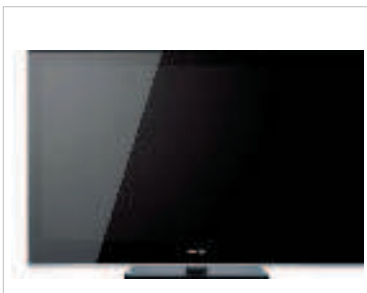
**Un percorso aziendale lungo vent'anni**



**Nato a Brest, Francia, nel 1964, Gildas Pelliet ha un'esperienza manageriale ventennale in Sony Europe. Dopo l'inizio nell'Hi-Fi, si è occupato di DVD, Digital Imaging e pc. Dal 2007 è presidente ed amministratore di Sony Italia.**

### Novità/1

**Wi-Fi e collegamento Web con le tv della serie NX**



■ I televisori Sony della serie NX coniugano l'efficienza tecnologica, a partire dall'adozione dei pannelli LCD dotati di retroilluminazione a LED, con il massimo della connettività, inclusa la funzionalità Wi-Fi incorporata che rende possibile il collegamento ad una rete domestica nonché l'accesso diretto ad Internet. Con risoluzione Full HD e circuito di riproduzione Motionflow 100 Hz, gli apparecchi si caratterizzano per il design minimalista denominato "Monolithic".

### Novità/2

**BDP-770, ecco il lettore per la visione a 3 dimensioni**



■ Il lettore BDP-770, presentato da Sony al grande Consumer Electronic Show di Las Vegas, arriverà in Italia in primavera, ma merita fin d'ora l'attenzione perché si tratta del primo player prodotto dal colosso giapponese compatibile con i prossimi Blu-ray 3D. Dotato di porta USB frontale, uscite audio analogiche 7.1 e di connettività Wi-Fi, l'apparecchio può anche essere controllato a distanza con un iPhone grazie ad un collegamento Bluetooth.



**Sharp ritrova l'utile a fine 2009**

**TRIMESTRE** Sharp rivede l'utile nel 3° trimestre (ottobre-dicembre) dell'esercizio in corso, pari a 9,1 miliardi di yen (72 milioni di euro).

**Facebook a quota 400 milioni**

**UTENTI** Facebook, vicina al sesto anno di attività, sta festeggiando in questi giorni il traguardo dei 400 milioni di utenti.

**Crescita per Panasonic**

**PROFITTI** Panasonic in profitto negli ultimi 3 mesi: 32,3 miliardi di yen (250 milioni) contro i -63,1 miliardi del 2008.



Un allestimento di Sony in una grande Fiera dell'elettronica: dopo i televisori HD, il colosso giapponese punta ora sul 3D

«L'anno da poco concluso è andato meglio del previsto, anche perché i consumi nell'elettronica avevano cominciato a contrarsi in anticipo rispetto ad altre nazioni europee, scontando un'importante parte della crisi già nel 2008. Certo, l'analisi è molto differenziata a seconda delle categorie di prodotto. Negli ultimi mesi sono andate bene le vendite di televisori, merito soprattutto dello switch off, e quelle dei computer, mentre gli altri settori hanno sofferto».

**Pc e televisori, non è poi così male...**

«Sì, però senza sorridere troppo perché il mercato italiano è differente rispetto agli altri grandi paesi europei. Qui sono diffusi soprattutto i televisori medio-piccoli, dai 32 pollici in giù, per i quali i ricavi complessivi sono meno significativi rispetto alla vendita degli apparecchi con display più grande. Ma proprio questo fatto, unito alla ancor scarsa penetrazione del-

l'Alta Definizione, con i display Full HD che rappresentano solo il 10% del totale, mi fa essere ottimista per il futuro».

**Ecco, l'Alta Definizione è da qualche anno un vostro cavallo di battaglia.**

«Lo è perché siamo l'unica azienda

**«make.believe»**

**Lo slogan scelto dalla compagnia sottolinea le nuove frontiere aperte dai prodotti: «Quel che puoi immaginare puoi farlo»**

ad avere al suo interno tutta la "filiera" dell'Alta Definizione. Televisori, proiettori, videocamere, la PlayStation3 che è il lettore Blu-ray di gran lunga più diffuso nel mondo, ed anco-

ra pc, videogiochi ed i film di Sony Pictures: la lista dei nostri prodotti che generano e riproducono immagini Full HD è veramente lunga. Senza dimenticare una cosa altrettanto importante...».

**Vala a dire?**

«Molte delle nostre innovazioni, nell'Alta Definizione così come in altre tecnologie, derivano dalla nostra attività nel settore professionale. Faccio un esempio: in queste settimane il film Avatar è sulla bocca di tutti. Beh, non molti sanno che per realizzarlo James Cameron ha creato un sistema di ripresa 3D, il "Fusion Camera System", sviluppato insieme con Sony. Ed ancora, le riprese tridimensionali delle partite nei prossimi mondiali di calcio verranno realizzate con nostre apparecchiature».

**Punterete anche sul 3D domestico?**

«Sicuramente, anche perché grazie ad un prossimo aggiornamento la PS3 diverrà compatibile con il nuovo formato Blu-ray 3D e già in estate arriveranno i nostri televisori per la visione tridimensionale. E sappiamo già quale sarà il primo titolo 3D Sony per il mercato dell'home video: "Piovono polpette"».

**Un'altra tendenza forte del mercato è quella della fruizione multimediale attraverso il Web.**

«Ne siamo convinti e non a caso stiamo continuamente potenziando il PlayStation Network. L'idea è farlo divenire non solo un grande serbatoio di contenuti e servizi Web per la console, ma anche a disposizione di tanti altri apparecchi Sony sempre connessi ad Internet».

**Sul mercato**

**Da Buffalo adattatore Usb per la connettività wireless**



Buffalo Technology ha presentato l'adattatore USB 2.0 AirStation N-Technology WLI-UC-GNHP, un dispositivo USB che consente di portare la connettività wireless ad elevata velocità su notebook, netbook e pc desktop.

**Nuova Lumix DMC-FT2 la fotocamera anfibia**



Resistenza all'acqua (10 m), al freddo -10°C, agli urti (2 m) e alla polvere: sono queste le particolari credenziali della Panasonic Lumix DMC-FT2, una macchina fotografica da 14,1 megapixel capace anche di riprendere filmati in Full HD con formato AVCHD. Fra le altre caratteristiche, l'obiettivo grandangolare LEICA DC da 28 mm con zoom ottico 4,6x.

**Nintendo porta in Europa la saga Monster Hunter Tri**



Dal mese di aprile i possessori di Nintendo Wii potranno provare "Monster Hunter Tri", gioco che ha già popolato in Giappone che è fra l'altro compatibile Wii Speak!, l'accessorio dotato di microfono che permette agli utenti della console di parlarsi attraverso Internet.

**Novità/3**

**Vaio "Edizione Ecologica" il netbook a basso impatto**



"Edizione Ecologica": è questa la particolare etichetta dei nuovi netbook Sony Vaio della serie W. A giustificarla, l'utilizzo di componenti in plastica riciclati, nonché il manuale elettronico e la borsa da trasporto innovativa, per un risparmio del 10% di CO2 in fase di produzione. Lo schermo da 10 pollici ha la retroilluminazione a LED mentre il peso è di 1,3 chili. Il ricorso ad un processore "low voltage", l'Intel Atom, permette di ridurre i consumi portando fino ad otto ore e mezza l'autonomia.

→ **Nessun comunicato** al termine del summit canadese, oggi attesa per la reazione dei mercati  
 → **Il dissesto di Atene** continua a preoccupare. Ripresa mondiale in corso ma gli stimoli restano

# Il G7 si chiude nel silenzio

## La Grecia sotto sorveglianza

Attesa per la reazione odierna dei mercati finanziari alla conclusione "in sordina" del summit canadese del G7. Dal vertice è comunque filtrata la perdurante preoccupazione per la situazione economica della Grecia.

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

Nessun proclama, ma neanche il normale documento d'epilogo: della due giorni del G7 andata in archivio sabato sera in Canada, restano quindi una serie di dichiarazioni, con il tentativo di rassicurare sull'incerto destino della Grecia, nonché, pur constatando un miglioramento dell'economia, l'impegno a mantenere gli stimoli economici. Una conclusione anomala, la prima volta dal 1996 che un summit di questo tipo si chiude senza comunicato, che però per vari analisti potrebbe finire con il «creare turbolenze sui mercati».

Tirando le somme del vertice nordamericano, emerge innanzitutto il duplice atteggiamento nei confronti del "malato" greco. Il presidente della Bce, Jean-Claude Tri-

**I costi della crisi**  
Intesa per farli pagare anche alle banche, ma non si sa come...

chet, si è detto fiducioso che il Paese adotterà le misure necessarie per riportare il deficit sotto il 3% entro il 2012, come previsto. «Abbiamo spiegato ai nostri partner che dobbiamo risolvere i problemi senza coinvolgere il Fondo Monetario Internazionale», ha però precisato il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker. Un avvertimento a cui si è aggiunta, questa volta da Bruxelles, la diffidenza: «Eurostat deve poter inviare ispettori nei Paesi dove ci sono dubbi sulle statistiche dei conti pubblici, come la Grecia», ha dichiarato Ka-



Un'immagine della riunione dei ministri delle Finanze del G7 in Canada

rel de Gucht, attuale commissario Ue agli aiuti umanitari e prossimo responsabile al commercio. Cha ha poi rincarato la dose: «La Grecia da dieci anni vive al di sopra dei propri mezzi».

Tornando al G7, c'è stata la generale constatazione del miglioramento globale dell'economia, non tale, però, da giustificare il ritiro degli stimoli fiscali. «Siamo impegnati a mantenere il sostegno alle nostre economie fino a che non ci sarà una forte ripresa - ha osservato il cancelliere britannico scacchiere Alistair Darling -. Siamo convinti di andare nella giusta direzione, ma restiamo cauti». Infine, lo spinoso capitolo degli eccessi della finanza. Il G7 ha ribadito l'impegno a mettere a punto regole finanziarie comuni, con alcune possibili specificità dei singoli Paesi. Accordo anche sul fatto che i costi della crisi vengano condivisi dalle banche, ma non esiste un'intesa sulle modalità di tale partecipazione. ❖

### IL CASO

#### Brunetta: «Con i soldi degli aiuti si comprava la Fiat due o tre volte»

■ Nel coro di interventi e polemiche sul caso Fiat mancava ancora la sua voce iperattiva, una lacuna che Renato Brunetta ha colmato ieri durante un intervento radiofonico. «La Fiat - ha dichiarato il ministro della Pubblica Amministrazione - è un'azienda che da tanti anni viene aiutata dallo Stato. Corre una battuta: se sommassimo tutti gli aiuti dati nell'arco di 50-60 anni, ce la saremmo potuta comprare 2-3 volte. Magari è una battuta tutta da verificare, ma gli italiani hanno questa percezione».

Brunetta si è poi soffermato sull'emergenza Termini Imerese: «Non dobbiamo abbandonare gli operai dello stabilimento, per questo, serve un grande senso di responsabilità da parte di tutti, a

partire dall'azienda, visto che gli operai sono i suoi». Ospite dell'emittente Rtl, il ministro ha detto no a chiusure senza alternative per i lavoratori ma, allo stesso tempo, ha anche affermato che «sarebbe un errore tenere posti di lavoro improduttivi». Quindi, ha aggiunto, «tenere la produzione finché passa la notata è un impegno di tutti. Fughe in avanti o velleitarismi invece non servono».

Per Brunetta, «in questo momento le grandi aziende come la Fiat devono avere un grande senso di responsabilità perché questa è la fase più difficile, la coda avvelenata della crisi. Certamente non serve tenere in piedi stabilimenti improduttivi, ma d'altra parte neanche ragionare solo e unicamente in termini astratti di razionalità produttivistica. Bisogna, con opportuni investimenti, rimettere in produzione ed efficienza il sito».

Foto Ansa

**Le preoccupazioni della CGIL per le numerosissime situazioni di difficoltà aziendali  
Dopo lo sciopero generale in Sardegna si prepara la grande giornata di lotta del 12 marzo**

# Una crisi che si aggrava

Foto A. Cristini



Come volevasi dimostrare. Non soltanto la crisi non è finita – come da tempo afferma la CGIL – ma molte aziende, grandi, medie e piccole, stanno presentando il conto alle istituzioni, al sindacato ed ai lavoratori proprio in questi giorni. Ed è un conto salato: migliaia, decine di migliaia, di licenziamenti, casse integrazioni, mobilità. La reazione del sindacato, della CGIL, è dura: scioperi, manifestazioni, proteste a Roma e un po' in tutta Italia. Mentre da governo e istituzioni giungono risposte spesso contraddittorie e poco efficaci, e dalle imprese ostinati rifiuti ad ogni confronto costruttivo che punti a salvare le unità produttive e l'occupazione. Sulla Fiat, è stato convocato dal governo un nuovo tavolo tecnico il 5 marzo per Termini Imerese, dove prosegue la protesta spontanea dei lavoratori. Intanto, Fiom, Fim, Uilm e Fismic esprimono soddisfazione per la riuscita dello sciopero della scorsa settimana in tutti gli stabilimenti del gruppo; la CGIL ribadisce, con Guglielmo Epifani, la necessità di esplorare ogni possibilità per evitare la chiusura della fabbrica siciliana. Le prossime ore saranno decisivi.

Dopo le dure proteste dei giorni scorsi, nuovo negoziato per Alcoa questa sera a Roma. La CGIL affermerà ancora una volta che gli stabilimenti di Portovesme e Fusina non possono e non devono essere liquidati e che la multinazionale Usa deve assumersi le sue responsabilità. Susanna Camusso, segretaria confederale CGIL, chiederà al governo di assumere una posizione forte, come quella di requisire gli stabilimenti. Anche la vertenza ex Eutelia (Agile-Omega) è ben lungi dall'essere risolta. Dopo le riunioni governative, per ora improduttive, è stato fissato un confronto con regioni, province ed enti locali per il 22 febbraio per ottenere la conferma delle commesse. Molta attesa tra i lavoratori anche per l'udienza del 17 febbraio presso il Tribunale di Roma, che potrebbe decidere il commissariamento. Tavolo di filiera oggi, lunedì, al ministero delle Politiche agricole per la vicenda del mancato rinnovo degli ammortizzatori sociali alla Eridania-Sadam. Flai e CGIL, che hanno indetto insieme agli altri sindacati lo sciopero della scorsa settimana, chiedono al governo che sia risolto il problema degli aiu-

ti di stato agli ex zuccherifici dimessi. Confronti a livello ministeriale sono previsti per i prossimi giorni anche per altre dure vertenze, come quella della Vinyls di Porto Torres e degli stabilimenti della Merloni (oggi sciopero di gruppo e tavolo ministeriale a Roma). Si cerca, inoltre, di trovare soluzioni per la Glaxo ricerche, oltre che per Italtel (850 esuberanti dichiarati), e per altre aziende tlc scorporate Telecom, dopo il taglio delle commesse da parte del gruppo. Sconcerto ha causato tra i dirigenti Fiom l'annuncio di Finmeccanica di potenziali esuberanti da parte di numerose società controllate, fatta eccezione per Ansaldo Breda e Alenia Aeronautica, dove il negoziato sta tentando di trovare soluzioni a difesa dell'occupazione. Il panorama delle situazioni di difficoltà è vastissimo, da nord a sud, dall'industria ai servizi, all'agricoltura. La protesta si va estendendo (come tra i portuali di Gioia Tauro) ed è impossibile dare conto di tutte le aziende in crisi, che sono ormai diverse centinaia, con decine di migliaia di posti di lavoro minacciati. Potete seguire la diretta su *Radio Articolo 1* ([www.radioarticolo1.it](http://www.radioarticolo1.it)), che ogni giorno dà conto dello stato di molte vertenze, delle trattative e delle proteste. ❖

**SCIOPERO GENERALE  
DEL 12 MARZO:  
UN ORDINE  
DEL GIORNO  
DEL DIRETTIVO CGIL  
APPROVATO  
ALL'UNANIMITÀ**

**Il Direttivo della CGIL ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto da Guglielmo Epifani:**  
"Il Comitato Direttivo della CGIL, ascoltata la relazione del Segretario Generale e il dibattito che ne è seguito, impegna tutta l'organizzazione a muoversi coerentemente con lo spirito e le indicazioni contenute nella comunicazione introduttiva e a completare il percorso congressuale, in conformità con le regole approvate, ispirate al principio del rigoroso rispetto della volontà di ogni iscritto e di ogni iscritta; il Comitato Direttivo chiede a tutte le strutture della CGIL di lavorare - anche attraverso il congresso - alla preparazione e riuscita dello sciopero generale del 12 marzo".

## Sindacato

**La riforma delle superiori** ha il solo scopo di ridurre gli organici specie nei tecnici e professionali

# I tagli per una scuola classista

**T**agli e ancora tagli. E poi, con la canalizzazione precoce, una scuola sempre più classista. È assai negativo il giudizio della Flc CGIL sui nuovi regolamenti della scuola superiore che ridisegnano licei, istituti tecnici e professionali e che sono stati la scorsa settimana approvati dal Consiglio dei ministri. Altro che riforma epocale, come è stato sbandierato con grande enfasi dal ministro Gelmini e dal premier Berlusconi: "Ciò che il governo ha approvato - ha commentato duramente Mimmo Pantaleo, segretario generale Flc - non è una riforma ma solo una rigorosa applicazione dei tagli decisi dal ministro Tremonti". Con una forte coloritura, come dicevamo, classista: "La decisione di ridurre l'orario nella classi successive alla prima e nei soli istituti tecnici e professionali - aggiunge il sindacalista -, accentua la separazione tra i diversi segmenti, producendo nei fatti una divisione sociale grave e inaccettabile tra i giovani, sulla base del censo e delle condizioni sociali e culturali di partenza". Questo vulnus è stato reso possibile dalla volontà di procedere al taglio di quasi 20.000 cattedre nei prossimi due anni e che "risale" alla legge 133/08; tuttavia, visto che il parere delle commissioni Cultura di Camera e Se-



Foto D. Cristini/Ag. Sintesi

nato e del Consiglio di Stato aveva sconsigliato di far iniziare la riforma dalle prime classi, si è deciso di tagliare nelle classi seconde, terze e quarte degli istituti tecnici e professionali, che così passano da 36 a 32 ore.

La riforma appena approvata rende ancora più importante il percorso di iniziative già deciso dalla CGIL. Il 17 febbraio sarà organizzata una grande assemblea nazionale della scuola secondaria superiore, aperta agli studenti, alle associazioni e alle forze politiche per decidere tutte le opportune iniziative di mobilitazione. Il 12 marzo poi, come è noto, si terrà lo sciopero generale: e lo svilimento della scuola pubblica sarà sicuramente uno dei temi forti della protesta. ❖

## Contratti/La Filt per unificare Società autostrade e Anas

### Parte la piattaforma viabilità

**U**n contratto unico di categoria, che raggruppa i due precedenti rinnovi, società concessionarie di autostrade e Anas (ambidue scaduti a fine 2009). È l'obiettivo della piattaforma della viabilità, messa a punto dalla Filt il 26 gennaio, ora in discussione nelle assemblee organizzate tra gli oltre 20.000 addetti interessati. "Abbiamo allargato la sfera d'applicazione contrattuale - spiega Nadia Fanelli, responsabile del dipar-

timento viabilità Filt - contro le tante esternalizzazioni di attività fatte da Anas e Società autostrade. Una politica intollerabile, perché attraverso il sistema degli appalti le aziende fanno ricorso ad altri tipi di contratto, in primis commercio e agricoltura: alla fine, si crea una forte sperequazione, con lavoratori impegnati nella stessa attività, ma a cui vengono applicati contratti profondamente diversi". Nel corso degli an-

ni, denuncia il sindacato, si è creata una frammentazione così accentuata da mettere in discussione gli impianti contrattuali esistenti, con una sempre più ridotta platea di addetti e attività coperte dai due rinnovi. Oltre ai lavoratori, a trovare beneficio dal ccnl unico saranno gli utenti, sotto il profilo di una migliore qualità del servizio offerto. La Filt propone di applicare il nuovo contratto anche negli appalti, con una clausola sociale a tutela dei lavoratori che passano da un'impresa all'altra o in caso di crisi aziendali.

Altri punti chiave, la rimodulazione della sfera dei diritti, sicurezza, orari e turni, assistenza e previdenza. "Il nuovo ccnl - precisa Fanelli - dovrà anche rivedere la scala classificatoria e disciplinare la tempistica dei successivi rinnovi e degli accordi di 2° livello; i contratti Anas e società Autostrade diventeranno integrativi aziendali". Sulla parte economica, la richiesta Filt è di 180 euro per il prossimo triennio, calcolata sul reale recupero del potere d'acquisto dei salari. Il 22 e 23 febbraio la piattaforma sarà approvata dall'assemblea nazionale di quadri e delegati e poi inviata alle associazioni datoriali (Federreti, Anas e Fise) per l'avvio della trattativa, che avverrà su tre piattaforme distinte. "I documenti di Cisl e Uil sono simili al nostro - conclude Fanelli -, ma scontano le differenze derivanti dall'accordo separato del 22 gennaio". ❖

## La crisi nel settore petrolifero

### Raffinerie a rischio, protesta Filcem

**L'**atteso incontro avverrà il 17 febbraio. Di fronte, Filcem, Femca, Uilcem e Unione petrolifera, che nei giorni scorsi ha lanciato l'allarme sulle raffinerie italiane, dove ci sarebbero 4-5 impianti a rischio di chiusura, con 7.500 posti di lavoro in bilico, pari a oltre un terzo degli addetti (poco più di 20.000, di cui 8.990 diretti, il resto indotto), a causa della crisi economica, per l'avvenuta riduzione di esportazioni e consumi. Uno scenario irrealistico e del tutto improvviso, per il sindacato. "Un fulmine a ciel sereno - afferma Gabriele Valeri, segretario nazionale Filcem -. Sapevamo che la situazione era delicata, ma dagli industriali non ci era arrivata alcuna comunicazione di tale gravità". In realtà, dietro le parole dell'Upsi celerebbe un vero e proprio ricatto. "Il

loro concetto è - spiega Valeri -: gli utili li incassiamo noi, le perdite le socializziamo con gli altri. A profitti alti, si aumentano i dividendi e languono gli investimenti, ma quando si riducono i margini di guadagno si tenta di scaricare i costi sul lavoro e la collettività. Un film già visto e improponibile oggi". In questo caso, tutto sarebbe finalizzato alla richiesta al governo di eliminare la Robin tax, la tassa sulla produzione di energia, introdotta nel 2009. "È un messaggio diretto al ministro Tremonti - prosegue Valeri - per dire che anche i petrolieri, di fronte alla crisi, chiedono riduzioni e agevolazioni fiscali. Dimenticando che la difficoltà del settore è dovuta soprattutto al fatto che gli industriali hanno 'succhiato' fino a quando è stato possibile gli impianti, senza rea-

lizzare gli investimenti necessari per modernizzarli, quando era più facile farlo, e cioè fino al 2008, l'ultimo degli anni d'oro, con margini di redditività più alti". Sono solo due le raffinerie del paese dove sono stati fatti piani industriali consistenti: la Saras a Cagliari e l'impianto Eni di Sannazzaro a Pavia, mentre negli altri 14 siti gli unici interventi portati a termine hanno riguardato l'adeguamento alla normativa sull'ambiente. "In questo momento - conclude Valeri -, l'Italia non può competere sul mercato né per tecnologia né per innovazione. E se vuole uscire prima dalla crisi, deve riuscire a contenere i costi energetici e puntare sulle 'rinnovabili', oltretutto sul metano, come stanno facendo gli Usa e altri paesi dell'Unione europea". ❖

## Territorio

La denuncia della segretaria generale della CGIL della città scaligera

## Chiude la ricerca Glaxo a Verona

Con l'annuncio di Glaxo della chiusura del centro di ricerche dello stabilimento di Verona, la situazione economica e occupazionale del territorio della provincia veneta assume connotati pesantissimi. Non sono a rischio "solo" (si fa per dire) altri 550 posti di lavoro, ma potrebbe venir meno uno dei punti d'eccellenza a livello nazionale ed europeo di un settore – quello della ricerca e dell'innovazione – già pesantemente penalizzato dalle politiche nazionali e a cui si destinano quote assai esigue di finanziamenti. Il processo di deindustrializzazione che da anni è in atto nella provincia deve essere fermato, occorre mettere in campo politiche industriali, energetiche e infrastrutturali finalizzate ad agevolare la ripresa e lo sviluppo, senza i quali, settori altrettanto strategici, come il terziario, rischiano di essere travolti.

Non passa giorno, ormai, senza che le imprese annuncino tagli, chiusure, licenziamenti o, quando va bene, cassa integrazione (in via di esaurimento). Le istituzioni, il sistema del

credito, le associazioni datoriali, che si erano impegnate ai diversi tavoli insieme alle organizzazioni sindacali a mettere in atto tutte le iniziative necessarie e utili, da un lato, a fronteggiare le condizioni di crescente disagio e difficoltà di migliaia di lavoratori e delle loro famiglie e, dall'altro, a progettare in termini strategici le azioni da mettere in campo per un rilancio complessivo del "Sistema Verona", si stanno muovendo in modo sconsiderato, rincorrendo le diverse situazioni contingenti senza alcuna strategia e alcun progetto vero. Per il rilancio dell'economia e dell'occupazione, la CGIL ha elaborato una propria piattaforma, sulla quale promuoverà per il 12 marzo uno sciopero generale, che in Veneto durerà l'intera giornata, con manifestazione regionale. I temi del fisco, dei salari, dell'occupazione sono e rimarranno al centro della nostra iniziativa, che assume, anche alla luce di ciò che sta accadendo in questi giorni a Verona, un'importanza e una valenza specifiche.

**CARLA PELLEGGATTA**  
SEGRETARIA GENERALE CGIL DI VERONA



Foto C. Carino/Imagoeconomica

## Calabria

## Gioia Tauro, il porto contro la cig



Foto G. Romano/Ag. Sintesi

## Lombardia

## Storie di crisi a Brescia

Aziende che chiudono senza dare comunicazione ai dipendenti, imprese che cambiano ragione sociale e domicilio con la stessa facilità con cui sostituiscono, a volte sì e altre no, l'insegna esterna fissata ai cancelli. Una vera illegalità, garantita dalle semplici procedure di apertura di aziende previste dal sistema delle Camere di commercio. Apri, chiudi, trasferisci e magari fallisci pure senza alcun problema. E a pagare, manco a dirlo, sono i lavoratori. Così crescono in modo esponenziale le richieste di vertenze individuali – in gergo tecnico "procedure concorsuali" –, presentate agli uffici della Camera del lavoro di Brescia. Storie di lavoratori lasciati a casa senza alcuna tutela, fotografati dalla 2.000 pratiche aperte che nel 2009 hanno superato di 40 punti percentuali quelle presentate nel 2008. Per la precisione: nel 2009 le vertenze avviate sono state 1.822, equiparabili al 39,7 per cento, rispetto alle 1.304 dell'anno precedente. Dal 2004 al 2010 le persone che si sono rivolte all'ufficio vertenze CGIL sono raddoppiate. "Prima i lavoratori si presentavano ai nostri sportelli anche solo per

far controllare le buste paga – spiega Tiziana Zaltieri, responsabile dell'ufficio vertenze intercategoriale della CGIL –, oggi non è più così. Arrivano quando non hanno più alcuna speranza, tanto che anche per noi diventa sempre più difficile riuscire a recuperare mensilità non riconosciute".

Crisi o no, i dipendenti coinvolti da truffe legalizzate dei datori di lavoro sono stati, sempre nel 2009, 1.261, a cui ne vanno aggiunti 442, a seguito del fallimento di 87 aziende. Il 63 per cento deve recuperare stipendi arretrati, il 30 contesta il licenziamento, il 3 il danno biologico, mentre il 4 per cento i trasferimenti da una mansione all'altra. "Aumentano i casi di cooperative di facchinaggio e pulizie che in realtà fanno lavorare i dipendenti alle catene di montaggio di piccole imprese", commenta Wilma Prandelli, dello sportello vertenze Fiom di Brescia. Per quanto riguarda la nazionalità dei ricorrenti all'ufficio vertenze, i dati certificano come il 29 per cento del totale (528) siano extracomunitari e 1.294 i comunitari: tra loro sono compresi anche i lavoratori italiani.

**ELISABETTA REGUITTI**

Le attività sono riprese al porto di Gioia Tauro, ma la protesta continua. Dopo il blocco deciso dalle organizzazioni sindacali a sostegno della protesta degli otto lavoratori saliti su una gru il 2 febbraio scorso per contestare la paventata cassa integrazione di 400 delle 1.100 maestranze di Medcenter Container Terminal (Mct), si preannunciano uno sciopero e una mobilitazione che potrebbe spingersi fin sotto le finestre di Palazzo Chigi. "Chiediamo un tavolo di confronto con il governo, perché vogliamo risposte precise e la promessa di interventi mirati a sostegno del porto – spiega Salvatore Larocca, segretario della Filt CGIL della Piana di Gioia Tauro –. Siamo in una situazione di sofferenza enorme ma non accetteremo ammortizzatori senza garanzie per il futuro". Nel mirino delle organiz-

zazioni sindacali territoriali, l'inerzia del governo e l'assenza della politica in questa partita, che non è solo locale, ma si gioca su tutto il territorio nazionale, visto che la perdita di competitività nell'area mediterranea riguarda anche gli altri porti italiani.

La Mct, l'azienda che fa capo al gruppo ligure Contship Italia e che gestisce la movimentazione delle merci via mare nel porto di Gioia Tauro, lamenta un calo delle commesse di circa il 30 per cento. Se meno di due anni fa riteneva probabile un raddoppio dei container entro il 2012 fino a 7 milioni di teu (l'unità di misura di riferimento), oggi la società registra una brusca flessione per via della crisi e dei costi portuali, che scoraggerebbero le compagnie a scegliere gli hub italiani. Ma a essere in difficoltà sono anche le aziende dell'indotto. Oltre 200 lavoratori sono già in cig dal mese di dicembre. La procedura di cig, fa sapere Larocca, riguarda più del 30 per cento della forza lavoro. "Considerando che si tratta dell'unica realtà produttiva che riesce a garantire un'occupazione stabile stiamo vivendo un momento molto delicato". La crisi del porto calabrese, denuncia il segretario della Filt, "non potrà essere risolta tramite gli ammortizzatori sociali, che sono solo un aiuto momentaneo, ma non risolvono il problema alla radice".

**GRAZIA MANTELLA**

## SPI CGIL

## Sicurezza nell'abitare. La denuncia dello SPI



— A Squinzano, in provincia di Lecce, una donna di 88 anni, è morta ieri l'altro in seguito all'incendio divampato nella sua abitazione per il cattivo funzionamento del sistema di riscaldamento. È l'ennesimo episodio in pochi giorni che ripropone il tema della sicurezza dell'abitare, spesso sottovalutato derubricando questi fatti come "tragiche fatalità". La verità è che gli infortuni domestici (circa 1,7 milioni all'anno) e le morti in casa (circa 7 mila all'anno) hanno assunto una dimensione preoccupante se è vero che sono anche più numerosi degli incidenti sul lavoro e delle cosiddette "morti bianche". E confermano purtroppo che i più esposti e vulnerabili sono anziani e famiglie indigenti. Come denuncia da tempo il Sindacato dei Pensionati della CGIL, in Italia circa il 50% degli alloggi hanno più di cinquant'anni e sono privi dei basilari standard di sicurezza: impianti non a norma, barriere architettoniche, caldaie o stufe vecchie, infissi e materiali scadenti. Sono alloggi spesso abitati da anziani, non più idonei, quasi sempre grandi (con quattro o più stanze) perché un tempo la famiglia era numerosa, e in cui assai raramente vi sono stati interventi di manutenzione. Questo stato di cose è documentato da un'indagine di AeA (associazione Abitare e Anziani) su dati Istat. Mettendo in relazione lo stato del patrimonio edilizio occupato dagli anziani col numero impressionante di infortuni domestici gravi, invalidanti o mortali, lo Spi CGIL ha posto la grande questione della messa in sicurezza e della riqualificazione edilizia ed energetica degli immobili residenziali. L'obiettivo dello Spi è migliorare la qualità dell'abitare degli over 65, in termini di sicurezza e di comfort, attraverso l'uso della domotica, di tecnologie a risparmio energetico, della bioedilizia, delle norme antisismiche. Ma nel caso specifico c'è bisogno di sensibilizzare e mobilitare le amministrazioni locali affinché svolgano opera di sostegno e accompagnamento (tutoraggio) degli over 65 che hanno bisogno di effettuare interventi nella loro casa. Non bastano infatti gli incentivi fiscali e finanziari – che pure devono esserci e vanno rafforzati. Servono impegno, volontà politica, spirito di solidarietà rispetto a persone spesso sole e poco inclini a lavori di cui non si comprendono la durata, l'utilità e i costi.

GAETANO LAMANNA  
SPI CGIL NAZIONALE

## INCA CGIL

## Morti sul lavoro: la Rai rompe il silenzio



— A conclusione dello sceneggiato della Rai "Gli ultimi del paradiso" è stato ricordato il numero degli incidenti mortali sul lavoro e per rendere ancor meglio la drammaticità del fenomeno sono stati evocati i dati dei decessi provocati dalla guerra in Iraq.

I morti per infortunio rappresentano, pur tuttavia, una quota minoritaria di quanti ogni anno perdono la vita a causa del lavoro: secondo una stima Ispesl, sono oltre 6.000 i decessi riconducibili a tumori provocati ad esposizioni lavorative; oltre 40.000, invece, sono i lavoratori che restano invalidi permanenti e che per questo spesso devono affrontare gravi problemi occupazionali.

Lo sceneggiato Rai ha il pregio di aver rappresentato il contesto lavorativo che fa da sfondo agli eventi infortunistici: una realtà caratterizzata dall'intensificazione dei ritmi produttivi anche per il progressivo passaggio al sistema di produzione "a domanda" e che è anche causa dell'aumento di alcune patologie da lavoro, quali quelle da movimenti ripetuti (tunnel carpale ad esempio), oltre alle patologie da stress. Una realtà produttiva nella quale si assiste ad un processo di esternalizzazione delle attività a maggiore rischio, per esempio, quelle legate alla manutenzione e alle pulizie dei grandi impianti industriali. Questa tendenza delle imprese a trasferire all'esterno le attività più pericolose produce anche una scarsa conoscenza dell'ambiente di lavoro e dei rischi lavorativi. Inoltre, nei lavori classificati nella categoria delle "Tre D" (*Dirty-Dangerous-Demanding Jobs*), cioè quelli più sporchi, più pericolosi e più faticosi vengono impiegati per lo più lavoratori immigrati.

Uno scenario drammatico sul quale l'Inca è da tempo impegnata sia per far rispettare il diritto del lavoratore ad ottenere, a fronte dell'inottemperanza delle norme di sicurezza sul lavoro, il risarcimento, da parte del datore di lavoro, dei danni non ricompresi nell'assicurazione Inail, sia per la ridefinizione della normativa riguardante gli eredi, aventi diritto. Su quest'ultimo punto, vale la pena ricordare che oltre 300 infortuni mortali (20%) non determinano una prestazione assicurativa per mancanza di eredi: è il caso del lavoratore giovane, delle coppie di fatto e del lavoratore che "solo" nel nostro paese.

MARCO BOTTAZZI  
COORDINATORE MEDICO LEGALE DELL'INCA

## SISTEMA SERVIZI CGIL

## La lettera di impegno all'assunzione: perché è importante sottoscriverla

— Se un lavoratore ha trovato un nuovo lavoro, ma deve completare il periodo di preavviso (particolarmente lungo) presso il datore di lavoro per il quale sta prestando la sua opera, è nell'interesse suo e del nuovo datore di lavoro sottoscrivere una lettera di impegno all'assunzione. Questa lettera, che sostituisce temporaneamente quella di assunzione vera e propria, ha indubbi vantaggi sotto il profilo contrattuale e normativo. Ma la condizione è che contenga tutte le clausole necessarie. Con questo atto formale, infatti, il nuovo datore di lavoro è vincolato a mantenere l'impegno all'assunzione. Se non lo rispet-

tasse, il lavoratore avrebbe diritto a ottenere una sentenza in grado di produrre gli stessi effetti del contratto di lavoro della categoria di appartenenza. Naturalmente tutto ciò solo se la lettera d'impegno contiene tutti gli elementi essenziali del contratto stesso oppure la risoluzione del contratto. In ogni caso è fatto salvo il diritto del lavoratore al risarcimento del danno. Se a non rispettare gli impegni è il lavoratore (non si presenta al lavoro nel giorno stabilito), viene meno l'obbligo del nuovo datore di lavoro all'assunzione, ma anche in questo caso deve essere previsto nella lettera di impegno. Un'altra delle clausole importan-

ti da inserire nella lettera di impegno all'assunzione è l'indicazione del periodo di prova, se lo si intende far valere. Se questa condizione non fosse esplicitata si annullerebbe automaticamente l'eventuale clausola sul periodo di prova che dovesse venisse apposta, successivamente, nella lettera di assunzione. Quantomeno, il dipendente potrebbe rifiutarsi di sottoscrivere la lettera all'atto del contratto definitivo. La lettera di impegno, in teoria, può contenere anche la sanzione da applicare al candidato all'assunzione in caso di mancato rispetto delle condizioni concordate. Ma questa indicazione è utile soprattutto nel caso di figure de-

stinate a ricoprire posizioni strategiche nell'azienda. Sarebbe irrilevante per posizioni d'ordine o di concetto di medio-basso livello.

Quello che deve essere chiaro è che la lettera di impegno all'assunzione va formulata come una vera e propria lettera di assunzione con precise clausole che salvaguardino le due parti: il lavoratore che sta svolgendo un lungo periodo di preavviso e che intende cambiare il lavoro e il nuovo datore di lavoro che intende assumerlo.

FRANCORUSSO  
COORDINAMENTO NAZIONALE UVL  
SISTEMA SERVIZI CGIL



*Un'oasi pregiata, completamente pedonalizzata con:*

*parco naturale condominiale, grandi giardini privati, percorsi pedonali e piazzette attrezzate, box auto e cantine interrati.*

*Un modo giocoso e naturale di stare insieme in edifici di dimensione, forma e colore diversi l'uno dall'altro con:*

*pareti esterne ventilate, torrette panoramiche con tetto giardino in erba, pannelli solari e fotovoltaici, sistemi naturali di ventilazione e ombreggiamento, recupero dell'acqua piovana e ottimizzazione dei consumi energetici.*



Il Villaggio bioclimatico "Marina Azzurra" sarà realizzato all'interno dell'area pinetata di oltre cinque ettari posta sul lato terra del Viale del Tirreno tra Via del Platano e Vione dei Porcari.

Immersi nella pineta del Calambrone a soli 100 mt. dal mare, nuovi appartamenti di tipologia modulare, dal bifocale alla villa mono/bifamiliare.

Progettati in base alle più avanzate strategie di inserimento e di salvaguardia ambientale con soluzioni tecnologiche proprie dell'architettura bioclimatica, combinano, la qualità e la funzionalità dell'abitazione con il risparmio energetico secondo il criterio di trasformazione delle risorse ambientali esterne in sorgenti di energia per la climatizzazione.

Il grande parco condominiale centrale, attrezzato, sarà il luogo di incontro e di passeggio per gli adulti e di svolgimento delle attività ludiche e sportive dei ragazzi, mentre nelle piazzette di vicinato potranno incontrarsi e giocare i bambini di età minore. Tutti i residenti, bambini, adulti e anziani, potranno vivere liberamente all'interno di un complesso protetto dallo smog, dal rumore e dai pericoli del transito dei motorini e delle autovetture.

L'assetto generale del verde, la pedonalizzazione dell'intero villaggio, il sistema delle piazzette tematiche e dei percorsi pedonali sono gli elementi di qualità ambientale e di aggregazione sociale capaci di coniugare le esigenze individuali con quelle del vivere insieme, come in un antico borgo ma con tutte le comodità di un moderno parco residenziale.

Bifocale



Bifocale con tetto giardino



Trifocale con tetto giardino

Piano terra



Trifocale piano terra



Quadrifocale piano terra



Duplex con tetto giardino



Quadrifocale con tetto giardino



Villa con tetto giardino



TIRRENIA/PISA

LIVORNO

Per Informazioni e prenotazioni:  
 Uffici Via Martin Luther King 21 - Livorno  
 Tel 0586 - 810 025 Fax 0586 - 808318  
 Mail: [info@consabit.it](mailto:info@consabit.it)



**Consabit**  
 Società Cooperativa



## CLASSICI SEMPREVERDI

## La storia del bruco famelico che diventa salutista

La settimana gastronomicamente intensa di un bruchino appena uscito dall'uovo: dalla mela del lunedì all'indigestione del sabato, fino al classico lieto fine. E poi colori accesi, grandi frutti e dolciumi bucherellati. È l'ultima edizione de *Il piccolo bruco mai sazio* (Mondadori, 13 euro) scritto e illustrato da Eric Carle nel 1969. Dedicato in particolare ai bimbi da 4 a 6 anni, è la

storia del bruchino con lo stomaco senza fondo. Nulla riesce a saziarlo, finché preda del mal di pancia intuisce che il suo destino è in una semplice, succosa foglia verde. Solo allora crescerà trasformandosi in splendida farfalla. Una favola divertente e originale, che ha dato fama a Carle, il quale, ormai 80enne, ha visto la sua parabola dell'ingordigia punita tradotta in 14 lingue. **F.F.**



→ **Nuovi modelli clinici** Lo psicoanalista, i genitori e il bambino, tutti insieme nella stessa stanza

→ **Dina Vallino** Nel suo libro spiega perché è importante parlare «con» e non «del» piccolo

## Questioni di cuore sul lettino

Dina Vallino la chiama «consultazione partecipata», un'esperienza creativa: mette al centro il fatto che l'analisi diventa un campo di studio per i genitori e per il bambino.

**MANUELA TRINCI**  
PEDAGOGISTA  
manuela.trinci@libero.it



«Questioni di cuore» quelle che arrivano nella stanza di analisi infantile portate da babbi e mamme al-

le prese con l'incomprensibile malessere dei loro bambini. Genitori con le lacrime a fior di pelle, tormentati dalla colpa di aver commesso chissà quanti e quali errori, o paralizzati da un senso di inadeguatezza per scelte educative impellenti, e comunque sia genitori che chiedono consiglio e aiuto coi cuori palpitanti per il futuro dei loro piccini. E sono proprio le «questioni di cuore» ad essere messe al centro dell'ultimo, avvincente, libro di Dina Vallino - psicoanalista didatta della So-

cietà Psicoanalitica Italiana e psicoanalista infantile - intitolato *Fare psicoanalisi con genitori e bambini* (Ed. Borla, pp. 293, euro 30,00).

Un lavoro psicoanalitico tanto straordinario quanto inedito rispetto alla tradizione quello proposto dalla psicoanalista milanese dove all'unisono genitori e figli sono i protagonisti in azione. Indubbiamente, in quella che Dina Vallino chiama la «consultazione partecipata» si annuncia un nuovo modello clinico. Un modello corale, dalle molte

facce, focalizzato sulla collaborazione tra lo psicoanalista e i genitori, integralmente riconosciuti «nelle loro funzioni naturali, che sono quelle di accudire, curare, vigilare sui loro figli».

Ma non sembri scontato perché, anche in un recente passato, l'analisi infantile, costruita sulle analogie con quella degli adulti, giustificava il lasciare fuori dalla stanza d'analisi i genitori, centrandosi piuttosto sulla relazione intrapsichica fra analista e piccolo paziente. Nel tempo,





le riflessioni su questa stessa esperienza ne hanno contraddetto i presupposti, mostrando la solitudine dei genitori nonché il loro sentirsi esautorati ed esclusi da un'esperienza così importante. Senza considerare che sono stati proprio i nuovi scenari familiari – dal progressivo sgretolamento del welfare state, con mamme strangolate fra corse in carriera o angosce di disoccupazione, all'aumento di divorzi e big-family conseguenti, alle tantissime adozioni ecc... - a dirottare più o meno forzatamente la psicoanalisi verso un'apertura diversa ai problemi dei genitori con i figli.

In tale modificato panorama, la «consultazione partecipata» (a ben guardare leggibile come una sorta di estensione dell'*Infant observation*, che genera la consuetudine a stare con i genitori e il loro bambino, insieme) è una delle esperienze più creative che mette al centro il fatto che l'analisi diventa un campo di studio: per i genitori, per ricono-

### I libri L'alfabeto emotivo di bimbi e neonati

«**Raccontami una storia**» di Dina Vallino, Ed. Borla, pp.212, Euro 30. **Grazie al fare e raccontare storie, i bambini in analisi possono arrivare a pensarsi e a creare un proprio alfabeto emotivo. Una grande sfida per la psicoanalisi: non più e non solo curare i sintomi o i disagi infantili, ma far sì che il bambino scopra e crei nuovi interessi.**

«**Essere neonati**» di Dina Vallino e Marco Macciò, Ed. Borla, pp. 261, Euro 21. **Scoprire cosa provano i bebè anche a pochi mesi è un'esperienza commovente, scoprire come si creano e si disfano i primi legami è cogliere alla radice il senso di esistere di ogni persona. E per gli adulti questi piccoli «poppanti saggi» sono un'occasione unica di crescita mentale.**

scere i loro fraintendimenti e, per il bambino, per apprendere come avviene il confronto con la realtà di punti di vista diversi dai suoi.

#### GUARDARE CON OCCHI NUOVI

Parlare con il bambino anziché parlare di lui, predisporre uno schermo sul quale madre e padre abbiano l'opportunità di guardare il figlio con occhi nuovi e di capire il legame che passa tra loro, cogliere l'atmosfera emotiva familiare, rendere i genitori consapevoli di come anche un bebè sia sensibile ai loro lamenti o commenti, di come per i piccoli perdere la cacca possa essere pauroso, così come allontanarsi troppo dalla mamma gattonando, così come andare a scuola o mangiare o dormire. Ecco, durante questo lavoro di cooperazione, le paure, come qualsiasi altro segnale o sintomo dei bambini, devono essere osservati, segnalati. Bisogna andare oltre i comportamenti, cogliere le sofferenze interne, mostrare ai genitori

la vulnerabilità del bambino, il suo bisogno di protezione e di sicurezza ma anche il suo il suo talento. Cambiare, ribaltare l'ottica... e, dunque, far respirare i legami che già ci sono, raccogliere le note di fiducia rispetto alla stanchezza, liberare il campo dai fraintendimenti per arrivare a relazioni più schiette. Nella «consultazione partecipata» emergono conflitti, rabbioni, rimproveri, desideri; e i pensieri segreti possono essere narrati, trovando un «luogo» immaginario, ma concreto, per farsi riconoscere da tutti.

Così bambini e genitori si fanno inventori di sogni e brandelli di storielle ascoltate, di cartoon, di quotidiana banalità possono venire ricamati, tessuti, cucinati, raccontati o messi in scena giocando. Dal fraintendimento alla comprensione confortante, sotto l'occhio poetico di Dina Vallino, i genitori ritrovano quella tenerezza che aiuta a crescere. Tutti. ♦



Lo scrittore Tiziano Scarpa l'anno scorso alla cerimonia del Premio Strega, da lui vinto con «Stabat Mater» (Einaudi)

## L'intervista

# Tiziano Scarpa «E io vi dico che l'esperienza non è morta»

**Il percorso di uno scrittore** Un diario che è un viaggio nel basso ventre della vita, a metà strada tra la parola dannunziana e il verbo dei blog: «È la parte memorabile della quotidianità»

SILVIO BERNELLI

Veneziano, scrittore tra i più noti della generazione dei quarantenni, Tiziano Scarpa è stato l'ultimo vincitore del premio Strega con il romanzo *Stabat Mater*, pubblicato da Einaudi. Ora torna in libreria con *La vita, non il mondo* (Laterza, pp. 10,00, euro 10). È una collezione di schegge narrative di mille battute l'una, squarci di realtà a metà strada tra l'aforisma e il racconto, che portano in pagina le piccole esperienze della vita quotidiana dello scrittore: gli incontri con un fisarmonicista di strada o con un'avve-

nente cinquantenne che si risolve in un nulla di fatto; visite a musei e mostre d'arte; l'osservazione di un manifesto strappato in strad, o dei cavi che si annodano instancabilmente dietro la televisione di casa. *La vita, non il mondo* è insomma un libro autobiografico che è anche una riflessione sullo sguardo dello scrittore. **Scarpa, come nasce questo suo «La vita, non il mondo»?**

«Dall'idea di scrivere una sorta di diario delle mie giornate, cercando di trattenere l'intenso, l'universale, ciò che resta memorabile della vita quotidiana, ogni volta che mi capitava di incontrarlo. Questo si può fare a patto di non rinchiusersi in se stessi e lasciar scontrare le proprie sensazioni con le persone, le città, le

opere d'arte con cui ci si trova ad aver a che fare».

**Potrebbe essere definito un libro sull'irrinunciabilità dell'esperienza?**

«Assolutamente. Infatti il libro è nato anche in contrapposizione ad alcune teorie ultimamente molto sentite, come quella della morte dell'esperienza, che vogliono ridurre tutti a semplici spettatori. Questa è una grossa diminuzione della persona, una falsificazione. È il tentativo di considerare l'io una piccola cosa sporca, meschina. D'altro canto, trovo una nevrosi anche l'altra opzione in voga nei circoli letterari: quella di accettare l'esperienza dell'io solo come parte di un mito collettivo. Con questo libro ho cercato di tracciare una terza possibilità».

In «*La vita, non il mondo*» si nota lo sguardo dal basso del narratore, lo stesso dello scrittore-camminatore Chatwin di *In Patagonia* e «*Le Vie dei Canti*», sempre attento al luogo che lo circonda. È d'accordo?

«È proprio quello il modo con cui guardo la realtà. Ma in *La vita, non il mondo* uso parole difficilmente maneggiabili, quasi dannunziane, come "anelito", "voluttà", "estasi". Sono il segno che anche nella realtà che guardiamo dal basso nulla è precluso, neanche queste esperienze solenni, universali».

**Alcune di queste schegge narrative erano già state pubblicate sul blog letterario [ilprimoamore.com](http://ilprimoamore.com) su cui lei scrive abitualmente. C'è qualche legame tra la scrittura per il blog e quella di «*La vita, non il mondo*»?**

«C'è un legame molto forte, quello della compattezza, della forma breve che è molto congeniale alla rete. È un linguaggio che si richiama a quello usato nei blog da autori come Franco Arminio, Livio Borriello e Sergio Garufi».

**Dopo questa incursione nel mondo dell'esperienza, tornerà al romanzo di finzione?**

«Il nuovo libro sarà un romanzo intitolato *Le cose fondamentali*, uscirà tra qualche mese. È la storia di un padre e un figlio, l'esperienza di una paternità. Un libro tutto al maschile, contrariamente a *Stabat Mater* che, a parte la figura di Antonio Vi-

## Il libro

«Inviato nella vita»  
 per oltre un anno



**La vita, non il mondo**

di Tiziano Scarpa

Editori Laterza

157 pagine

10 euro

valdi, era affollato di personaggi femminili».

**Ultimamente su blog letterari come nazioneindiana.com si è molto discusso degli scrittori di sinistra che pubblicano su giornali o case editrici di proprietà del gruppo Mediaset. Il suo editore "storico" è Einaudi, ma insieme a molti altri scrittori veneziani e non, tra i quali Carlo Lucarelli e Alessandro Baricco, lei è impegnato in prima persona per l'elezione dello scrittore Gianfranco Bettin a sindaco di Venezia, per il centro-sinistra. Vive la sua situazione come una contraddizione?**

«Con Einaudi e le persone che ci la-

## Il futuro, a breve

«Il mio nuovo libro uscirà tra qualche mese. È la storia di un padre e un figlio, l'esperienza di una paternità»

vorano ho un rapporto ventennale magnifico, che non è mai venuto meno. Ma Einaudi è una casa editrice che pubblica romanzi molto diversi tra loro e posso capire che magari è più complicato per uno scrittore di sinistra collaborare a un giornale che ha una linea editoriale di destra. Non so se personalmente lo farei, ma di certo non ho nulla contro chi lo fa».

**Ultima domanda. Il premio Strega per «Stabat Mater» le ha cambiato la vita.** «Di certo ha reso tutto più facile. Per farle un esempio, all'annuncio del premio il mio editore tedesco si è visto raddoppiare gli ordini dei libri».

## PICCOLE ICONE

→ **L'album** È nato dal «rapporto psicanalitico» tra la cantante e Beck

→ **Morte & allegria** Il titolo è ispirato da un incidente avuto qualche tempo fa

# Charlotte Gainsbourg e l'album del tempo perduto

Dall'«Antichrist» di Lars Von Trier alla musicalità di Beck il passo è meno lungo di quanto possa sembrare: eccola, la nuova Charlotte Gainsbourg, la bella chanteuse alle prese con morte e solarità, perdita e ricordi.

**DIEGO PERUGINI**

MILANO

diego.perugini@fastwebnet.it

Diciamolo subito, così ci togliamo il pensiero: è bellissima. Di un fascino semplice e senza orpelli, niente trucco e look da diva, solo jeans, stivali e maglione nero. Gioca alla ragazza normale, Charlotte Gainsbourg, che normale certo non è: illustriissima figlia d'arte (il papà è il mitico Serge, la mamma nientemeno che Jane Birkin) e artista a più dimensioni, divisa fra cinema e musica. «Ma cerco di non pensare troppo a quel che sono. In questo mondo apparso dappertutto, ogni tanto è bello dimenticare chi sei», spiega con un sorriso disarmante. E non capisci bene se è sincera o ti sta prendendo in giro. Poco importa. Di sicuro Charlotte fa parlare di sé: come attrice ha vinto all'ultimo festival di Cannes recitando nel micidiale *Antichrist* di Lars Von Trier, come cantante ha appena pubblicato *IRM*, scritto e prodotto da Beck. «Due esperienze agli antipodi. Quella di Lars è stata una scelta univoca e totalizzante: ho dovuto dedicarmi totalmente al mio ruolo per due mesi di emozione esagerata. Mi rimangono ricordi sfumati, come di un sogno. Con Beck, invece, ci siamo scelti, studiati e messi alla prova per lungo tempo. È stato un viaggio verso luoghi diversi, spesso sconosciuti».

**PERCUSSIONI TRIBALI**

L'album è suggestivo, malinconico, umorale. Con percussioni tribali qua e là, scampoli di romanticismo, una voce debole ma espressiva, un pizzico di chanson e un singolo vi-



Figlia d'arte Charlotte Gainsbourg

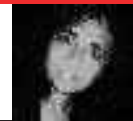
vace come *Heaven Can Wait* accanto ad altri più oscuri episodi. Le canzoni, del resto, sono nate da una sorta di seduta psicanalitica fra i due: Charlotte parlava e Beck prendeva ispirazione. Poi scriveva in sua presenza. «Mi ha impressionato il suo talento onnivoro. Con lui sembrava tutto possibile, potevi spaziare fra stili e generi con una facilità sorprendente. Era capace di presentarsi in studio con uno strumento da due dollari comprato al supermercato e, il giorno dopo, con una chitarra costosissima. E sapeva tirare fuori il meglio da entrambi».

Il titolo del cd, *IRM*, è l'acronimo della risonanza magnetica, in riferimento all'incidente di sci nautico del 2007 che le ha causato un'emorragia cerebrale per cui è stata operata d'urgenza. «L'idea del disco è partita da lì: un fatto molto personale con tutto il suo corredo di emozioni contrastanti. Ecco perché nei testi si parla di morte, ricordo e perdita, uniti a sentimenti più solari. Il titolo stesso è a due facce: un termine

medico molto freddo, ma poetico al tempo stesso». Tra una chiacchiera e l'altra, impossibile non chiederle un ricordo di papà Serge: «Mi ha iniziata alla musica, tanti anni fa, col singolo *Lemon Incest*, che all'epoca fece scandalo. Ma lui era fatto così, amava provocare. Conservo tanti ricordi personali, che non voglio inquinare leggendo libri e biografie. Mi basta quello che papà mi ha detto. Mi è difficile anche sentire le sue canzoni, ora che non c'è più».

A proposito di gusti musicali, Charlotte predilige Radiohead, Pink Floyd, Lou Reed, Elvis Presley e le Variazioni Goldberg di Bach. Dell'Italia, nonostante abbia recitato in *Nuovo mondo* di Crialese, sa pochino, a parte un curioso interesse per i ritmi della «taranta» salentina. Intanto, si parla già di tour: partenza a marzo, senza Beck, che però l'ha aiutata a mettere in piedi una band. Previsti (per fortuna) anche dei live nel nostro paese. ❖

## LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
[delia.vaccarello@tiscali.it](mailto:delia.vaccarello@tiscali.it)

Per l'Italia non esiste Una coppia omosessuale

# Altro che privacy Sei gay? Per l'Istat no

I dati delle coppie omosessuali considerati «incongruenti» in nome della «riservatezza»: l'Italia ha paura di conoscere se stessa? Lanciata una raccolta firme per il censimento 2011

Lei dice di essere il compagno? No, è solo «il badante». Finì così nel 2001 in occasione dell'ultimo censimento Istat: i dati delle coppie di conviventi gay che avevano barrato la giusta casella furono considerati incongruenti. A denunciare il fatto fu il portale [www.gay.it](http://www.gay.it) e a sollevarlo in Parlamento Franco Grillini. In occasione del prossimo censimento 2011 [Gay.it](http://www.gay.it) diretto da Alessio De Giorgi ritorna alla carica con una raccolta di firme tra cui spiccano in prima fila Ivan Scalfarotto, Paola Concia, Maurizio Costanzo, Giuseppina La Delfa dell'associazione Famiglie arcobaleno e tanti altri. «Abbiamo chiesto un'intervista a

Giovannini, presidente dell'Istat, in ogni caso tra qualche settimana gli porteremo le firme, già arrivate a 4mila, e raccolte anche dalle associazioni», dichiara De Giorgi. Per firmare basta collegarsi a [www.gay.it/contact](http://www.gay.it/contact), e scrivere cognome, nome e indirizzo e-mail. «Sulla base della denuncia di [Gay.it](http://www.gay.it) chiesi al governo che cosa stesse succedendo. Mi fu risposto che l'Istat aveva deciso di rispettare la privacy dei cittadini. Una risposta, questa sì, incongruente», commenta Franco Grillini, allora parlamentare. Se sono gli stessi cittadini a dire di convivere non sussistono violazioni. Si rivela così il loro orientamento sessuale che è considerato un dato sensibile? Lo stesso avviene per le coppie di fatto etero, ma nessu-

no nel 2001 disse che contarle avrebbe comportato violare la loro privacy. Dire che maschio e femmina sono conviventi equivale a dire che sono etero, dire che due uomini o due donne sono conviventi, equivale a dire che sono omosessuali: in ogni caso si comunica un dato sensibile relativo all'orientamento sessuale. Allora: o si contano tutte le convivenze o non se ne conta nessuna. Nel 2001 furono rilevate solo le etero e il sospetto nacque perché il numero delle donne conviventi era uguale a quello degli uomini. «Si dice che i gay non si dichiarano, poi quando lo fanno, li si ributta nella invisibilità», aggiunge Grillini.

**Una sola scheda** Intanto è partita un'altra interrogazione, in questo caso «preventiva» da parte dei deputati radicali iscritti al gruppo del Pd. «È

**Un paese cieco**  
Nel 2001 furono rilevate solo le coppie etero...

importante - si legge nel testo - che l'Italia accetti la sfida di governare la realtà cercando di conoscerla, impostando le politiche sulla base dei dati disponibili invece delle opinioni precostituite. Il ruolo di un ente come l'Istat è fondamentale». Giovanni e Livio raccontano che nel 2001 si erano informati bene, chiamando anche il numero verde, e la risposta era stata chiara: dovete riempire una sola scheda. I due riferiscono l'imbarazzo del ragazzo che si presentò con i questionari, non adeguatamente preparato alla realtà concreta delle convivenze, a ciò che, retorica familista a parte, si trova varcando la soglia delle case italiane. Come tanti, si definirono conviventi, per scoprire in seguito di essere stati declassati. Perché? Non si tratta di riconoscere le coppie di fatto, ma di registrarle. «Chiediamo all'Istat di prendersi carico dell'informazione - aggiunge De Giorgi - occorre fornire istruzioni chiare al numero verde e dare le medesime agli intervistatori. Sarebbe auspicabile che lo stesso istituto si rivolgesse ai gay, dicendo: fatevi rilevare». Mentre parliamo, a De Giorgi consegnano una copia del questionario che in via sperimentale è stato somministrato in questi giorni in alcuni comuni. «È lo stesso del 2001, la sezione anagrafica prevede: coniuge, convivente, altro tipo di convivenza. Vedremo dieci anni dopo cosa succederà». ♦

## Tam Tam

**TRATTA TRANS**  
Un convegno a Roma

«Libellula» Roma e Cgil Nuovi diritti tornano per il secondo anno sul tema della tratta delle persone trans. Dati, testimonianze, denunce. Il convegno si terrà giovedì 11 dalle 15.30 nella Sala Auditorium Unicef a Roma. A Torino al via il «cinema trans», una serie di martedì a tema con proiezione a cura di Christian Ballarin, Fondazione Carlo Molo.

**FRANCIA**  
Amore tra i pesci

«Il bacio della luna», corto francese che narra ai bambini delle scuole elementari l'amore e le relazioni, comprese quelle tra lo stesso sesso, desta polemiche. Il cartone attraverso una storia poetica di due pesci gay tenta di avvicinare i più piccoli al tema delle varianti in amore. Per ora è stato tolto il logo del ministero dell'Educazione dalla locandina.

**CONGRESSO ARCIGAY**  
Due mozioni

Si terrà a Perugia dal 12 al 14 febbraio il XIII congresso nazionale Arcigay. In agenda l'elezione del nuovo presidente e del nuovo segretario. Due le mozioni congressuali in campo: «Essere futuro» (Paolo Patané presidente, Luca Trentini segretario) e «Inarrestabile cambiamento (portavoci Fusco, Caponetto, Breveglieri, Guarino, Sorbara).

**YOUDEM**  
Gibt alle regionali

«Le regionali, in quale forza politica può riconoscersi il popolo gblt?»: è il tema della puntata di «O» che andrà in onda venerdì 12 febbraio su Youdem Tv alle 21.30 (Sky 813 e [www.youdem.tv](http://www.youdem.tv)), autori Anna Paola Concia, Claudio Camarca, Beatrice Rutiloni, Federico Boni. Con ospiti in studio e servizi esterni, interviste anche con l'ausilio delle web cam.

## SCIENZA &amp; BIOETICA

→ **La ricerca** In alcuni casi i pazienti reagivano correttamente alle informazioni→ **Risvolti etici** Potranno decidere se essere sottoposti a terapie invasive?Stato vegetativo:  
quegli «incoscienti»  
che comunicano

Foto Ansa

**Quali diagnosi** Un medico nella sala rianimazione del San Martino di Genova

**Studi recenti pubblicati dal "New England Journal of Medicine" sembrano dimostrare la possibilità di comunicare con chi è in stato vegetativo. Non solo questione di diagnosi: in ballo c'è la bioetica.**

**PIETRO GRECO**ROMA  
scienza@unita.it

Alcuni pazienti con una diagnosi di stato vegetativo potrebbero essere incapaci di comunicare, ma ancora parzialmente coscienti. È quanto sembra indicare la ricerca condotta da un'equipe di medici inglesi e belgi, i cui risultati sono stati pubblicati sull'ultimo numero del New En-

gland Journal of Medicine. La ricerca ha riguardato 54 pazienti che a una diagnosi effettuata con metodi classici sono risultati: 23 in uno stato vegetativo (alcuni dei quali permanente) e 31 in uno stato di coscienza minimo. Tutti sono stati sottoposti a una nuova indagine mediante risonanza magnetica funzionale per immagini (Fmri). Cinque di loro hanno mostrato una certa consapevolezza e anche la capacità di elaborare le informazioni. Quattro su 5 avevano una diagnosi di stato vegetativo. Sottoposti a nuova diagnosi con metodi classici, 3 su 5 hanno mostrato una capacità reattiva: segno che o in precedenza la diagnosi era errata o che le loro condizioni si sono modificate nel tempo. Il test cui sono stati sotto-

posti i pazienti è abbastanza sofisticato. Il loro cervello veniva osservato, con la risonanza magnetica funzionale per immagini, mentre erano stimolati a figurarsi in due diverse situazioni: giocare a tennis o aggirarsi in luoghi conosciuti. Con le loro reazioni cerebrali i cinque hanno mostrato di poter recepire ed elaborare le informazioni fornite. Un paziente in particolare ha mostrato anche di poter comunicare, rispondendo correttamente con un sì o con un no a cinque domande su sei: alla domanda se il padre si chiamasse Thomas il paziente, attivando certe aree cerebrali, ha risposto correttamente no. Alla domanda se il padre si chiamasse Alexander, ha risposto correttamente sì.

**ERRORI POSSIBILI**

Questa ricerca conferma che le diagnosi sui danni al cervello effettuate normalmente negli ospedali possono essere sbagliate. Nell'articolo nato da questa ricerca si sostiene che gli errori riguardano addirittura il 40% delle diagnosi. Nel campione sottoposto a indagine dall'equipe l'errore ha riguardato 5 casi su 54: poco più del 9%. In 2 di questi casi la risonanza magnetica funzionale per immagini ha fornito informazioni non accessibili alle diagnosi classiche. Tutto questo sembra confermare che sappiamo ancora poco degli stati vegetativi e degli stati di coscienza minima. Che la tecnica della risonanza magnetica funzionale per immagini (Fmri) è molto potente e andrebbe utilizzata di routine. Questa tecnica potrebbe essere utile anche per stabilire dei canali di comunicazione con quei pazienti che, pur conservando un qualche grado di consapevolezza, non hanno alcun altro modo per esprimerla. Si potrebbero avere così informazioni utili per migliorare la qualità della loro vita, chiedendogli ad esempio se provano dolore. Bisognerebbe, infine, indagare la possibilità di far esprimere questi pazienti su questioni di grande rilevanza etica: per esempio, se vogliono continuare a essere sottoposti a terapia medica invasiva. ♦

«Lancet» ritira  
un articolo  
di 12 anni fa:  
«Dice falsità»

La rivista *The Lancet* la settimana scorsa ha formalmente ritirato un articolo pubblicato ben 12 anni fa ammettendo che le affermazioni in esso contenute erano «false». Si tratta di uno studio che ha fatto molto parlare di sé. Era stato condotto dal medico britannico Andrew Wakefield e ipotizzava un legame tra il vaccino trivalente contro morbillo, parotite e rosolia e l'autismo. Le sue affermazioni hanno causato uno dei più grandi contenziosi nella storia della medicina e hanno portato ad una forte diminuzione del numero di vaccinazioni negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in altre parti dell'Europa, con immediato aumento dei casi di morbillo. La commissione disciplinare dell'ordine dei medici britannica ha sentenziato la settimana scorsa che Wakefield presentò la sua ricerca in modo «irresponsabile e disonesto». *Lancet* ha ammesso che la ricerca era viziata dalla mancanza dell'approvazione da parte di un comitato etico e dal modo in cui erano descritte le malattie dei bambini. ♦

L'illuminazione  
«intelligente»  
dei cieli  
di Massa

Dove si può andare a guardare il cielo stellato a Massa? Come conciliare risparmio energetico, sicurezza, e l'esigenza di rendere visibile il cielo ad appassionati e studiosi? Sono i temi al centro di MassaCritica, l'evento che chiude la seconda edizione di Massa Scienza, programmata per venerdì 12 febbraio, al Teatro Guglielmi (Massa). Per la prima volta, un'amministrazione comunale coinvolge i diretti interessati nelle scelte relative all'illuminazione pubblica. Cittadini, studenti e tecnici dell'amministrazione comunale si incontreranno per un confronto organizzato secondo le modalità dell'*Open Space Technology*, un metodo già sperimentato in sede internazionale per definire in tempi rapidi soluzioni a problemi concreti. Guidati da esperti che forniranno informazioni e consulenza tecnica, i partecipanti formuleranno proposte per l'amministrazione comunale. ♦

IL LINK

IL SITO DEL N.E. JOURNAL OF MEDICINE  
<http://content.nejm.org/>

**COLD CASE -  
DELITTI IRRISOLTI****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON KATHRYN MORRIS**CHIL'HA VISTO?****RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA**  
CON FEDERICA SCIARELLI**PARIE DISPARI****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON BUD SPENCER**SPIDER MAN 2****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON TOBEY MAGUIRE**Rai1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** 8 semplici regole. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti

**SERA**

- 21.10** C'era una volta la città dei matti.... Miniserie. Con Vittoria Puccini.
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 00.55** TG 1 Notte
- 01.35** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 02.05** Speciale cinema. Rubrica.

**Rai2**

- 06.30** Seychelles e bird Island isole da sogno. Documentario
- 06.45** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Sorgente di vita. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica.
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 17.40** Art Attack. Rubrica.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.00** Il lotto alle otto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

- 21.05** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm. Con Kathryn Morris, John Finn, Thom Barry
- 21.55** Senza Traccia. Telefilm. Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery, Eric Close
- 22.45** Criminal Minds. Telefilm. Con Mandy Patinkin, Thomas Gibson.

**Rai3**

- 06.00** Rai News 24 - Morning News.
- 08.15** Cuit Book. Rubrica.
- 08.20** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Dieci minuti di... Rubrica
- 09.25** Figù. Rubrica.
- 09.30** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.10** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Shukran. Rubrica.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** La scelta di Francisca. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Documentario.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

**SERA**

- 21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.
- 23.10** Replay. Rubrica. Conduce Simona Rolandi, Alessandro Antinelli
- 24.00** Tg3 Linea Notte
- 01.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica. "Giulio Macchi: Macchinazioni".

**Rete 4**

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.30** Sai xchè. Rubrica
- 07.40** Nash bridges. Telefilm.
- 08.30** Hunter. Telefilm.
- 09.30** Bianca. Telefilm
- 10.30** Ultime dal cielo. Miniserie.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Er-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.25** Lassie. Film avventura (USA, 1994). Con Thomas Guiry, Helen Slater, Jon Tenney.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

**SERA**

- 21.10** Pari e dispari. Film avventura (Italia, 1978). Con Terence Hill, Bud Spencer, Marisa Laurito. Regia di Sergio Corbucci
- 23.50** I gattoni. Film commedia (USA, 2001). Con Shannon Elizabeth, Jerry O'Connell, Jake Busey. Regia di Gregory Poirier.

**Canale5**

- 06.00** Prima pagina
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

**SERA**

- 21.10** Grande fratello. Reality Show. Conduce Alessia Marcuzzi
- 00.20** Mai dire grande fratello. Show
- 01.00** Tg5 notte
- 01.30** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio
- 02.32** Media shopping.

**Italia 1**

- 06.15** Kitchen confidenzial. Miniserie.
- 08.15** Lizzie Mcguire. Situation Comedy.
- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Capogiro. Documentario
- 10.20** Polpette. Show
- 12.15** Nella rete di Jekyll. Show
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American dad. Telefilm.
- 14.05** I griffin. Telefilm.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 16.00** I maghi di Waverly. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Ben ten: forza aliena. Cartoni animati.
- 17.50** Kilari. Cartoni animati.
- 18.10** Blue dragon. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco.

**SERA**

- 21.10** Spider Man 2. Film azione (USA, 2004). Con Tobey Maguire, Kirsten Dunst, James Franco. Regia di Sam Raimi.
- 23.40** The Contractor. Film azione (GB, USA, 2007). Con Wesley Snipes, Eliza Bennett, Lena Headey.
- 01.35** Pokermania. Show

**La7**

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 09.45** Punto Tg. Attualità.
- 09.50** Vela - America's Cup. Alinghi vs BMW Oracle racing Team
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.00** Movie Flash. Rubrica
- 14.05** I tartassati. Film (Italia, 1959). Con Totò, Aldo Fabrizi, Louis De Funès, Cathia Caro, Cesare Fantoni. Regia di Steno
- 16.05** Mac Gyver. Telefilm.
- 17.05** Vela - America's Cup. (dir.)
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

**SERA**

- 21.10** L'infedele. Attualità. Conduce Gad Lerner
- 23.40** Senza titoli. Rubrica
- 00.40** Tg La7
- 01.00** Movie Flash. Rubrica
- 01.05** Vela - America's Cup. Alinghi vs BMW Oracle racing Team
- 03.45** Otto e mezzo. Rubrica.

**Sky Cinema 1HD**

- 21.00** Operazione Valchiria. Film thriller (USA/DEU, 2008). Con T. Cruise, K. Branagh. Regia di B. Singer
- 23.10** Disaster Movie. Film comico (USA, 2008). Con M. Lanter, C. Electra. Regia di J. Friedberg e A. Seltzer

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Le cronache di Narnia: il principe.... Film fantastico (USA/GBR, 2008). Con T. Swinton, B. Barnes. Regia di A. Adamson
- 23.35** Cuccioli sulla neve. Film commedia (USA, 2008). Con J. Belushi, J. Bennett. Regia di R. Vince

**Sky Cinema Mania**

- 21.00** Frida. Film drammatico (USA/MEX, 2002). Con S. Hayek, A. Molina. Regia di J. Taymor
- 23.10** Rachel sta per sposarsi. Film drammatico (USA, 2008). Con A. Hathaway, R. Dewitt. Regia di J. Demme

**Cartoon Network**

- 18.50** Bakugan.
- 19.10** Ben 10 Forza aliena.
- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Telefilm
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.

**Discovery ChannelHD**

- 19.00** Come è fatto. Rubrica. "Corde/tavoli da biliardo/windsurf"
- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Scodelle di legno/motosega portatile/patatine"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Trasporti eccezionali. Documentario
- 22.00** Come è fatto. Rubrica.

**Deejay TV**

- 19.00** The life & Times of Tim. Musicale
- 19.30** Deejay Today.
- 20.00** Deejay TiVuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz. "Il meglio di..."
- 21.00** Via Massaena. Musicale
- 21.30** The Player. Musicale

**MTV**

- 18.05** Love Test. Show
- 19.05** Nitro Circus. Show
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Il testimone. Rubrica
- 22.00** The Osbournes. Real Tv
- 23.05** Paris Hilton My New BFF. Show
- 24.00** 100 Greatest song of the. Musicale

LA FABBRICA  
DELLA  
VERITÀ

TELEZERO

Roberto Brunelli

Accadono cose meravigliose in questa tv. Qualche giorno fa, per esempio, su Canale5 c'era Filippo Facci, de *Il Giornale*, che spiegava di prima mattina come alcuni giornali distorcano l'unica verità possibile sul processo breve, che evidentemente è cosa ottima e meravigliosa per tutti noi. Subito dopo, era il momento de *Il Giornale* - sì, sempre lo stesso, proprio quello - dove il condirettore Sallusti a sua volta illustrava le straordinarie virtù di Re Silvio nel campo della politica estera

e di come - ancora una volta - molti malmostosi (di sinistra, *of course*) si rifiutassero di apprezzarne le qualità: pensate che in Israele hanno apprezzato la sua ironia e simpatia, mentre gli italioti continuano a dire che appena varca i confini del paese fa solo figuracce. Dopodiché è partito un memorabile dibattito su uno dei grandi temi della nazione: è giusto vietare alle minorenni di rifarsi il seno, come stabilirebbe un nobile decreto governativo? Certo che lo è: la verità *über alles!* ♦

In pillole

TETES DE BOIS, HENDEL & TURCI  
PER NELSON MANDELA

I 20 anni dalla liberazione di Nelson Mandela e per dire no al razzismo. con i Tetes de Bois apre Paolo Hendel e chiude Guglielmo Epifani. e poi tra loro tanti ospiti d'eccezione, da Guccini a Nada a Paola Turci... il tutto al Mandela Forum di Firenze, il giorno è giovedì 11, l'ora le 21, L'ingresso è libero e l'organizzazione è della Cgil Toscana, la direzione artistica di Sergio Staino.

ADDIO JOHN DANKWORTH  
COMPOSITORE JAZZ

John Dankworth, famoso compositore jazz, che ha collaborato con Ella Fitzgerald, è morto in Gran Bretagna all'età di 82 anni. Lo ha annunciato la Bbc citando il suo agente. John Dankworth, sassofonista e clarinetista, insieme a sua moglie, la cantante Cleo Laine, una delle coppie più celebri del mondo del jazz.

UNA COLONNA SONORA JAZZ  
PER WALTER VELTRONI

Sarà presentato martedì sera all'Auditorium di Roma, l'album *Noi*, colonna sonora jazz dell'omonimo romanzo di Walter Veltroni. Stefano Di Battista, Roberto Gatto, Danilo Rea e Dario Rosciglione eseguiranno dal vivo i brani contenuti nel disco. Alla presentazione interverrà lo stesso Veltroni.



La vera storia di Linda Lovelace

Linda Lovelace, la celebre e sfortunata interprete di «Gola profonda»: su di lei e sulla sua vita arriva una biopic a firma di Rob Epstein e Jeffrey Friedman basata sulla biografia di Eric Danville dal titolo «The complete Linda Lovelace», che ricostruisce la carriera di questa donna attraverso una serie di interviste.

CHIARI DI LUNEDÌ

Fedele all'Infedele

Enzo Costa

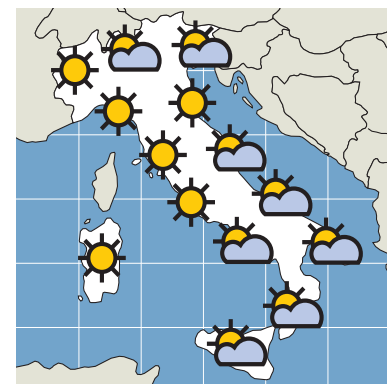
Il mio côté satirico si esaltava davanti a Francesca Pascale, esuberante espositrice di se stessa (extravelina? anarco-esibizionista? neofashionista?) a «Telecafone», e

fondatrice del club politico-umanistico «Silvio ci manchi»: all'Infedele di Gad Lerner portava una linea programmatica precisa: trucco meno pesante di Noemi Letizia, look più informale di Mara Carfagna, pose più composte di Angela Del Grande Fratello (che strano cognome!). In un'altra puntata aveva esposto al conduttore un suo progetto di riforma: cambiare colore ai capelli del conduttore. Ora dava un contributo al revisionismo

storico spiegando che la Iervolino a Napoli era stata eletta grazie ai brogli. Assurdità che la spigliata signorina ripeteva come un mantra, con convinzione assoluta, in perfetta buona fede. Era la prova vivente dei guasti dell'imbonimento operato da Papi. Qui lo sbeffeggiatore che è in me cedeva il posto al cittadino suo convivente. Enormemente pre-occupato.

www.enzocosta.net

Il Tempo

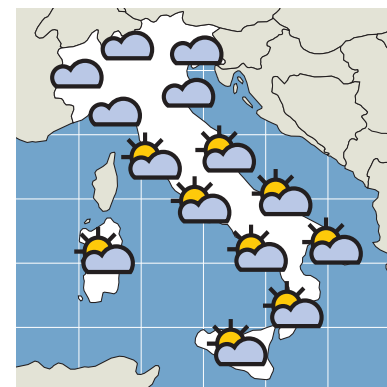


Oggi

**NORD** giornata soleggiata salvo che per la presenza di foschie o nubi basse su Val Padana e Prealpi.

**CENTRO** sole prevalente sulle regioni del versante tirrenico; maggiore nuvolosità altrove.

**SUD** nuvolosità variabile.

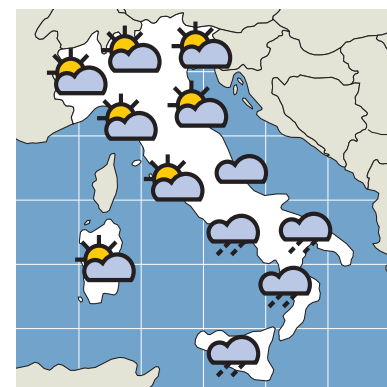


Domani

**NORD** cieli chiusi su tutte le regioni.

**CENTRO** variabile, dal pomeriggio aumento della nuvolosità su tutte le regioni.

**SUD** variabile, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità dal pomeriggio.



Dopodomani

**NORD** variabile su tutte le regioni.

**CENTRO** variabile sulle tirreniche, nuvoloso sulle regioni adriatiche.

**SUD** instabilità diffusa su tutte le regioni.

## Ciclismo in lutto

La morte del tecnico

### Bettini: «Perdo un fratello» Da vice diventerà l'erede

«Ho perso un grande amico, anzi un fratello». Così Paolo Bettini, attuale braccio destro di Ballerini e probabile nuovo ct. «Il destino lo ha preso ora mentre coltivava la sua passione per i motori. Era stato lui ad avvicinarsi al mondo dei rally».



Paolo Bettini

### Alfredo Martini: «Le visite di Franco a casa mia...»

«Era come un figlio per me». Alfredo Martini non riesce a trattenere le lacrime fuori dall'ospedale del Ceppo di Pistoia. «Ballerini non mancava di passare da casa mia due o tre volte alla settimana: un caffè, un saluto, due chiacchiere...»

→ **Incidente nel rally di Larciano**, perde la vita l'ex ciclista e «mister» della nazionale di ciclismo

→ **A bordo da navigatore di una Clio** finita contro un muro: morte sul colpo. Folla all'ospedale

# Ballerini choc Uno schianto addio al ct dell'Italbici

Un terribile schianto poco prima delle 9 di mattina in una prova di rally in provincia di Pistoia: così è morto Franco Ballerini, ex ciclista che da ct dell'Italia ha mietuto trionfi alle olimpiadi e ai mondiali.

MARCO BUCCIANTINI

mbucciantini@unita.it

È morto il Ballero, sulla strada, dopo una curva, addosso a un muro. Ma era un'altra strada, un'altra curva. Non la sua: non stava tracciando traiettorie in bilico sui sottili tubolari, non scappava dal ritorno di un gruppo illuso di poterlo prendere (e invece quando il Ballero era in fuga non lo riprendevi mai). È slittato alle 8 e 45 di una giornata meravigliosamente limpida, con un sole netto e un freddo cane, sulle quattro ruote ampie della Renault Clio R3 rinforzata per competere nei rally.

La gente ricorda Franco Ballerini da solo, scuro e fangoso, perché il suo volto aveva il nome di due città, Parigi-Roubaix, di mille pietre usurate dal tempo, di 260 chilometri di polvere e pantano. S'è fatto conoscere in fuga ed è diventato patrimonio della patria per l'unica via concessa ai commissari tecnici di qualunque nazionale: vincendo e continuando

a vincere. La sua seconda carriera è stata più «grassa» della prima: quattro mondiali, un'Olimpiade. Da fuggitivo romantico dei boschi che s'incontrano verso il Nord-Pas de Calais, un lembo di Francia che profuma di vento e di terra, divenne un ct razionale: scelte decise, squadre cucite addosso all'uomo più forte, e solo uno (Cipollini, Petacchi, poi Bettini e per ultimo Cuneo). Era un uomo sorridente al comando: di una corsa, di un'ammiraglia. Ed è morto da passeggero, un posto non suo, da navigatore di Alessandro Ciardi, mestierante di queste corse di seconda fila, dove si accelera per passio-

### Illeso

In novembre un altro incidente, da pilota, con la stessa macchina

ne, per non saper smettere, per la dipendenza da adrenalina.

L'anagrafe lo colloca a Firenze, dove è nato l'11 dicembre del 1964, ma la famiglia arrivò subito nel pistoiese, dove il Ballero ancora viveva nella periferia dai nomi che sono storie di campagna: Cantagrillo, Casalguidi, Botteggaccia. Strade di ciclisti, fresche, mosse, dove si allena il passo e si trovano anche salite per sudare, come il San

Bartolo, la montagna per perdere i chili accumulati per scaldarsi d'inverno, per questi sportivi pelle e ossa.

### LE LACRIME DI ALFREDO

L'ospedale di Pistoia è ormai ombreggiato e il freddo punge il naso quando si fermano centinaia di cicloamatori, per affetto, per esserci. Prima di loro erano passati amici e fra loro il più amico di tutti, Paolo Bettini, che dice di aver perso un fratello e sa quel che dice, perché un fratello (Sauro) lo ha perso davvero, sempre con la macchina contro il cemento, tre anni fa. Adesso è divorato dai rimorsi: in macchina l'ha portato lui, per spartire una passione. Insieme era già finiti fuoristrada, in una corsa all'Elba. E poi, Alfredo Martini, in lacrime, «come veder morire un figlio»: che strazio le lacrime di un novantenne.

Nelle frasi di circostanza di tutti (Saronni, Moser, Petrucci, Lippi) c'è quel vero che chi ha conosciuto Franco può condividere: una persona bellissima. Disponibile, generoso, divertito, il Ballero. In gruppo era rispettato perché chi arriva primo a Roubaix, con le mani piagate e la schiena a pezzi, ha qualcosa da far valere sugli altri. Ed era amato perché era un avversario «comodo»: si limitava a tre settimane l'anno, poi lasciava fare. «Fosse per me - diceva - correrei sempre e solo al nord». Non per masochismo: l'allergia lo tormentava, e la primavera mediterranea lo fiaccava. Nelle strade verso le Fiandre respirava la sua aria.

Dicono che la macchina è uscita di curva troppo veloce, le ruote hanno trovato l'erba umida delle mattine invernali, e l'impatto con il muro di una villetta è stato in rotazione verso il fianco della vettura dove sedeva Ballerini. L'auto si è ribaltata: o nello schianto o nel sottosopra, si è fratturato il rachide cervicale. Il certificato lo dà morto un'ora e mezzo dopo, ma è stato tempo inutile. Faceva il navigatore credendosi al riparo: da pilota, sulle stesse strade, con la stessa vettura, a novembre era finito in un fosso. Insisteva, e più che calmare una passione sembrava dovesse misurare un vuoto. Adesso quel vuoto lo lascia, enorme, a noi. ❖

ADDIO  
GIOVANE  
MAESTRO

### IL RICORDO

Gino Sala

sport@unita.it

Il ciclismo piange la morte di Franco Ballerini, prima valoroso corridore e poi ottimo direttore tecnico degli stradisti azzurri. Una gravissima perdita per il nostro movimento, un uomo che era circondato da una stima generale e al quale ero profondamente legato da una lunga amicizia, il degno successore di Alfredo Martini, per intenderci. Ci sentivamo sovente, avevo da lui preziose confidenze in questo momento grande è la mia commozione. C'eravamo conosciuti sulle strade della Parigi-Roubaix dove per due volte ha avuto gli onori del trionfo. Sempre affabile, sorridente, disponibile, un toscano che aveva conquistato una generale fiducia. Con Franco alla guida delle nostre nazionali abbiamo vinto un'olimpiade e quattro campionati del mondo. Di fronte ad una notizia del genere il vecchio cronista abbraccia i familiari dello scomparso e si porta dietro i valori di un personaggio indimenticabile. Già, Ballerini era un esempio nel contesto di una disciplina che ha molto da farsi perdonare, era un vero insegnante che forniva tutte sagge indicazioni. E adesso mi domando chi sarà il suo successore, se riusciremo a trovare un degno sostituto. Ora più che mai c'è bisogno di gente pulita e onesta, capace di cancellare le nefandezze del doping e non soltanto, il bisogno di veri condottieri, di dirigenti ben dotati, guidati dal buon senso. Questo ci ha insegnato Ballerini, questo mi aspetto da tempo da un ciclismo zoppicante, fermo restando che l'istruttore scomparso rimarrà sempre nei nostri cuori. ❖





«Ballerino» nel 2001 all'ultima Parigi-Roubaix: la località lo ha dichiarato cittadino onorario quando ha chiuso la carriera, a 37 anni

## Roubaix e classiche Le perle del «Ballerino»

Una carriera da mattatore tra il pavè e le prove da un giorno due vittorie e 13 partecipazioni alla corsa più massacrante  
Quindici anni da pro e poi gli allori con la nazionale azzurra

### Il ritratto

**COSIMO CITO**

ROMA  
sport@unita.it

**P**er alcuni è l'inferno, per altri una corsa d'altri tempi. Per Franco Ballerini la Roubaix era casa sua. Due vittorie in solitaria, nel '95 e nel '98, con la maglia della Mapei. Fantastico nel gestire il corpo sui terribili graniti, generoso nell'unica tattica possibile: dare tutto e resta-

re in piedi. Uno spettacolo e un miracolo. Professore di pavè per Tafi, Museeuw, Bortolami, in una squadra che sulla Roubaix scommetteva le risorse di un anno intero.

Un secondo posto beffardo, nel '93, dietro Gilbert Duclos-Lassalle, in volata, battuto per centimetri, millimetri dopo una fuga lunga una giornata intera, sotto la pioggia, nel fango. Un terzo, un quinto e un sesto, poi. 13 volte a Compiègne, 13 a Roubaix, fino in fondo sempre. La sua ultima vittoria da pro è la più bella, nel Velodromo, nel 1998.

Uomo da pavè, uomo da classi-

che, da corse di un giorno. Da tappe. Una la vinse al Giro, nel '91. Un capolavoro di tenacia. La Torino-Morbegno, 239 km. Pronti, via, parte la fuga e il Ballero c'è. Progressivamente il numero dei fuggitivi, per consunzione, scema. Ballerini c'è ancora. Restano in quattro, fino alla linea. Strappo breve nel finale, Ballerini lancia la volata, il francese Casado non risponde, Franco alza le braccia. Correva nella Del Tongo. Quel Giro lo vinse il suo compagno di squadra, Franco Chioccioli, detto Coppino.

**Pro** dal 1986 al 2001: tra i suoi successi anche un «Piemonte», una Parigi-Bruxelles, una Tre Valli Varesine e una «Het Volk», la corsa di apertura della stagione del Grande Nord. Uomo di grande classe, acutissimo in corsa, grande conoscitore del ciclismo, lascia da signore a 37 anni chiudendo 32° la sua ultima Roubaix. Mostra al pubblico del Velodromo una scritta, «Merci Roubaix», e Roubaix ringrazierà lui, facendolo cittadino onorario. Ha il viso sporco di fango. Non rimetterà mai più un numero sulla schiena. Pochissimi mesi

### Precedenti

**La terza vittima dal 2008 nelle gare in Toscana**

È il terzo incidente mortale negli ultimi anni in Toscana durante gare di rally. Nel 2008, in Garfagnana morì una donna di 40 anni, investita durante il rally del Ciocco. Nell'ottobre 2009 un ex carabiniere di 46 anni morì alla guida di una Bmw M3, durante il rally Trofeo Maremma, a Massa Marittima (Grosseto).

**Rally, la Formula 1 su fango  
Una scia di sangue dal 1985**

Una lunga scia di lutti nei rally, a cominciare da Bettega nel 1985 e lo scandinavo Toivonen nel 1986. Morti entrambi al Tour de Corse, alla guida della Lancia di gruppo B. Li chiamavano «mostri», per la potenza da F1 da gestire su normali strade. Dalla Dakar (56 morti in 30 edizioni) ai rally minori. Nel 2001, al Rally della Lana, un'intera famiglia di 4 persone fu sterminata da una Ford Escort impazzita. Nel 2006 deceduti pilota e navigatore in un rally francese, stessa sorte a due tedeschi in Sassonia. Il 15 giugno 2008 muore Omar Pedrazzoli, rally delle Valli Ossolane. «Rispetto alla F1, nei rally nessuna curva è mai uguale all'altra, con le conseguenze che ne derivano» dice Kimi Raikkonen, che correrà la stagione dei rally. ♦

dopo è già in ammiraglia con la Nazionale. Da ct ottiene una valanga di successi. A Lisbona 2001 l'argento di Bettini. A Zolder 2002, la maglia iridata di Cipollini al termine di una corsa capolavoro sul circuito di Formula 1 della cittadina belga. L'oro del Cipo sfata un tabù antico: l'Italia non coglieva l'iride da Benidorm '92, l'ultimo squillo mondiale di Gianni Bugno.

**Inizia** prestissimo il legame di sangue con Paolo Bettini. Nel 2004 l'oro del toscano ai Giochi di Atene e un abbraccio meraviglioso col ct. Nel 2006 Bettini taglia per primo il traguardo mondiale di Salisburgo, l'anno dopo il bis a Stoccarda, il gesto della fucilata e un nuovo stupendo abbraccio. Va male a Pechino, l'argento di un soffio - poi revocato - di Rebellin. Un mese dopo Ballan riscatta quella sconfitta, andando solo ai meno 3 del Mondiale di Varese. Cunego è secondo, trionfo totale. 4 ori, 2 argenti e un bronzo. Solo Alfredo Martini ha fatto di più. Il Maestro, che resterà purtroppo insuperato. ♦

→ **Due gol in venti minuti** e partita chiusa. Segnano subito Pandev e Samuel, Milito arrotonda  
→ **Gli uomini di Allegri** non demeritano, ma è Davide contro Golia. E ora il Milan scivola a -10

# L'Inter a valanga sul Cagliari Lo scudetto è già in bacheca

**INTER** 3  
**CAGLIARI** 0

**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Cordoba, Samuel, Santon, Zanetti, Cambiasso, Thiago Motta (30' st Mariga), Pandev, Milito (38' st Balotelli), Eto'o (15' st Muntari).

**CAGLIARI:** Agazzi, Dessena, Canini, Astori, Agostini, Biondini (11' st Barone), Conti, Lazzari, Jeda (38' st Nainggolan), Nenè (15' st Larrivey), Matri.

**ARBITRO:** Gervasoni di Mantova

**RETI:** nel pt 7' Pandev, 21' Samuel; nel st 2' Milito.

**NOTE:** angoli 3-2 per il Cagliari. Recupero 2' e 4'. Ammoniti: Thiago Motta e Milito per gioco falso. Spettatori: 57.079.

Troppa Inter per un Cagliari comunque onorevole. Mentre dall'Inghilterra arrivano voci sull'addio di Mourinho, in campo i nerazzurri sono inarrestabili. Alla squadra di Allegri annullato un gol regolare sul 2-0.

**SIMONE DI STEFANO**

sport@unita.it

È il week end di José Mourinho. La notizia del possibile addio del tecnico nerazzurro a fine stagione, lanciata dalla stampa britannica («a fine stagione potrei lasciare l'Inter») ha fatto breccia nella San Siro nerazzurra, con la curva nord che ieri ha passato gran parte dei 90' a cantare cori per il loro allenatore. Del resto la vittoria sul temibile Cagliari l'Inter la mette in cassaforte da subito, già sopra di due reti dopo 20'.

Un 3-0 tondo tondo che suona come un messaggio a Roma e Milan, l'ennesimo, da anni: non ci provate nemmeno. Con una sottile rivincita su Allegri, che in settimana aveva vinto la panchina d'oro sul portoghese, ma che ieri in campo ha ricevuto la paga. In quella che poteva essere una brutta trappola, l'Inter non solo vince e allunga sulle inseguatrici ma regala anche spettacolo, un'identità di gioco che forse non trova eguali quest'anno. Gol, spettacolo, una facilità catalana di entrare in area di rigore e aprire varchi.



Samuel segna il secondo gol nerazzurro a San Siro: il difensore ha giocato con Newell's Old Boys, Boca Juniors, Roma e Real Madrid

## Il personaggio Quanti rimpianti per Lotito Pandev è già l'uomo in più nella primavera nerazzurra

È il perno dell'attacco, quello che mancava all'Inter per fare il salto di qualità. Si pone tra le linee di attacco e centrocampo, tesse la tela, lotta con la foga di chi vuole rifarsi di un anno passato nel retrobottega di Lotito. E sul suo ex presidente il macedone può già vantare una personale rivincita: ha già segnato più dei due suoi ex compagni Zarate e Cruz messi insieme. Con il Cagliari mette il sigillo da subito, cerca il raddoppio e regala assist ai suoi compagni. Il servizio a Milito sul 3-0 riassume come il numero 27 si sia calato nella nuova dimensione. Balotelli ha tanto da imparare.

Amalgama dovuto al rientro di Eto'o e all'innesto di un Pandev devastante. Così a «neurone» Balotelli non resta che raffreddarsi in panchina, più i 10' finali che Mourinho gli concede prima del triplice fischio.

### PRONTI VIA, È GIÀ FINITA

Nerazzurri subito sotto con un gol di Pandev, servito da una carambola da flipper degli isolani. A ogni azione costruita con diligenza, il Cagliari incassa un gancio fatale in contropiede.

Pandev delizia, Milito ed Eto'o gongolano, Zanetti e Maicon fanno il solco sulla fascia destra. Il raddoppio di testa di Samuel al 19' sembra già chiudere i conti. Il Cagliari non si scompone, Allegri si affida al sale in panchina ma la scaramanzia non aiuta gli ospiti che si vedono anche annullare un gol di Matri per un fuori-

gioco inesistente. Poco dopo è una girata di Nenè a impegnare Julio Cesar in corner. Da lì al terzo sigillo di Milito ci passa il tempo del tè all'intervallo. La rete è da cineteca e può essere il gonfalone di questa nuova Inter post natalizia, un duetto tra Eto'o e Pandev, la palla finisce tra i piedi del "Principe" che sa sempre cosa farci, destro all'angolino, gol numero 14 e pratica archiviata. Poi l'Inter gestisce, si gode l'esordio di Mariga, un nuovo Vieira, stempera i bollori degli ospiti al girar delle lancette. Per il Cagliari non è una battuta d'arresto, ha giocato per quello che ha potuto, ma ieri era Davide contro Golia. Resta tuttavia la sconfitta più pesante del campionato, mai gli uomini di Allegri avevano perso con uno scarto così. L'assalto all'Europa riparte dal Sant'Elia. ❖

## Il Milan non sa più vincere Leonardo sbatte sui pali e sul catenaccio di Colomba

<b>BOLOGNA</b>	<b>0</b>
<b>MILAN</b>	<b>0</b>

**BOLOGNA:** Colombo, Raggi, Portanova, Moras, Lanna, Buscè, Guana, Mudingayi, Modesto (35' st Britos), Gimenez (1' st Adailton), Di Vaio (45' st Succi).

**MILAN:** Dida, Abate, Bonera, Thiago Silva, Antonini, Pirlo, Ambrosini, Seedorf (16' st Huntelaar), Mancini, Borriello, Ronaldinho (34' st Beckham)

**ARBITRO:** Mazzoleni di Bergamo

**NOTE:** recupero 1' e 4'. Angoli 10-1 per il Milan. Nessun ammonito. Spettatori: 27.089 (di cui abbonati 12.583), per un incasso di 591.618 (di cui rateo abbonamenti 167.564).

Il Milan non vince più. A Bologna i rossoneri di Leonardo hanno provato a ottenere il massimo senza spendere troppo, ma un po' di sfortuna e un avversario attento e quadrato

hanno incanalato la partita verso un più giusto 0-0. Il Bologna strappa invece un punto d'oro (quinto risultato utile consecutivo), frutto di un match ben impostato da Colomba, che alla vigilia aveva chiesto ai suoi un «mutuo soccorso» per fermare i talenti rossoneri. I rossoblu hanno avuto successo nell'imbrigliare la manovra del Milan, che dal canto suo ha dominato a centrocampo ma non è mai stato in grado di cambiare passo per dare una svolta alla partita. Così i 90 minuti hanno visto più o meno recitare sempre lo stesso copione: i milanisti a tessere la tela senza però trovare mai l'ultimo passaggio che potesse liberare un uomo in area di rigore e i bolognesi a contenere con ordine e concentra-

zione (ottimi in questo soprattutto Mudingayi, Guana e Raggi) e a proporre rapide ripartenze che, se meglio sfruttate, avrebbero potuto fare molto male ai rossoneri. I legni della porta bolognese e un Colombo perfetto, che non han fatto per nulla rimpiangere l'assenza di Viviano, hanno fatto il resto. Dopo il quasi nulla del primo tempo, in cui ha brillato solo il tiro di Di Vaio, lanciato in contropiede e ribattuto da Dida, nella ripresa sono arrivati gli episodi da annotare sul taccuino. Al 56', su corner di Seedorf, Ronaldinho è entrato in sforbiata mandando la palla a scheggiare la parte alta della traversa. Nel cuore del secondo tempo, al 63', l'ottima palla di Pirlo in area per Huntelaar che è stato fermato da Colombo in uscita. Al 76' il portiere rossoblu si è ripetuto sul tiro ravvicinato di Mancini, mettendoci letteralmente la faccia. In pieno recupero sempre l'ex nerazzurro (discreto il suo debutto sulla sponda rossonera) ha servito in area Ambrosini che, di testa, ha trovato l'incrocio dei pali a dirgli di no. **MARCO FALANGI**

## Le altre partite



Foto Ansa

Mudingayi contrastato da Seedorf

### Tiribocchi rialza l'Atalanta Il Bari scivola a Bergamo

<b>ATALANTA</b>	<b>1</b>
<b>BARI</b>	<b>0</b>

**ATALANTA:** Consigli, Garics, Talamonti, Manfredini, Bellini, Ferreira Pinto (21' st Ceravolo), Caserta (27' st Chevanton), Padoin, Valdes, Doni, Amoruso (27' st Tiribocchi).

**BARI:** Gillet, A. Masiello, Diamoutene, Bonucci, S. Masiello, Alvarez (23' st Sestu), Donati, Gazzi, Koman (27' st Kamata), Meggiolini, Barreto (20' st Castillo).

**ARBITRO:** Banti di Livorno

**RETI:** nel 37' Tiribocchi.

**NOTE:** ammoniti Manfredini, Doni, Padoin, Barreto.

## Di Natale ferma Mazzarri Incidenti prima della gara

<b>UDINESE</b>	<b>3</b>
<b>NAPOLI</b>	<b>1</b>

**UDINESE:** Handanovic, Isla, Coda, Lukovic, Pasquale, Inler, D'Agostino (21' st Sammarco), Asamoah (37' st Lodi), Pepe (28' st Geijco), Floro Floro, Di Natale.

**NAPOLI:** De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Grava, Maggio, Gargano, Pazienza, Dossena, Hamsik (36' st Cigarini), Denis (25' st Bogliacino), Quagliarella.

**ARBITRO:** Damato di Barletta

**RETI:** nel pt 7' Di Natale, 21' Maggio; nel st 46' e 48' Di Natale

**NOTE:** ammoniti Maggio, Lukovic, Pasquale, Pazienza, Inler e Cannavaro. Espulso 44' pt Maggio.

La notizia è che il Napoli targato Mazzarri ha perso, per la prima volta dopo 15 gare. Niente di preoccupante, i partenopei sono ancora al quarto posto, anche se un nutrito gruppetto di inseguitori inizia ad essere a distanza non più di sicurezza. L'Udinese esce invece dalla zona retrocessione, scavalcando Lazio e Livorno. Merito di una vittoria sofferta, voluta e conquistata grazie alla tripletta del capocannoniere Antonio Di Natale, napoletano doc. In mezzo soltanto il momentaneo pareggio di Maggio, poi

espulso per doppia ammonizione prima dell'intervallo. Triste ritorno ad Udine, invece, per l'ex gemello del gol Fabio Quagliarella. Che colpisce una traversa di testa per poi sparire velocemente dal campo. E assieme alla caduta del Napoli, a far notizia sono gli incidenti fra le due tifoserie prima dell'inizio della gara. A far scocciare la scintilla, secondo la ricostruzione della polizia, i raid di un gruppo di supporter napoletani che, sfuggiti ai controlli, hanno aggredito con mazze e spranghe alcuni gruppi di tifosi locali in fila per l'ingresso allo stadio. Incidenti, poi, anche con la polizia. Il bilancio finale è di 7 feriti (fra cui tre agenti) e dieci ultras napoletani fermati.

**SAVERIO VERINI**

### Marassi ritrova il Grifone Il Genoa rivede la Uefa

<b>GENOA</b>	<b>1</b>
<b>CHIEVO</b>	<b>0</b>

**GENOA:** Amelia, Sokratis, Dainelli, Moretti, Mesto, Milanetto, Juric (15' st Fatic), Rossi, Palacio (21' st Bocchetti), Acquafresca, Sculli (30' st Palladino).

**CHIEVO:** Sorrentino, Sardo, Mandelli, Japes, Mantovani, Luciano, Rigoni (26' st Bentivoglio), Marcolini (33' st Ariatti), Pinzi, Bodgani (23' st Abbruscato), Pellissier.

**ARBITRO:** Ciampi di Roma

**RETE:** st, 18' Rossi

**NOTE:** angoli 5 a 4 per il Genoa. Ammoniti: Yepes, Sorrentino, Palacio, Moretti, Luciano, Marcolini.

## Maxi Lopez, gol da incubi Lazio in zona retrocessione

<b>LAZIO</b>	<b>0</b>
<b>CATANIA</b>	<b>1</b>

**LAZIO:** Muslera, Biava, Dias, Radu, Kolarov, Firmiani (26' st Diakite), Baronio, Hitzlsperger (19' st Rocchi), Mauri (32' st Cruz), Zarate, Floccari.

**CATANIA:** Andujar, Alvarez, Silvestre, Spolli, Capuano, Carboni (1' st Ricchiuti), Mascara (40' st Morimoto), Izco, Biagiatti, Llama, Maxi Lopez (34' st Terlizzi).

**ARBITRO:** Gava di Conegliano

**RETE:** 18' st Maxi Lopez.

**NOTE:** angoli 7-1 per la Lazio. Recupero 0 e 4'. Ammoniti Llama e Radu. Spettatori: 20.000 circa. Feroci i cori rivolti per tutta la partita al patron della Lazio, e al tecnico Ballardini.

Un incubo che comincia a diventare realtà. La Lazio, tradita dai due ex Mihajlovic e Marcolin e dall'acquisto sfumato Maxi Lopez - autore del gol vittoria per il Catania - è in piena zona retrocessione dopo la sconfitta per 1-0 contro i siciliani. La contemporanea vittoria dell'Udinese sul Napoli relega Zarate e compagni al terzo ultimo posto della classifica a quota 22 punti davanti solo ad Atalanta e Siena. Desolante lo spettacolo fornito dagli uomini di Ballardini in un Olimpico ormai sull'orlo di una crisi

di nervi. Tanto che il presidente Lotito è costretto ad allontanarsi prima del fischio finale (e del raddoppio degli etnei) per sfuggire alla contestazione mentre un centinaio di ultras si assiepano minacciosi davanti ai cancelli degli spogliatoi. Epilogo triste di una partita iniziata anche benino. Ma dopo le occasioni sprecate da Mauri in avvio e il palo colpito da Zarate, la Lazio resta negli spogliatoi nell'intervallo e lascia il campo al Catania. Che ne approfitta. E più dei nuovi acquisti Hitzlsperger e André Dias, ai tifosi biancelesti tocca ammirare Maxi Lopez: cercato a lungo da Lotito e poi scaricato a gennaio, l'argentino segna il gol dell'1-0 che chiude il discorso e fa venire gli incubi a Ballardini. ❖

### Toscani con un piede in B Mezzaroma contestato

<b>SIENA</b>	<b>1</b>
<b>SAMPDORIA</b>	<b>2</b>

**SIENA:** Curci, Malagò, Cribari, Pratali (35' st Del Grosso), A. Rossi, Codrea, Reginaldo, Vergassola, Tziolis (1' st Ghezal), Jajalo (41' pt Calaiò), Maccarone.

**SAMPDORIA:** Storari, Zauri, Gastaldello, Lucchini (41' pt M. Rossi), Ziegler, Semioli, Palombo, Tisso, Mannini (40' st Cacciatore), Pozzi, Pazzini (12' st Guberti).

**ARBITRO:** Candussio di Cervignano

**RETI:** pt 3' Gastaldello, st 32' Pozzi, 37' Maccarone.

**NOTE:** angoli 12-3 per il Siena. Ammoniti: Zauri, A. Rossi, Ghezal, M. Rossi e Maccarone.



Foto Ansa

Kolo Toure in Premier League: l'ivoriano ha un fratello, Yaya, centrocampista del Barcellona e un altro, Ibrahim ad Aleppo

# Magie dell'Académie Gol in Costa d'Avorio

La scuola calcio ad Abidjan, fucina di stelle come Touré, Eboué e Zokora  
Il pallone-antidoto in un paese insanguinato da guerre e «caccia al bianco»

## Il dossier

FRANCESCO CAREMANI  
sport@unita.it

**A**bidjan sorge sul mare e a questo deve gran parte della sua fortuna economica che l'ha resa de facto la capitale della Costa d'Avorio, anche se quella ufficiale è Yamoussoukro. Qui, nel '48, è nata l'«Asec Mimosas», la squadra più amata dagli ivoriani, e sempre qui, negli anni Novanta, è nato un sogno: l'Académie, dove si studiava, si mangiava, si dormiva e si giocava a calcio.

Dall'Académie, da quella fucina di talenti strappati ai destini più impensabili, sono usciti quasi tutti i calciatori più famosi della Costa d'Avorio che oggi giocano da protagonisti in tanti club europei. Giocatori di estro e di sostanza come Kolo e Yaya Touré, Eboué, Salomon Kalou, Zokora, Boka e Bakary Koné, molti dei

quali sono anche colonne della loro Nazionale. «Certi uomini vedono le cose come sono e dicono: perché? Io sogno cose mai esistite e dico: perché no?». E così ha fatto Roger Ouegnin, presidente dell'Asec, ispirandosi a George Bernard Shaw e chiamando Jean-Marc Guillou, numero 10 della Francia nel '78 in Argentina, capace d'immaginare un calcio ove comandassero la tecnica e il talento, per fondare l'Académie. Per i giovani ivoriani l'alternativa si chiama «Collège St. Jean Bosco» di Treicheville, nella municipalità di Abidjan, una scuola d'élite capace di aprire la strada a chance ben più importanti che diventare un calciatore. Anche se non tutti la pensano così, soprattutto in un Paese bello, ricco di materie prime e fragile, come molte altre nazioni africane.

**Sessanta** gruppi etnici diversi, riconducibili a cinque grandi ceppi, sono difficili da tenere insieme per un'armonica vita nella società. Senza andare troppo lontano, nel 2002 è scoppiata una sanguinosa guerra civile, tra i rivoltosi del

## Numeri

**Federazione di mezzo secolo  
Quattordici club nel torneo**

**1960** nascita della FIF, federazione di calcio ivoriana, affiliata alla Caf e dal '61 alla Fifa

**1992** il 26 gennaio la Costa d'Avorio ha vinto la Coppa d'Africa battendo il Ghana 11-10 a rigori.

**1993** anno di fondazione de l'Académie di Sol Beni ad Abidjan, centro di formazione della Costa d'Avorio sotto l'egida dell'ASEC Mimosas.

**14** squadre nel campionato ivoriano, l'MTN Ligue 1. La più famosa è l'ASEC Mimosas di Abidjan: 22 campioni, 16 coppe nazionali, una Champions e una Supercoppa d'Africa.

**72** presenze nella Nazionale della Costa d'Avorio: il record è del centrocampista del Siviglia, Didier Zokora, classe '80. Il record di reti segnate 33 è di Didier Drogba.

## Palestra di vita

Negli anni 90 un posto dove studiare, dormire e giocare al calcio

## Sognando l'Europa

I giovani giocatori sognano un contratto con un club ricco

nord guidati da Guillaume Soro e l'esercito del presidente Gbagbo, accusato di essere un dittatore. Un sanguinoso conflitto che ha avuto un epilogo sconcertante: nel novembre del 2004, infatti, 2 dei 3 milioni di abitanti di Abidjan hanno organizzato una vera e propria caccia all'uomo bianco, che da allora non è più tornato da quelle parti.

**Il 4 marzo 2007** è stata firmata la pace, ma la situazione è ancora difficile e l'Académie non è più la stessa, il sogno di Ouegnin e Guillou di creare un ponte tra l'Africa e l'Europa è naufragato nella crisi economica e sociale in cui è caduto il Paese per colpa della guerra. Ouegnin, Guillou e i suoi collaboratori sono ricorsi anche al tribunale per continuare a lavorare, ma senza grande successo anche perché oggi Jean-Marc ad Abidjan è indesiderato. Proprio l'uomo che aveva cercato di esportare la formula al Beveren, un laboratorio stile Académie, dove aveva portato tanti calciatori africani. Guillou ha continuato a sognare e per questo è stato accusato di essere un negriero mentre in campo i suoi ragazzi subivano indecenti cori razzisti. Una volta licenziato per il Beveren è iniziata una discesa senza fine, giusta nemesis per chi non ha saputo condividere un sogno.

**In Belgio** l'aveva seguito anche Christian Koffi Ndri, detto Romaric, dal 2008 al Siviglia, frutto di quell'idea di calcio che passava dall'esperienza dell'Académie; un sogno avverato per chi è diventato titolare della Costa d'Avorio e una grande soddisfazione per Jean-Marc, che non ha potuto continuare il suo lavoro.

Lì sul mare, di fronte ad Abidjan, il sole tramonta ancora sui muri dell'Académie, a Sol Beni, e anche se il Paese di una volta è stato spazzato via dalla guerra civile i ragazzi continuano a sognare di diventare i nuovi *académiciens*, per giocare a pallone, per un contratto in Europa, per continuare a sognare calcio. ♦

## Risultati 23ª giornata

Atalanta	1-0	Bari
Bologna	0-0	Milan
Fiorentina	0-1	Roma
Genoa	1-0	Chievo
Inter	3-0	Chievo
Lazio	0-1	Catania
Livorno	1-1	Juventus
Palermo	2-1	Parma
Siena	1-2	Sampdoria
Udinese	3-1	Napoli

## Prossimo turno

DOMENICA 14/2/2010 ORE 15.00

Cagliari	-	Bari	
Catania	-	Atalanta	
Chievo	-	Siena	
Juventus	-	Genoa	
Livorno	-	Bologna	
Milan	-	Udinese	VEN. ORE 20.45
Napoli	-	Inter	ORE 20.45
Parma	-	Lazio	
Roma	-	Palermo	SAB. ORE 18.00
Sampdoria	-	Fiorentina	SAB. ORE 20.45

## La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 <b>Inter*</b>	<b>52</b>	22	16	4	2	48	19
2 <b>Roma</b>	<b>44</b>	23	13	5	5	38	26
3 <b>Milan*</b>	<b>42</b>	22	12	6	4	36	22
4 <b>Napoli</b>	<b>38</b>	23	10	8	5	32	27
5 <b>Palermo*</b>	<b>37</b>	23	10	7	6	31	26
6 <b>Sampdoria</b>	<b>36</b>	23	10	6	7	30	31
7 <b>Juventus</b>	<b>35</b>	23	10	5	8	35	30
8 <b>Genoa</b>	<b>35</b>	23	10	5	8	36	26
9 <b>Cagliari*</b>	<b>32</b>	22	9	5	8	34	29
10 <b>Bari</b>	<b>32</b>	23	8	8	7	30	25
11 <b>Fiorentina*</b>	<b>31</b>	23	9	4	9	28	25
12 <b>Chievo</b>	<b>29</b>	23	8	5	10	23	24
13 <b>Parma*</b>	<b>29</b>	22	8	5	9	25	31
14 <b>Bologna</b>	<b>25</b>	23	6	7	10	24	31
15 <b>Udinese*</b>	<b>24</b>	22	6	6	10	26	29
16 <b>Catania</b>	<b>23</b>	23	5	8	10	23	30
17 <b>Livorno</b>	<b>23</b>	23	6	5	12	15	31
18 <b>Lazio</b>	<b>22</b>	23	4	10	9	17	24
19 <b>Atalanta</b>	<b>20</b>	23	5	5	13	21	34
20 <b>Siena</b>	<b>13</b>	23	3	4	16	24	46

\* UNA PARTITA IN MENO

## Marcatore

**16 RETI:** ■ **Di Natale** (Udinese)  
**14 RETI:** ■ **Milito** (Inter)  
**11 RETI:** ■ **Barreto** (Bari); **Pazzini** (Sampdoria)  
**10 RETI:** ■ **Totti** (Roma); **Matri** (Cagliari)  
**9 RETI:** ■ **Gilardino** (Fiorentina); **Ronaldinho** (Milan); **Maccarone** (Siena)  
**8 RETI:** ■ **Hamsik** (Napoli); **Eto'o** (Inter); **Di Vaio** (Bologna); **Martinez** (Catania); **Cavani** (Palermo)  
**7 RETI:** ■ **Pato e Borriello** (Milan); **Trezeguet** (Juventus); **Quagliarella** (Napoli); **Floccari** (Genoa - Lazio); **Tiribocchi** (Atalanta);  
**6 RETI:** ■ **Nenè** (Cagliari); **Miccoli** (Palermo); **Floro Flores** (Udinese); **Pellissier** (Chievo)  
**5 RETI:** ■ **Mannini** (Sampdoria); **Adailton** (Bologna); **Jeda** (Cagliari); **Balotelli** (Inter); **De Rossi** (Roma); **Calaio** (Siena); **Mesto** (Genoa); **Maggio** (Napoli); **Crespo** (Genoa - Parma)

a cura di Vanni Zagnoli

## Numeri

**125** giorni di imbattibilità per Mazzarri (Napoli), prima della sconfitta di Udine

**100%** di vittorie della Sampdoria senza Cassano, 3 successi consecutivi

**33** gol di Tiribocchi in A

**20** gare ufficiali di fila senza sconfitte per il Palermo allo Stadio Barbera

**17** punti persi dal Parma in 6 gare (pari solo con l'Udinese)

**14** anni fa l'ultima affermazione del Bari a Bergamo, poi non ha più segnato

**5** turni senza vittorie per la Juve, senza sconfitte per il Bologna

# Al Franchi acuto di Vucinic A vuoto l'assedio viola La Roma scavalca il Milan

<b>FIorentINA</b>	<b>0</b>
<b>ROMA</b>	<b>1</b>

**FIorentINA:** Frey, De Silvestri (40' st Santana), Gamberini, Kroldrup, Pasqual (39' st Keirison), Montolivo, Bolatti (13' st Donadel), Vargas, Marchionni, Jovetic, Gilardino

**ROMA:** Julio Sergio, Motta, Mexes, Juan, Riise, De Rossi, Pizarro, Taddei (36' st Menez, Perrotta, Vucinic (45' st Andreoli), Totti (1' st Baptista) (ARBITRO: Rizzoli di Bologna 5.5.

**RETI:** nel st 37' Vucinic.

**NOTE:** angoli: 10-4 per la Fiorentina. Recuperato: 1 e 5' Ammoniti: Perrotta, Marchionni e De Silvestri per gioco falloso.

Battaglia totale e tre punti fondamentali per la Roma, secondo posto conservato dai giallorossi, viola ancorati oramai definitivamente all'anonimato. Una bella partita quella del Franchi. Soprattutto, è la partita di due straordinari portieri: Julio Sergio e Frey. Il brasiliano è protagonista in almeno quattro occasioni. Sdoganato da

Ranieri dopo anni di tribune, finalmente colmato della fiducia necessaria, Bertagnoli - come lo chiama il tecnico testaccino - salva la porta romanista su Vargas nel primo tempo, su Gilardino e Jovetic nel secondo. Sempre presente, insuperabile.

Ed è insuperabile anche Frey, che tiene dritta la barca su Vucinic, e dà l'impressione solita di estrema sicurezza. Due squadre somiglianti Fiorentina e Roma. Squadre di ritmo, sempre attente alla proposta, abituate alla gestione paziente del pallone. Meglio i viola all'inizio con un ottimo Jovetic e lavoro raffinato del funambolico Vargas sulla sinistra. Milioni di cross dal peruviano, poca disponibilità però in mezzo alla ricezione. Comunque gioca bene la Viola, che va anche in gol proprio con Vargas nel primo tempo, ma Rizzoli annulla per fuorigioco.

Totti esce all'intervallo, dentro il goffo Baptista. Tuttavia la manovra

romanista cresce. Vucinic divora davanti a Frey al 6', poi Gilardino spara su Julio Sergio, Jovetic chiama al grande intervento il portiere, ancora Gilardino sfiora soltanto un cross basso del montenegrino, calato già nel complicato ruolo di vice-Mutu.

La Roma tiene botta, cerca di uscire ma è superiore la Fiorentina per mole di gioco e manovra. Ci sia avvia alle reti bianche quando Pizarro, al 37', batte un angolo. Assist di testa di De Rossi, Vucinic stoppa indisturbato a centro area e fulmina Frey sotto la traversa. Premio eccedente ai meriti della Roma, tuttavia in linea col momento delle due squadre, eccezionale quello giallorosso, disastroso quello toscano. Diciannovesimo risultato utile consecutivo per Ranieri, otto punti - ma una partita in più giocata - dall'Inter.

### ULTRÀ SCATENATI

Sporcato il prepartita: circa duecento tifosi viola hanno cercato, prima dell'inizio del match, di raggiungere un gruppo di sostenitori giallorossi all'ingresso del settore ospiti. Lancio di sassi contro le forze dell'ordine e diversi fermati nelle file dei tifosi gigliati. ♦

## DIECI RIGHE Mané, allegria della gente

■ Ode per Mané Garrincha: per il più grande calciatore di tutti i tempi, simbolo dello stupore e della disperazione, dell'inconsapevolezza e della meraviglia.

Ricordiamo, in questi giorni di carnevale, l'ala destra che fu detta «allegria della gente». Quando giocava, il pallone si trasformava in una poesia splendida e disperata. Mané, eroe tragico, fu cantato e celebrato da Vinicius de Moraes, Carlos Drummond de Andrade ed Edilberto Coutinho: perché i dittatori passano, passeranno sempre, ma un gol di Garrincha è un momento eterno, non lo dimentica nessuno.

DARWIN PASTORIN

### Luigi Del Neri

«Sono orgoglioso di aver raggiunto le 100 vittorie in A. Io non ho sempre allenato Inter o Juventus»



### Walter Mazzarri

«Era scritto che dovessimo perdere. Anche in 10 contro 11 abbiamo fatto una grandissima partita»



### Davide Ballardini

«Io non mollo, la mia scelta è di andare avanti. Poi tocca alla società prendere le decisioni»



# Dall'Emilia a Toronto Il «Beli» dei due mondi

Con Bargnani e Gallinari nel trio italiano Nba: viaggio nella culla del bolognese  
Da bimbo incantava sul campo dell'oratorio. E quelle azioni finite su Youtube...

## Il ritratto

FRANCESCO FORNI

SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO)  
sport@unita.it

**M**arco Belinelli, come è capitato a tanti ragazzi che arrivano dalla provincia, ha sempre avuto qualcosa di più da dimostrare rispetto agli altri. Dal campetto alla Virtus, dalla Fortitudo all'Nba: ma ce l'ha sempre fatta, anche se la sfida col destino continua. Da San Giovanni in Persiceto - paesone a venti km da Bologna, *San Zvân* in dialetto - allo scudetto a 19 anni nel 2005. E poi 22 punti in faccia ai Boston Celtics nel 2008 e una carriera ben avviata in America. Un passo dopo l'altro col suo basket semplice ed efficace, pane e salame verrebbe da dire, ha guadagnato l'accesso al gotha della

**L'allenatore della «Vis»**  
«Era capace di colpire qualsiasi oggetto con il pallone»

**Avversari incantati**  
«Era una squadra croata: segnò da tre e tutti ad applaudire»

pallacanestro. Un bel salto dalla sua Persiceto: prima le coste della California a San Francisco con i Warriors e adesso nella «italian connection» a Toronto con i Raptors del mago Bargnani.

Marco, per ingaggio e richiamo mediatico, al momento ha un impatto inferiore rispetto al collega e al terzo italiano della Nba, quel Danilo Gallinari indicato da molti come una futura superstar di livello assoluto. La sua storia però è forse quella più bella: il ragazzo che viene dal paese di provincia, da una famiglia classica come tante le altre. Tutt'al-



Ray Allen e Marco Belinelli, Celtics contro Raptors: per l'italiano è la terza stagione Nba

tro che un predestinato, ma che ce l'ha fatta e alla grande. Per ora viaggia a 8 punti di media (37% da 3) e percepisce uno stipendio di 2,4 milioni di dollari. Tra poco più di un mese compirà 24 anni e nessuno può obiettare che il suo posto nel luna park mondiale della pallacanestro ce l'ha, eccome.

**Se l'è guadagnato** con i primi cesti nel cortile di casa davanti a papà Daniele, chirurgo, e mamma Iole. Affrontando il fratello Enrico mentre

l'altro, Umberto, lo guardava crescere. Una storia comune che è diventata eccezionale, che ha coinvolto tutto il clan. Adesso i due fratelli sono i suoi procuratori per l'Europa (per l'America c'è Sam Goldfeder).

Il tempo è passato dai giorni della Vis Basket, la società dove ha iniziato quando aveva sei anni, ma la sostanza è rimasta la stessa. Poco più che bambino, faceva già centro da otto metri, in palestra, al campo dell'oratorio o quello della scuola media. Dove ancora oggi le retine dei canestri

raccontano le sue precoci imprese: lui bambino di fronte a ragazzoni di 10 o 15 anni più grandi. Numeri che girano anche su Youtube, il piccolo Beli al playground locale.

**Marco è rimasto** un vero persicetano, ha vissuto praticamente sempre in casa (ha abitato in un appartamento a Bologna, ma faceva la spola) fino al trasferimento in America due anni fa. E a *San Zvân* torna d'estate appena può. E in paese tutti gli vogliono bene perché nonostante il percorso verso la gloria sportiva, Marco ha sempre tenuto in profilo basso, niente smargiassate. Nel caldo della bassa padana anche il suo personalissimo ritiro pre-Nba: mattina al campetto delle scuole medie a tirare, pomeriggio a correre al centro sportivo, e alla sera il «Super Bar» in piazza Garibaldi con l'amico di sempre, Michele Serra. Per chi lo conosce, «Beli» è sempre lo stesso: la faccia serena ma non sgombra di idee, come magari qualcuno, fuori

**L'avventura negli Usa**  
Prima a San Francisco poi il trasferimento a Toronto coi Raptors

**Radici in paese**  
A Persiceto torna in estate. La preparazione e gli amici del Bar

da Persiceto, poteva sospettare nei giorni meno belli. Lo stesso lo pensa chi l'ha allenato per primo: Franco Bozzoli, per tutti «Haller». «Aveva un'innata abilità nel colpire un oggetto o un bersaglio, con qualsiasi pallone, e poi nel cercare il canestro. Primeggiava già con i più grandi - racconta - senza mai dare segni di divismo. Il basket lo prese dal primo istante, voleva tirare e segnare. Sempre: negli intervalli, nelle pause. Il tiro era il suo momento di massima realizzazione. I canestri li ha massacrati tutti». Anche l'ultimo che l'ha allevato in «Vis», Stefano Bergamini, conserva bei ricordi: «Era speciale, la naturalezza era la sua forza. Provava, come tutti, l'arresto e tiro e faceva sempre canestro. Me lo ricordo contro una squadra croata: primo tiro, subito bomba. Applaudirono anche gli avversari». Marco è ancora giovane e la strada per diventare grande ancora lunga. Promette bene il persicetano più famoso sin dai tempi di Alberto Bergamini, il giornalista inventore della terza pagina al quale da queste parti hanno dedicato anche una piazza. E chissà che fra qualche anno anno tocchi anche a Marchino... ♦

## Zona Basket

### Record «+102» La farsa Napoli sulla coscienza di Lega e Fip

■ Ancora un primato battuto nel campionato italiano di basket, che a causa della presenza di Napoli, che gioca con la squadra under 19, rischia davvero di diventare una farsa. Lo scarto di +102 con cui Avellino si è imposto nel derby campano è il nuovo primato in materia di distacco di punti fra la squa-

dra che ha vinto e quella che ha perso. Il precedente record in fatto di scarto era il +101 (138-37) con cui Napoli era stato battuto dalla Lottomatica Roma il 10 gennaio scorso. Domenica scorsa invece Napoli aveva permesso alla Montepaschi Siena, nell'occasione imbottita di rincalzi, di stabilire il nuovo primato di punti segnati da una squadra in una singola partita, 143. Una situazione chiaramente imbarazzante per Lega e Federazione, che non hanno saputo evitare il disastro dell'operazione Papalia e ora hanno le mani legate contro una farsa che scredita tutto il movimento, alle prese con l'anno zero di Pianigiani. ❖

## Classifica

	P	G	V	P
1 <b>Siena</b>	34	17	17	0
2 <b>Milano</b>	24	17	12	5
3 <b>Caserta</b>	22	17	11	6
4 <b>Cantù</b>	20	17	10	7
5 <b>Bologna</b>	20	17	10	7
6 <b>Avellino</b>	20	17	10	7
7 <b>Montegranaro</b>	20	17	10	7
8 <b>Roma</b>	18	17	9	8
9 <b>Teramo</b>	16	17	8	9
10 <b>Treviso</b>	16	17	8	9
11 <b>Biella</b>	16	17	8	9
12 <b>Varese*</b>	14	17	8	9
13 <b>Pesaro</b>	12	17	6	11
14 <b>Cremona</b>	10	17	5	12
15 <b>Ferrara</b>	8	17	4	13
16 <b>Napoli**</b>	-8	17	0	17

\*\* OTTO PUNTI DI PENALIZZAZIONE \* DUE PUNTI DI PENALIZZAZIONE

## Serie A

Varese 83 - 80 Teramo
Roma 100 - 76 Treviso
Ferrara 55 - 66 Milano
Bologna 79 - 66 Biella
Siena 90 - 76 Pesaro
Caserta 65 - 75 Montegranaro
Avellino 172 - 70 Napoli
Cantù 89 - 68 Cremona

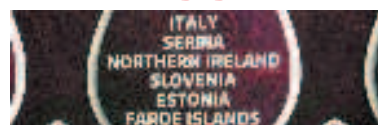
## Prossimo turno

DOMENICA 14/02/2010 ORE 18.15

Cremona - Ferrara
Avellino - Roma ORE 12.00
Napoli - Bologna
Teramo - Siena
Pesaro - Treviso
Montegranaro - Cantù
Milano - Caserta
Biella - Varese

## EURO 2012

### I sorteggi



**GIRONE C** ■ Serbia, Irlanda del Nord, Slovenia, Estonia e isole Far Oer sono le avversarie dell'Italia nelle qualificazioni per gli Europei 2012.

## GOLF

### Molinari 4°



**DUBAI DESERT CLASSIC** ■ Edoardo Molinari ha chiuso quarto posto, alla pari col tedesco Martin Kaymer, il torneo dell'European Tour disputato all'Emirates Gc di Dubai.

## RUGBY

### Francia ok



**SCOZIA BATTUTA** ■ La Francia ha battuto 18 a 9 l'Irlanda ad Edimburgo nella partita valida per la prima giornata del Sei Nazioni.

## Scacchi Adolivio Capece

### Un antidoto al bullismo

Bogdanovich-Starozhilov, Kiev 2010: il Bianco muove e vince



Giocata nel campionato ucraino Under 18. Il Bianco ha giocato l. Dh1 e il matto è imparabile.

Gli scacchi possono davvero aiutare i giovani a crescere meglio, nel rispetto delle regole, ed essere un antidoto al crescente fenomeno del bullismo? La risposta positiva nel convegno tenuto a Roma presso la VII Circostrizione. L'iniziativa, che ha interessato anche all'estero, è già stata ripresa da scuole e club.

### GB: UN MORTO IN INCIDENTI

È morto il tifoso del Blackburn ferito sabato nello stadio dello Stoke City. La polizia ha fermato un venticinquenne che aveva assistito alla gara nel settore ospiti assieme alla vittima.



Foto Ansa

## Fed Cup, le azzurre in semifinale

**4-1 IL RISULTATO FINALE** ■ Le azzurre hanno battuto per 4-1 l'Ucraina staccando il biglietto per la semifinale, dove affronteranno la Repubblica

Ceca. Dopo l'1-1 di sabato ieri le vittorie di Flavia Pennetta e Francesca Schiavone. Trionfo anche nel doppio con Sara Errani e Roberta Vinci.



## BALLON D'ESSAI VUOL DIRE...

**VOCI  
D'AUTORE**

**Roberto  
Alajmo**  
SCRITTORE



**E**siste un'espressione specifica, in francese: *Ballon d'Essai*. Era il palloncino che veniva lanciato prima di un'ascensione in mongolfiera per capire la direzione del vento. Volendo si può azzardare una traduzione nel linguaggio della politica italiana: Minchiata Esplorativa. Per fare un esempio: un oscuro parlamentare presenta una riforma della legge sui pentiti che pare pensata apposta per far saltare dalla sedia persino i più moderati e garantisti. Anzi, senza «che pare»: pensata apposta per.

Naturalmente scoppia un putiferio. L'opposizione insorge, su Facebook si aprono sottoscrizioni, tutto è pronto per una serie di manifestazioni spontanee in tutte le piazze del Paese.

Passa un intervallo di tempo più o meno breve, anche solo mezza giornata, e arriva la smentita del governo: l'iniziativa del parlamentare è da considerarsi del tutto personale e non condivisa dalla maggioranza.

A questo punto parte un sospiro di sollievo generale, e intanto che noi sospiriamo, quelli fanno passare una legge un po' meno abnorme, ma sempre abnorme. Per dire: il cosiddetto Legittimo Impedimento. Solo che a quel punto l'opinione pubblica ha abbassato le sue difese immunitarie, e non ha più la forza di reagire. Subisce anzi l'ulteriore strappo come se fosse il male minore, rispetto a quello paventato.

Quante volte si è ripetuto, in questi anni, uno schema del genere? E quante volte ci siamo cascati? È come se ci fossimo poco alla volta assuefatti al peggio, mediante una cura omeopatica cui siamo stati sottoposti a nostra insaputa. Bisogna cercare di resistere, ogni volta che parte una Minchiata Esplorativa. Riconoscerla, non abboccare. Non seguirla mentre è in volo, ma tenere lo sguardo rasoterra per cercare di individuare il vero pericolo in arrivo. ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



**La politica  
di Virus**

I NUOVI VIDEO  
E LE VIGNETTE  
SU VIRUS.UNITA.IT

**POLITICA**  
Primarie in Umbria  
tutti i risultati aggiornati

**IL BLOGGER**  
Appuntamento con  
le "teorie" di Leonardo

**IL VIDEO**  
I migranti del Cie di Bari  
«Qui è peggio del carcere»

**LE IMMAGINI**  
«Full Monty» Alcoa  
le foto dello spogliarello